N. 184 — Mercoledì 5 Luglio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 190[illegible] — Mercoledì 5 Luglio — N. 184

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 20 25 7 50
Estero (Unione postale) 82 50 41 25 14 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2
Milano - Genova - Milano - Napoli - Roma - Firenze

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanza (dopo la firma del gerente), [illegible] Varietà, L. 1,50 — Annunzi, cent. 40 — [illegible] precedenza pretese, cent. 15 per parola (minimum) L. 5,50 — Per la rubrica: Fuori Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Per Campagna

ABBONAMENTI

STRAORDINARI

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi si hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno LA STAMPA, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un ABBONAMENTO STRAORDINARIO, il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° LUGLIO al 31 DICEMBRE 1905 L. 8.25

1 mese	L. 1 50
2 mesi	» 3 —
3 »	» 4 25
6 »	» 8 25
1 anno	» 16 50

La STAMPA è il Giornale più diffuso del Piemonte, la sua tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme. La sola edizione del mattino ha una tiratura maggiore di quelle degli altri giornali.

NB. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale e trascrivere completamente quanto in essa è stampato.

I periti alienisti nei processi.

La questione dei periti medico-legali è giunta ormai ad uno stadio acuto per merito, in parte, di due processi clamorosi che appassionano oggi il pubblico d'Italia.

Nell'uno due periti, dei maggiori che conti l'Italia, si sono battuti ad armi corte e forbite senza riuscire però a mettersi d'accordo in alcun punto; nell'altro, gli avvocati della parte avversa sono giunti sino al punto di scagliare invettive al perito, minacciandolo anche coi pugni.

E' dunque giunto il momento di invocare una soluzione ad uno stato di cose che da una parte minaccia di minare nelle sue basi l'istituto della perizia, il quale si era faticosamente da alcuni anni aperta una bella via nelle sale dei Tribunali; dall'altra, incombera uno stato di sfiducia contro una classe intera di onesti professionisti, i quali hanno sempre lavorato colla coscienza di adempiere un alto ed umanitario dovere: quello d'illuminare la giustizia, per usare una frase sacramentale, che dalle sale giudiziarie, pel tramite della stampa, è ormai entrata nel linguaggio comune.

La questione si potrebbe estendere ai periti tutti in genere, perchè non sono solamente gli psichiatri che qualche volta non vanno d'accordo, ma lo stesso spettacolo viene offerto, ed in uguale misura, dai periti igienisti, chimici, balistici, calligrafi, ecc.

Ad ogni modo, poichè sono ora gli alienisti i quali hanno suscitato il vespaio maggiore, cominciamo da questi, sicuri, del resto, che se una soluzione si troverà per essi, questa verrà tosto, perchè nel loro interesse, adottata anche dalle altre categorie di periti.

E' con un vero senso di soddisfazione che i periti medico-legali hanno appreso la nobile iniziativa della Facoltà medica di Roma, presa ad istigazione dell'on. Guido Baccelli, e che i giornali quotidiani si affrettarono a pubblicare nei seguenti termini:

« La Facoltà medica di Roma, di fronte al doloroso spettacolo offerto dalle discussioni dei periti di accusa e di difesa nei processi penali, su proposta dell'on. Guido Baccelli, per la difesa della scienza e della giustizia, fa voto unanime perchè si proceda finalmente ad una riforma radicale delle perizie medico-legali, le quali, con la istituzione di un Collegio peritale unico, tanto per l'accusa quanto per la difesa, e con la soppressione dei dibattiti peritali in pubblico dibattimento, meglio tutelì la dignità della scienza e la santità della giustizia. E invita ad un'azione concorde tutte le Facoltà mediche d'Italia ». Per dare ad ognuno il suo, dirò subito che non il solo da ora che la posizione disagiosa dei periti medico-legali nei dibattiti giudiziali venne dai periti stessi riconosciuta, tanto da invocare una riforma radicale nell'ordinamento dei periti. Difatti, già nel Congresso di medicina legale tenutosi in Torino nel 1898 e presieduto dal prof. Lombroso, si impegnò una larga discussione su di un tema di cui erano relatori i professori Zino e Pacces!

Sul migliore indirizzo da dare alle perizie medico-legali ed alla scelta dei periti. Frutto di quella discussione fu un'elaborato ordine del giorno, nel quale si contenevano tutti i desiderata per un migliore assetto e perfezionamento delle perizie, tanto psichiatriche quanto medico-legali, e che fu trasmesso pel tramite del ministro di grazia e giustizia alla Commissione per la riforma della procedura, la quale non se ne curò, che si sappia, alcun conto, e lo mise probabilmente a dormire in quell'ampio purgatorio in cui per solito vanno a finire tutti gli ordini del giorno dei passati e futuri Congressi. In tale ordine del giorno era già contenuto in germe il concetto del *Collegio peritale unico*, proposto dalla Facoltà medica di Roma, provvidamente subordinandolo però al fatto che i periti non fossero più scelti dai magistrati ed avvocati a loro arbitrio e piacimento, rinnovando spesso lo scandalo di render invalsato alla carica di perito alienista, a mo' d'esempio, un medico qualsiasi, digiuno di ogni studio e pratica manicomiale, ma dovessero essere scelti da appositi albi nei quali non avrebbero potuto inscriversi se non quelli che avrebbero dato o per titoli o per esami sufficiente garanzia di essere veri specialisti nel ramo, nel quale fossero chiamati a dare il loro giudizio.

Il Collegio peritale unico, composto da un perito scelto dall'accusa, un altro scelto dalla difesa, e di un terzo designato da una Autorità non sospetta, come vorrebbe il Morselli, otterrebbe per primo ed immediato vantaggio di sopprimere lo spettacolo delle perizie contraddittorie esposte in pubblico dibattimento, dovendo quanto invece svolgersi fra i periti stessi nella più serena e ristretta cerchia delle loro riunioni, togliendo così ad essi il pericolo di vedersi trasformati in avvocati, con evidente scapito della scienza di cui si fanno portavoce. Poichè però potrebbe darsi in qualche caso che sorgessero profonde divergenze fra i periti stessi del Collegio peritale unico e questi non potessero venire a conclusioni concordi, l'ordine del giorno del Congresso di medicina legale del 1898, provvidamente già proponeva che in questi casi il parere definitivo fosse deferito ad un'Autorità incontestata e competente quale, ad esempio, la Facoltà medico universitaria, a tale provvedimento fu altresì adottato per iniziativa del prof. Lombroso nell'ordine del giorno della Società frenatrica italiana, sezione Ligure-Piemontese, in una sua adunanza tenutasi testè a Torino.

Il Collegio peritale unico non è nuovo negli ordinamenti giudiziarii delle nazioni civili; citerò, e non per vana erudizione, ma per utile ammaestramento, quanto è stabilito per legge già da molti anni nel Portogallo.

Quivi una legge promulgata il 17 agosto 1899 divide il regno in tre dipartimenti medico-legali che fanno capo rispettivamente a Lisbona, Porto e Coimbra. Per ciascuno di questi dipartimenti e per le perizie psichiatriche avvi un collegio peritale, composto del titolare della Cattedra di medicina legale, del direttore del Manicomio o di un medico antropologo. Le sedute di questo Consiglio, quando si tratta di esaminare un prevenuto, sospetto di essere pazzo, sono presedute dal giudice istruttore, il quale poi non ha voto e non può nemmeno intromettersi nell'esame. Quando, come spesso accade, non possono i periti dare seduta, stante il loro responso, si manda il prevenuto in osservazione al Manicomio. Terminato il periodo di osservazione, il medico alienista trasmette al giudice una relazione particolareggiata, firmata anche dagli altri due membri del collegio peritale. Le conclusioni di questa relazione sono impegnative pel giudice, il quale non può esigere una nuova perizia e quindi la relazione stessa ha l'autorità ed il valore di cosa giudicata.

Dopo quanto riferì il dottore De Mattos al Congresso medico internazionale di Madrid, un tale sistema diede finora e continua a dare ottimi risultati. I periti psichiatri sono soddisfatti, perchè vedono riconosciuto dai giudici il valore del loro còmpito difficile e salvaguardata la loro dignità professionale. I giudici, alla loro volta, si trovano in pace colla loro coscienza, non avendo più che a dedurre dalla diagnosi scientifica le conclusioni giuridiche che la diagnosi stessa implica in relazione agli articoli del Codice.

Quando sapranno i nostri legislatori attuare una legge consimile a quanto ha saputo fare da anni la modesta nazione consorella della penisola Iberica?

C. E. Mariani.

Senato del Regno

Per filo diretto di Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 4 luglio.

Roma, 4, ore

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta comincia alle ore 15.

Si approvano, per alzata e seduta, parecchi progetti di legge discussi nelle precedenti sedute.

Si procede poscia alla discussione del disegno di legge per la costruzione del palazzo per l'Amministrazione delle Casse postali in Roma.

Parlano in proposito i senatori COLONNA FABRIZIO, relatore, e MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste, dopo di che i tre articoli di questo progetto sono approvati.

Si presentano quindi e si approvano diversi progetti di legge, fra cui quello riguardante la pensione agli operai dell'Officina carte e valori.

Un incidente sulle fretta delle discussioni.

Appena fatta la presentazione dei numerosi progetti di legge il senatore VITELLESCHI con forza interrompe: « Domando la parola. »

PRESIDENTE: « Su che cosa? »

VITELLESCHI: « Sull'ordine dei lavori. »

PRESIDENTE: « Parli. »

VITELLESCHI: « Protesto contro questo sistema di obbligarci a votare leggi su leggi senza neppure sapere di che si tratta. Progetti presentati appena ieri debbono venire oggi. Le leggi qui si contano a decine e ventine: è uno spettacolo ben triste! *(Benissimo!)* Io non posso credere che l'urgenza si imponga per tutte queste centinaia di roba. Il titolo in moltissimi progetti non giustifica punto tanta urgenza. *(Bene!)*

« Questo modo è semplicemente sconvenientissimo. Nè faccia la pedanteria di osservare che alcune leggi si presentano all'ultimo momento: deploro solo che il Governo non abbia sentito il dovere di fare una cernita. *(Approvazioni vivissime)* Protesto e dichiaro che non voterò nessuna di queste leggi.

« Chiedo dunque che sia posto un freno a questa specie di malattia, per la quale dobbiamo approvare fasci di progetti di legge, bronzolati dal presidente. *(Approvazioni vivissime)*

Il PRESIDENTE dichiara che le votazioni sono state tutte distribuite regolarmente, e per conto suo aggiunge di aver letto tutti i progetti, e non solamente bronzolato, come ha detto il senatore Vitelleschi.

Non è colpa sua se i senatori non credono di prestare attenzione alla lettura.

FORTIS dice di essere molto dispiacente delle osservazioni del senatore Vitelleschi, il quale deve ricordare che nell'imminenza delle vacanze estive lo spettacolo, che egli chiama scandaloso, si è sempre verificato.

Rileva il carattere prevalentemente amministrativo della maggior parte delle leggi oggi portate alla discussione del Senato. Delle leggi d'importanza si è fatta sempre discussione conveniente.

I bilanci furono discussi in modo regolare, e il Governo ha presentato perciò appunto domanda di esercizio provvisorio.

Invita il senatore Vitelleschi a citare una sola delle presenti leggi che non sia stata esaminata convenientemente dal Senato.

Egli dunque confida che il senatore Vitelleschi vorrà modificare questi apprezzamenti, i quali, divulgati e riportati dalla stampa, potrebbero fare cattiva impressione nel Paese.

VITELLESCHI non ha inteso di muovere censura alla Presidenza e riconosce che la procedura parlamentare per la discussione dei disegni di legge è stata osservata.

Il presidente del Consiglio ha detto che questi sistemi di approvazione di legge non sono nuovi, e l'oratore deve riconoscere infatti che è un'abitudine antica; ma il fatto appunto che i progetti di legge sono di carattere amministrativo dà forza al suo ragionamento, perchè essi hanno importanza almeno per coloro a pro' quelle cose cui si riferiscono.

Comprende che il lavorare col caldo non è piacevole, ma non comprende come le assemblee legislative non possano compiere con determinati gradi di temperatura quel lavoro che si pretende dagli impiegati e dai soldati. *(Bene!)*

FORTIS, presidente del Consiglio, dichiara che lascia completa facoltà al Senato di non discutere quei progetti importanti pei quali credesse di non aver tempo sufficiente per un diligente esame.

Il PRESIDENTE dichiara esaurito l'incidente.

Si procede quindi alla discussione del disegno di legge

Provvedimenti a sollievo dei danneggiati dalle alluvioni.

Parlano in proposito i senatori VERONESE, CAVALLI, FERARIS CARLO, ministro dei lavori pubblici; RAVA, ministro di agricoltura e commercio, dopo di che il disegno di legge è approvato.

Un altro incidente per la legge sui professori.

VILLARI fa osservare al presidente del Consiglio e al ministro della pubblica istruzione che tra i progetti di legge presentati non vi è quello che riguarda i professori delle scuole secondarie ed il loro miglioramento economico. Rileva quanto sia importante e giusto provvedere una buona volta a quei professori, i quali hanno in mano il destino della nostra gioventù. Vorrebbe dal Governo un affidamento che subito provvederà nel senso desiderato dall'oratore.

FORTIS dichiara che il Governo non ha avuto colpa alcuna del ritardo lamentato dal senatore Villari. Data l'importanza della legge esso ha creduto non dover forzare la situazione.

Però ciò non cambia i propositi del Governo nè tarderà l'esecuzione delle disposizioni contenute nel disegno di legge, perchè spera che esso potrà essere discusso ed approvato prima del gennaio 1906.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE prega il presidente a fare in modo che il Senato possa discutere per motivi di vera urgenza e gravissimi il progetto di legge per le ferrovie complementari.

Dice che per esso non si dovrebbero opporre difficoltà, perchè pare che la Commissione ne abbia già pronta la relazione. D'altra parte, ci sono ragioni gravissime per la sollecita discussione, in alcune provincie si sono prodotte agitazioni incomposte ed illegali, le quali assumono carattere di protesta contro la legge. Ora il ministro sa il dovere suo e sa così fare rispetto a coloro i quali forse non intendono esattamente i veri delle finalità pubbliche.

Parlano il PRESIDENTE, il ministro, CODRONCHI e FORTIS.

Quando sarà convocato il Senato per le liquidazioni ferroviarie.

FORTIS avverte il Senato che probabilmente il Governo dovrà convocare il Parlamento alla fine di luglio per l'approvazione del progetto di legge relativo alle liquidazioni ferroviarie.

Il PRESIDENTE assicura il Senato che non lo convocherà se non quando sarà pronta la relazione sul progetto di legge quando sia approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Levasi la seduta alle ore 18,15.

Domani seduta alle ore 15.

La Camera sarà convocata il 29 luglio.

Roma, 4, ore 21,15.

Alla lunga doveva scoppiare un movimento di irritazione del Senato, per essere, come è, costretto a votare leggi su leggi senza nemmanco aver tempo di leggerle. Oggi il senatore Vitelleschi non ha saputo stare alle mosse, ed ha espresso il suo malcontento con parole assai vivaci; ma il presidente del Consiglio, non dipartendosi dal suo costume, gli ha risposto in modo placido e corretto, e la tempesta è finita in un bicchier d'acqua. A luglio dell'anno prossimo ne scoppierà un'altra esattamente eguale, giacchè, come mi pare di avervi detto altre volte, è dal 1849 che il Senato fa udire le sue lagnanze sul modo con'è costretto a lavorare ad ogni fine di sessione.

Pel momento la preoccupazione generale è rivolta all'oramai già annunciata convocazione del Parlamento, Camera e Senato, per approvare le liquidazioni ferroviarie. Siccome su quest'argomento corrono in giro idee molto confuse, credo utile chiarire bene le cose veramente stanno. Il Parlamento con sua legge speciale ha dato al ministro del tesoro i mezzi di provvedere allo liquidazioni, 501 milioni. Ma il conto di queste liquidazioni non è stato approvato dalle due Camere, nè fu punto agevole stabilire la portata di questi conti, che abbracciano un periodo di venti anni di affari. Il Governo non ne venne a capo se non mediante un gigantesco lavoro fatto da una parte da funzionari suoi e dall'altra da rappresentanti della Società.

Alla fine si venne a capo di determinare il dare e l'avere, e poichè il dare sovorchia, fu pattuito quanto il Governo deve alla Società. Stabilite le cifre, sorse la questione in Consiglio dei ministri se il Governo potesse pagare per decreto reale, assumendo su di sè la responsabilità del lavoro fatto dai suoi funzionari.

Ma parve più corretto sottoporre la questione al Parlamento, e fu così presentato un disegno di legge trasmesso dalla Giunta del bilancio.

Ora questa ha voluto rifare conto per conto, esaminare partita per partita, spesa per spesa. Questo lavoro è tutt'altro che finito, e non lo sarà certo neppure oggi, malgrado la lunga seduta della Sotto-Giunta del bilancio.

E quando alla fine i conti saranno aggiustati, per pagare converrà avere prima l'approvazione del Parlamento.

Di qui la necessità di convocarlo; nè si può rimandare la questione a novembre, perchè sulla somma concordata colle Società e ad esse dovuta corre l'interesse del 5 per cento; e poichè la somma è vistosa, la perdita ogni giorno è grave.

Il Parlamento sarà convocato pel 29 luglio, data che fu scelta perchè in quel dì, che rammenta una data lugubre, anche il Re e tutti i ministri saranno a Roma.

Domani il Senato approverà certamente la riduzione della tariffa postale. La relazione, che il Sani ha già scritta, sarà distribuita stasera e la riforma andrà in vigore il 1.o settembre.

S.

Continua al Consiglio del lavoro la discussione sull'arbitrato dei ferrovieri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 19.

Al Consiglio del lavoro è continuata la discussione dell'arbitrato pei ferrovieri.

Nella seduta antimeridiana si esaurì la questione di massima. Le correnti delineatesi furono tre:

Una favorevole al principio arbitrale per le vertenze individuali fra gli agenti e l'Amministrazione; il quale ordine di idee ebbe l'approvazione generale.

Una seconda corrente (che nella discussione della Commissione speciale pel contratto di lavoro era stata oppugnata dal senatore De Angelis, favorevole soltanto alla prima tesi) propugnava invece l'arbitrato esteso anche alle controversie collettive, ma sempre in materia di controversie relative ai patti in vigore e al contratto prestabilito; il Consiglio Superiore del lavoro fu pure unanime per questa votazione.

Un terzo ordine di idee propugnato dalla maggioranza dei rappresentanti era per attribuire al Collegio arbitrale anche la funzione di esprimere al termine di ogni decennio il suo parere su eventuali nuove richieste di indole economica del personale.

Questa tesi fu già sostenuta da Turati in una recente polemica, ma nel Consiglio venne respinta. La sostennero invece Maffi, Cabrini e Ilcina. Pantano obbiettò che attribuire al Collegio arbitrale la facoltà di dare un pubblico giudizio sopra richieste di nuovi fondi pel personale avrebbe ristretta l'azione del Parlamento in proposito.

Fu quindi affermato il concetto che l'arbitrato deve riguardare tutte le categorie di agenti, compresi quelle degli impiegati.

Nella seduta pomeridiana si discussero alcune modalità della relazione Pantano-Lacava, e specialmente per stabilire se sia preferibile un Collegio arbitrale unico, oppure uno per ciascun dipartimento.

Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 4, ore 10,20.

Udienza antimeridiana.

UN BREVE RINVIO.

Si apre l'udienza alle 9,30. Manca il nono giurato. Il presidente avverte che il giurato ha la moglie in condizioni gravi per parto, tanto che non può abbandonarla. Propone che si rimandi l'udienza a martedì, in cui i periti potrebbero terminare il loro còmpito, recarsi a domattina, poichè il giurato disse che se la Corte lo ordinava egli si sarebbe presentato.

Il Pubblico Ministero propende per la prima proposta, a cui la Parte civile si associa.

La Difesa è per la seconda ipotesi, visto che il giurato domanda solo 24 ore di tempo. Il presidente dispone che si rinvii l'udienza a dopo domani.

Il processo Ercolessi

(Per telegrafo alla Stampa).

Messina, 4, ore 20,30.

LA DIFESA DELLA ZONA.

L'udienza si apre alle ore 10,15.

Parla l'avv. Faranda in difesa della Zona. Egli è convinto che gli Ercolessi sono vittime della debolezza umana e della noncuranza del Governo. Stigmatizza lo spionaggio portato alla istituzione; dice che i segreti militari con hanno ragione di essere, perchè destituiti di importanza.

Si trattiene sulla missione dei Severini, dicendo che fu il Governo che lo fece venire in Italia; dice che è una bugia l'affermare che il Governo conoscesse da tre anni che l'Ercolessi facesse traffico di documenti. Se ciò fosse, il Governo avrebbe la colpa di non avere preso alcun provvedimento. Se il Governo sentiva la necessità di fabbricare delle prove è segno che delle prove non ne aveva. Parla delle dichiarazioni del generale Canevu, rilevando la poca importanza delle stesse pel Ministero della guerra, che avrebbe fatto meglio a destituire l'Ercolessi, anzichè molestare questo processo.

La seduta è tolta alle 12, e ripresa alle 15,20.

Faranda parla di Guglielmina Zona, e rivela l'atteggiamento benevolo del P. M. verso la sua cliente.

Biasima il contegno poco umano che ebbero verso di lei il colonnello Fiore, Francolini e la P. S., e dimostra falliti le loro dichiarazioni. Rivendica la personalità morale di Guglielmina Zona; attacca l'addebito che le fu fatto di lusso e di ambizione, ciò che costituì una speciale tesi di accusa contro la Zona, di cui cita la modestia. Combatte l'accusa che abbia cooperato nel delitto del marito.

L'udienza è tolta alle 16,40.

La Regina madre è partita per Stupinigi.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 22:

Stamane, alle ore 8,30, la regina Margherita è partita in lancia a vapore per San Giuliano, donde proseguirà per Stupinigi.

***

Ci telegrafano da Racconi, 4, ore 20:

La Regina madre ci dice è giunta stamane. Ha visitato le regie tenute ed altri stabilimenti. Fu ricevuta entusiasticamente dalla popolazione. E' ripartita alle 14.

Una seduta della Camera dei comuni che dura fino alle 3 del mattino.

Ci telegrafano a Londra, 4, ore 19,10:

Essendosi la Camera costituita in Commissione per discutere un *bill* autorizzante il tesoro ad emettere 16,636,200 sterline di Consolidati. L'Opposizione protestò contro questa procedura, dichiarando che la Camera non fu precedentemente avvertita. Ogni articolo del progetto fu vivamente discusso. Il presidente dovette spesso intervenire per domare i membri dell'Opposizione ad abbandonare i loro seggi per recarsi a votare. Infine, mercè l'applicazione severa del regolamento di chiusura, il progetto fu approvato senza alcun emendamento, alle 3,20 del mattino.

La seduta è tolta alle 3,25.

Le drammatiche avventure dei naufraghi del *Chodoc*.

Il *Daily Mail* ha da Aden: « Il *Chodoc* naufragò il 23 giugno a otto miglia dal Capo Guardafui. Per tre giorni atteso soccorso da qualche steamer che passasse di là. Quando i naufraghi giunsero alla costa trovarla inabitata, armati di lavoro e di fucili si precipitarono su di essi. Il Sultano inviò una guardia per proteggere i passeggeri, e dopo tre giorni di mortali inquietudini, il *Rion* fu segnalato. Vedendo i segnali di soccorso dei naufraghi, il comandante acconsentì a imbarcare l'equipaggio e i passeggeri del *Chodoc*, a condizione che non portassero altro che i loro vestiti con essi. Tutto il resto fu abbandonato.

Il trasporto *Polinesia*, delle Messaggerie Marittime, giunto oggi a Aden, ha imbarcato i passeggeri del *Chodoc* per rimpatriarli. La maggior parte sono francesi.

Una rissa a Costantinopoli fra soldati albanesi e marinai francesi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 4, ore 20:

Soldati albanesi alcuni soldati albanesi vennero a diverbio su un battello di passeggeri sul Bosforo con alcuni marinai dello stazionario francese. Due francesi furono feriti. Gli aggressori poterono fuggire. L'Ambasciata di Francia ha sporto un reclamo alla Porta.

Idee, persone e cose

L'uomo con due cuori.

L'uomo con due cuori si sposa.

L'anormale fu la cosa più normale del mondo: quegli che pareva avesse infranto o contraddetto le leggi della natura piega, volontario, il capo alla legge degli uomini. Egli, che potrebbe avere non un pretesto, non una scusa, non una ragione alla infedeltà assiste alla lettura degli articoli del Codice che la fedeltà impongono.

L'uomo con due mani! Altro che la lucertola con due code... L'uomo con due cuori esiste, palpita..... E corre palpita! Vivo a Barletta. Felice Barletta. Finora di Barletta si conosceva la disfida, il vino tagliato e il prestito..... ora si conosce anche l'uomo con due cuori, miracolo più strano e gentile.

Uomo fortunato! La sua anomalia non è una mostruosità ripugnante: esiste, ma è nascosta. Se avesse due nasi egli potrebbe piacere o non piacere. Aver due di qualunque cosa che dovrebbe esser una sola, probabilmente può non tornare gradito; ma due cuori, no. Essere amata da due cuori e non per questo tradire il marito deve essere un sogno per una sposina; potere amare la donna, con due cuori, deve essere un omaggio così raro quanto piacevole. Gli altri non possono dire alla bella altro che questo: — Io ti ho dato il cuore. — E' nulla, o per lo meno è poco, rispetto a quello che può giurare (anche se mentisce): — Io ti ho dato due cuori.

Se Giuseppe De Maggio fosse giuocatore, potrebbe apparire un baro: perchè ha nel mazzo una carta di più, una carta di cuori, ma, perchè non dicono che egli abbia il vino del gioco, è il più fortunato dei mortali. Tanto è vero che ha potuto vendere il suo cadavere all'Accademia di Medicina per settantacinquemila lire. Italiane, non sterline, si capisce.

Ma settantacinquemila lire per un morto è una bella somma: un cadavere con un cuore si paga dieci, quindici lire. Un cuore di più fa alzare il prezzo in modo abbastanza considerevole: vi pare! Il De Maggio ne ha due che non gli danno fastidio, non si ingombrano, non si urtano, uno sul polmone destro uno sul polmone sinistro. Se uno si strofina — per modo di dire — c'è subito l'altro di ricambio. Egli è un automobile che non ha paura che gli si guastino le gomme: non ha un difetto, ha un accesso. E nemmeno un accesso ha dell'abbondanza. Così ha potuto offrire alla fidanzata tre cuori, una capanna e settantacinquemila lire.

Purchè le ragazze non si facciano troppo esigenti e, visto che l'uomo non due cuori vive e mangia e beve e veste panni, non pretendano che i loro fidanzati abbiano tutti due cuori. La americane specialmente non si contentano di poco. Le appassionate fra le anomalie sceglieranno quella di Giuseppe De Maggio; le frigide preferiranno un uomo senza cuore. Se c'è chi ne ha di troppi deve pure essere chi non ne ha nemmeno uno: basta cercare, si trova, come dice la vecchia sentenza.

Se sua moglie non è orgogliosa di lui, allora si può dire che la discussione, come la fallacità, non è di questo mondo. Alle sue compagne, che vanteranno altre virtù, altre ricchezze, altre bellezze, ella può sempre rispondere: — Sì, ma mio marito ha una cosa, una bella cosa, che i vostri non hanno: ha un cuore di più. — Più tardi verranno gli imitatori di De Maggio, numerosi, quanto gli imitatori di Fregoli, ma per adesso è il primo; egli è un Cristoforo Colombo, gli altri, al più, saranno Amerigo Vespucci. Potranno dar nome a un nuovo continente, ma la storia, giusta vendicatrice, gli negherà quello che gli invidiosi vorranno toglierli. L'Italia aveva già Cardarelli, Marconi, Trombetti... ora ha pure De Maggio. Costui non ha più diritto a esser chiamato *cor cordium*, il cuore dei cuori; il cuore dei cuori è lui. Ettore Fieramosca non è più l'eroe di Barletta; il vero eroe è lui, De Maggio, che ha un cuore a sinistra e uno a destra. L'uomo gigante si può nascondere, la donna barbuta può affogarsi, la donna foca, l'uomo cane, la bimba serpente..... tutti, tutti debbono cedere il passo: il vero fenomeno è lui.

Avesse una fortuna e non la sapeva, soltanto alla visita medica, quando è andato a servire il Paese, i dottori ne se sono accorti. Il che significa che il De Maggio gode anche perfetta salute: fino a vent'anni avrà forse avuto bisogno di prendere qualche purgante per una indigestione di mele lazzarole, ma non ha dovuto sottoporre il torace a nessuna auscultazione.

E nemmeno è un vizioso, un Don Giovanni. Una donna, e sarà che non fosse proprio inesperta, tanto da credere che gli uomini ne hanno due, dormendo con lui si sarebbe accorta della singolarissima anormalità. Secondo ogni probabilità, egli dunque porta alla moglie un cuore..... anzi due cuori vergini. La prima notte nuziale di De Maggio ha forse segnalato il trionfo dell'innocenza, ha battuto il *record* della purezza.

Potrebbe anche darsi che i due cuori fossero perfettamente indipendenti, avessero affetti e palpiti diversi, che il cuore a sinistra fosse pel patriottismo, e il cuore a destra per la religione, che il cuore a sinistra fosse per le spese militari e il cuore di destra per il piede di casa, che il cuore a sinistra amasse la bionda e il cuore di destra amasse la bruna. Ma vedete come la natura, nella sua irregolarità, abbia sfuggito la inverosimiglianza, nella sua stranezza abbia trovato la normalità. Dovendo dare due cuori a un individuo, li ha dati a un individuo maschile non a un individuo femminile. Infatti, quando mai, sia pure per un minuto, una donna ha amato due uomini ad un tempo! Mai! L'uomo sì, l'uomo è cacciatore, e talvolta punta a due selvaggine ad un tempo, ma la donna!..... E per questo la natura provvida non ha voluto che ci fosse una donna con due cuori, perchè potesse sorgere un sospetto ingiurioso e maligno per lei!

Nè i greci, nè Ovidio, nè Dante hanno immaginato l'uomo con due cuori per farne oggetto di meraviglia o di stupore doloroso. L'uomo con due teste ha come precursore Cerbero, che ne ha tre, l'uomo senza testa ha Bertran dal Bornio, ma il De Maggio non ha precursori: non si abbraccia a nessuna catena di progenitori o di amici. Egli

è solo. Non si riscosta alla scimmia o al ranocchio, non si appoggia a nessuna teoria e non ne sostiene alcuna: è un fenomeno a parte, incomprensibile e simpatico. Chi glielo vede il cuore di più, al Do Maggio? Nessuno, eppure c'è. Bisogna accostargli e premere l'orecchio sul corpo giovane di lui per accorgersi del misterioso ticchettio del doppio orologio che è in lui. Nulla di vergognoso o di ripugnante: uno scherzo, un giochetto, un trastullo che fa guadagnare al padrone settantacinquemila lire. Tutti i fenomeni di Barnum debbono strapparsi i capelli a ponarci! Egli può strapparsi anche il cuore, ma cuore o ridersene: glie ne resta un altro. Bisogna proprio dire che c'è gente nata con la camicia! Ma come dormirà? Come farà a obbedire al precetto medico: « Se volete riposare bene non dormite supini e non dormite nemmeno sul cuore! » Sul dorso o a destra, o a sinistra bisogna pure che dorma. A meno che non dorma in piedi, nel qual caso non sarebbe più degno d'invidia perchè è un gran brutto dormire. O forse non dormirà nemmeno, perchè un uomo che noi nascere ha infranto la massima legge della vita, può bene infrangere anche quella del riposo.

Ma noi gli auguriamo che in tutto egli sia un uomo come noi, che la quantità del cuore non sia a danno della qualità, che l'abbondanza non lo faccia amare, cioè soffrire più di quello che soffre la comune degli uomini. E quel suo singolare congegno lo renderà più tardi che sia possibile, quando i ruoi battiti non saranno più celeri, ma fatti lenti dagli anni. Quei ragazzini dell'Accademia medica di Londra hanno pagato in anticipo delle brave migliaia di lire. Ma possono aspettare, aspettare un pezzo.

Noi abbiamo da oggi iniziato un nuovo commercio di esportazione: quello dei cadaveri.

Ma non c'è furia.

L'Accademia di Londra non fallisce.

Sabatino Lopez.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo alla Stampa)

In Manciuria.

Pietroburgo 3, ore 23.

Listerità telegrafa, in data 2: « I giapponesi ripresero l'offensiva presso Haibung-chen; ma, dopo incontrata resistenza da parte degli avamposti russi, si ritirarono.

Un prossimo armistizio.

Oyster Bay, 4.

Il presidente Roosevelt spera che un armistizio fra la Russia ed il Giappone sarà concluso fra poco, perchè i belligeranti prendono la migliore piega.

Quando partiranno i plenipotenziari della pace

Tokio, 4.

Il conte Katsura reggerà l'interim degli esteri durante la partecipazione di Komura alla conferenza per la pace. Si dubita che Komura ed i suoi aiutanti partano prima del 10 luglio, perchè il vapore *Minesota*, che li trasporterà, si trova in riparazione a Nagasaki.

L'astensione dei clericali romani

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Il risultato delle elezioni amministrative romane ha prodotto la più desolante impressione nel campo clericale. Infatti, dei 12,000 inscritti nelle liste elettorali, cognitamente aderenti all'Unione, e su 8000 dei quali essa ha sempre contato, questa volta appena 5200 si sono recati alle urne, come risulta dai suffragi raccolti dai candidati compresi nella sola lista dell'Unione Romana. Ciò ha impressionato moltissimo gli alti personaggi del mondo cattolico, che si assicura esprimano al Papa il pericolo che corre l'organizzazione elettorale in Roma se non si prenderanno al più presto provvedimenti efficaci. E' un fatto constatato che, pure contando le defezioni dei democratici cristiani e i quaranta gradi di calore che hanno certamente costretto in casa non pochi elettori clericali, il giorno delle elezioni nel campo cattolico è avvenuta questa volta una scissione come mai si era verificato fin qui.

« Il movimento — dice la *Tribuna* — che si sarebbe già iniziato per far argine alla situazione, tenderebbe a mantenere ai cattolici romani una direttiva che apicalmente li differenzia dagli altri partiti. Si parla quindi anche, sia pure non per un avvenire immediato, della costituzione dell'Unione Romana con un'organizzazione elettorale completamente nuova. »

La separazione fra Chiesa e Stato approvata.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9:

Alla Camera dei deputati si riprende la seduta alle 9,30 per procedere alla votazione dell'insieme del progetto di separazione fra la Chiesa e lo Stato. Numerosi deputati fecero dichiarazioni di voto. Parecchi repubblicani, progressisti, nazionalisti e conservatori dichiararono che non voteranno a favore del progetto quantunque durante la discussione abbiano sorretto di appartarvi miglioramenti. I socialisti dichiararono di votare a favore del progetto, ma deplorando le concessioni fatte alle Chiese; essi sperano che il Senato migliorerà la legge.

Si mette ai voti l'insieme del progetto. Lo scrutinio dà luogo a controprova. Infine l'insieme della legge è approvato con 341 voto contro 233.

Crisi ministeriale in Olanda.

Ci telegrafano dall'Aja, 4, ore 9:

Il Ministero Kuyper si è dimesso.

I mussulmani predicano la guerra santa contro gli inglesi nell'India.

Ci telegrafano da Lahore, 4, ore 8:

Quaranta mullahs ricevettero missione di predicare la guerra santa contro gli inglesi nel territorio di Mohmand.

Un nuovo esplosivo inglese.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 20,30:

Alla presenza dei rappresentanti del War Office, dell'India Office, del Governo del Natal, del Giappone, della Russia, dell'Italia, del Cile e della Turchia, si sono compiute a Witton, presso Birmingham, esperienze interessanti con un nuovo esplosivo senza fumo denominato *Axite*.

L'axite è una modificazione della cordite; ma invece che essere in forma di corda rotonda, come quest'ultima, è in nastri.

Si afferma che la nuova polvere senza fumo, che può servire per fucili o per cannoni, presenta maggiore stabilità ed infiammabilità che non la cordite, di fronte alle variazioni atmosferiche, inoltre una maggiore velocità al proiettile da fucile di circa 50 metri al minuto secondo, portando una maggiore penetrazione nel tiro, mentre il riscaldamento della canna è minore, possedendo la axite un potere lubrificante.

Si assicura inoltre che vi è una minima erosione nel nuovo esplosivo ed una assoluta mancanza di corrosione. La fiamma prodotta dall'esplosione della l'axite è violetta, quindi quasi invisibile anche di notte.

Degli esperimenti pratici compiuti a Witton è risultato: che dopo dieci colpi la canna del fucile resta pulita; che la traiettoria è più radente, essendo di pollici 35,4 nella linea di mira, invece che di 44,80 come quella che si ottiene con l'ordinaria cartuccia a cordite; che alla ordinaria temperatura una carica regolarmente di axite imprime al proiettile una velocità di 2279 piedi al secondo e una pressione di tonnellate 15,70 in luogo dei 2010 piedi e delle 15,97 tonnellate che si ottengono con la carica regolamentare di cordite.

Il gran moto rivoluzionario russo

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il *Potemkin* torna a Odessa?

Bucarest, 4, ore 8,10.

Lo *Knias Potemkin* con una torpediniera lasciò alle 13.20 di ieri le acque di Costanza dirigendosi verso l'alta mare e scomparve. L'atteggiamento dell'equipaggio del *Potemkin* nelle acque rumene fu tranquillo. Nella mattina la torpediniera avendo voluto penetrare nel porto, l'incrociatore rumeno *Elisabeth* tirò un colpo su lei senza colpirla. La torpediniera si ritirò mercè l'attitudine energica e nello stesso tempo umana delle Autorità rumene e mercè la rigorosa osservanza da parte di esse dei principii di diritto internazionale. La permanenza delle navi russe nelle acque rumene non diede luogo a nessun incidente che potesse turbar la tranquillità della città.

Gregorio Ephitos, marinaio del *Potemkin*, venuto a bordo di una scialuppa a parlamentare col prefetto di Costanza a nome dei suoi compagni, riuscì a lasciare la nave, a oltrepassare il porto e a penetrare in città, ove giunse estenuato ed eccitatissimo. Egli dichiarò che tutto l'equipaggio del *Potemkin* moriva di fame avendo esaurito da tre giorni le provvigioni e che disponeva di solo dieci tonnellate di carbone. Pregò le Autorità di non rimandarlo a bordo, ove sarebbe stato ucciso, i dissensi fra i rivoltosi a bordo del *Potemkin* fanno temere complicazioni.

Di 700 ammutinati, 210 volevano rifornirsi di provvigioni carboni e viveri, per tornare a Odessa e riprendere il bombardamento; gli altri 500 preferivano di accettare le condizioni del Governo rumeno. Un sottotenente sarebbe il solo ufficiale a bordo.

Odessa, 4, ore 2.

Secondo informazione di fonte degna di fede, delle torpediniere manovrate da equipaggi volontari di ufficiali inseguono ora il *Potemkin*. La squadra del Mar Nero è attesa qui domani.

Si dice che il *Potemkin* è stato visto stamane in vista di Odessa.

Corre voce che sei marinai del *Pobedonozieff* si sono nuovamente ammutinati stamane. Furono arrestati ed inviati a terra dai loro camerati. La città è calma. Una parte delle truppe sono state rinviate alle loro sedi.

I ribelli del *Potemkin* rifugiati su navi inglesi?

Vienna, 4, ore 23,30.

Secondo un dispaccio da Varna, alla *Neue Freie Presse*, corre voce a Varna che i marinai del *Potemkin* si sarebbero rifugiati a bordo di navi carboniere inglesi.

La versione ufficiale dei fatti di Odessa.

Pietroburgo, 4, ore 23,50.

Il *Messaggero del Governo* pubblica il seguente comunicato ufficiale sui disordini di Odessa: « In seguito alla rivolta provocata dall'equipaggio del *Potemkin*, i cosacchi uccisero il giorno 26 due operai. Il lavoro cessò in tutte le fabbriche; vennero erette barricate nel quartiere del porto; tutti i negozi furono saccheggiati e numerose case furono incendiate dalla folla, che non permise ai pompieri di spegnere gli incendi scoppiati. Numerosi ammutinati abbruciati perirono tra le fiamme. Si ignora il numero delle vittime fra i rivoltosi, che deve però essere di parecchie centinaia. Lo perdite del materiale si calcolano a parecchi milioni.

« I Consolati esteri erano custoditi dalle truppe. I soldati non fecero uso delle armi per timore che il *Potemkin* bombardasse la città.

« Relativamente alla rivolta scoppiata a bordo del *Potemkin*, secondo la narrazione fatta da un ufficiale fuggito dalla nave, la causa della rivolta fu il rifiuto di alcuni marinai a mangiare la carne, che dichiaravano andata a male. Quei marinai si impadronirono dei fucili: un ufficiale tolse il fucile ad un marinaio e sparò, ferendone mortalmente un altro. Allora i marinai tirarono, uccidendo il comandante e parecchi ufficiali. Alcuni altri ufficiali, che si erano gettati in mare, furono pure uccisi. In tutto sono sei ufficiali e trenta marinai uccisi. Gli altri ufficiali furono imprigionati. Venti marinai presero il comando e condussero la nave ad Odessa.

« I marinai del *Potemkin* si impadronirono di due vapori carboniferi.

« Il 29 giugno, alle ore 19, il *Potemkin* sbarcò sove ufficiali che erano stati ritenuti prigionieri. Tirò tre colpi di cannone a polvere, come si usa per la sepoltura dei marinai, e due a palla. Il giorno 30, alle ore 7, la squadra del viceammiraglio Krieger giunse a Odessa. Il *Potemkin* si preparò a combattere. Più tardi quando la squadra decise di ritornare a Sebastopoli per ordine dell'ammiraglio, l'equipaggio del *Pobedonozieff* si rifiutò di seguirla. Disarmò e condusse a terra il comandante e gli ufficiali, eccetto il luogotenente Grigoriew, che si bruciò le cervella. Si videro allora a bordo del *Potemkin* una trentina di persone in borghese. Durante la traversata tra gli ufficiali ed i marinai rivoltosi del *Pobedonozieff*, la torpediniera 267 trasportò a bordo di questo navi parecchi aspiranti e marinai del *Potemkin* che presero il comando del *Pobedonozieff* e consigliarono di gettare gli ufficiali in mare. Ma i marinai del *Pobedonozieff* non furono di questo avviso. Allora si elesse un Comitato di venti membri posti agli ordini di un capo incaricato di dirigere la nave. Quando la nave giunse in rada di Odessa, l'equipaggio del *Potemkin* minacciò di far fuoco contro il *Pobedonozieff*. Quest'ultimo raggiunse il 1.o luglio la squadra di Sebastopoli.

« Quando le due corazzate lasciarono l'ancora nel pomeriggio dello stesso giorno. Il *Pobedonozieff* corrè a grande velocità nel porto di Odessa. I borghesi lasciarono la nave e furono trasportati a bordo del *Potemkin*, che si recò in alto mare, nella direzione est. L'equipaggio del Pobedonozieff inviò un inviato d'equipaggio ed alcuni marinai dal generale Kakhanow, comandante delle truppe, per annunziargli la sua sottomissione, e che gli ufficiali potevano ritornare a bordo. Il generale Katarjow, invitato dal comandante delle truppe a bordo del *Pobedonozieff*, fu ricevuto cogli onori militari dall'equipaggio riunito sul ponte. Il generale Kakhanow telegrafò allo Tsar il 2 corr.: « L'equipaggio del *Pobedonozieff* è pentito della sua condotta e chiede grazia. Ha consegnato 67 agitatori ed ha prestato nuovamente giuramento. Il comandante e gli ufficiali del *Pobedonozieff* hanno ripreso il comando. »

Gli orrori di Odessa secondo un racconto retrospettivo.

Bruxelles, 4, ore 16.

Secondo una lettera da Odessa, pubblicata dal *Petit Bleu*, la rivolta del *Knias Potemkin* non fu un atto accidentale, ma un atto rivoluzionario. Sul cadavere del marinaio ucciso e trascinato a terra, i camerati avevano posto l'iscrizione seguente: « Uno per tutti e tutti per uno », che è la divisa del partito rivoluzionario.

E' sotto la protezione dei cannoni del *Potemkin* che la folla fa irruzione nei magazzini e depositi, e il saccheggio avviene che la polizia e le truppe possiedono interamente. Si vedevano continuamente di uomini, donne e fanciulli giungere con dei sacchi e dei carri a mano, per saccheggiare e portare via il bottino: tabacco, vini, liquori, ecc., finchè i depositi furono vuoti. Allora appiccarono il fuoco. I pompieri vollero recarsi a spegnerlo, ma ne furono impediti dai marinai del *Knias Potemkin*. I tre quarti del porto furono così preda delle fiamme. Fortunatamente non vi era vento, altrimenti la città di Odessa intera sarebbe stata distrutta dalle fiamme. Il fuoco durò tutta la notte, mentre le truppe facilitavano la massa tutti gli individui che cercavano di uscire dal porto. Ogni dieci minuti si udivano le scariche delle vetture di ambulanza, che portavano morti e feriti, e ritornavano a cercare nuove vittime.

Quando questa lettera è partita, tutte le comunicazioni erano interrotte fra il porto e il Mar Nero. Le perdite cagionate dall'incendio supererebbero i 10 milioni di rubli.

L'ammiraglio Krieger aveva giudicato inutile impiegare la forza contro i ribelli del *Knias Potemkin*, perchè gli equipaggi di tutte le altre navi erano nello stesso stato di rivolta.

Il ritorno alla calma.

Quasi 50 milioni di danni!

Londra, 4, ore 9.

Il *Daily Telegraph* riceve da Odessa:

« La Polizia arrestò parecchi ebrei, e altre persone sorprese mentre fabbricavano bombe.

« I rivoluzionari sono occupatissimi a distribuire opuscoli nella città e fra le truppe, onde si attendono altri disordini.

« I rivoluzionari dicono che la flotta intera farà causa comune col *Potemkin*. Si dice che parecchi capi socialisti si trovino a bordo di questa corazzata e facciano di essa il loro quartiere generale.

« A parte ciò, però tutto è calmo ad Odessa. Il governatore della città ha fatto affiggere un manifesto, in tutte le piazze e nei caffè, annunciando che ogni pericolo, proveniente dalle navi da guerra, è ora passato, e pregando gli abitanti di ritornare alle loro occupazioni.

« Ma, nonostante questo ottimismo ufficiale, voci sempre più inquietanti continuano a circolare. »

Anche gli altri giornali hanno da Odessa che, a giudicare dallo apparenze, sebbene nel centro della città circolino poche persone, la città comincia a riprendere il suo aspetto abituale. Nel quartiere del porto però tutto è in rovina o in devastazione, e commercio marittimo è completamente sospeso; migliaia di operai del porto rimangono inoperosi.

La legge marziale rimane applicata rigorosamente.

Le sentinelle sbarrano tutti i passi che conducono al mare alle persone che non sono munite di speciale permesso.

Nessun finale rimane acceso dopo le 9 di sera. Coloro che dopo le ore 9 si avventurano per la strada, corrono rischio di essere maltrattati dai soldati.

Distaccamenti di truppe custodiscono giorno e notte i Consolati esteri, le Banche, gli uffici e gli edifici pubblici.

Non esistono più rapporti sociali: uno dei più belli *boulevards*, quello di Nicola, che domina il porto e che ordinariamente in questa stagione è affollato di gente che va a udire la musica militare, è ora deserto, e vi si scorgono soltanto alcuni cosacchi e pochi ufficiali.

I principali alberghi dal *boulevard* sono vuoti e chiusi.

Solo le persone munite di « lasciapassare », rilasciati dall'Autorità militare, possono passare.

Nel porto si vedono le chiglie carbonizzate di dodici navi. I grandi depositi sono distrutti. Quasi tutte le case in vicinanza del porto mostrano tracce degli incendi.

Si calcola che i danni ammontino fra i 25 e i 50 milioni di franchi.

Aspre censure a Krieger.

Il *Daily Telegraph* riceve da Berlino:

« Si condanna unanime la condotta tenuta dall'ammiraglio russo Krieger nell'affare di Odessa.

« L'ammiraglio russo mostrò una debolezza indegna di un soldato. Riesce evidente che non aveva ricevuto da Pietroburgo istruzioni in rapporto colla gravità degli avvenimenti.

« Sembra che l'ammiraglio russo abbia voluto salvare le sue navi, poichè si pensa che se avesse dato ordine di tirare sulla corazzata *Potemkin*, la sua squadra si sarebbe unita alla nave rivoltosa.

« Tranne alcuni particolari già noti e senza importanza, Berlino è senza notizie dirette da Odessa. »

Odessa, 4, mattino.

Gli ufficiali del *Pobedonozieff* ripresero il comando della corazzata.

Il console generale inglese, considerando scomparso il pericolo immediato pei suoi connazionali, lasciò Odessa.

Le Autorità russe rilasciarono, dopo averla esaminata in presenza del vice-console inglese, la nave britannica *Bradley*, avendo constatato che, contrariamente a quanto si supponeva, nessun rivoluzionario si era rifugiato a bordo.

In parecchi grandi opifici è stato ieri ripreso il lavoro; il governatore ha permesso la libera circolazione in tutti i quartieri della città, tranne che sul Boulevard Nicolajew.

Le Autorità pubblicheranno tra breve l'elenco dei morti e dei feriti negli ultimi disordini. La controtorpediniera *Smitlary* ha ricevuto l'ordine di andare in cerca del *Knias Potemkin* e di colarlo a fondo mediante torpedini.

Due torpediniere giunsero nel pomeriggio, recanti marinai del *Pobedonozieff*, condotti a terra vennero imprigionati nella cittadella.

Le Autorità smentiscono la voce che i numerosi rivoltosi arrestati la settimana scorsa siano stati giustiziati e dichiarano che i rivoltosi non vennero ancora sottoposti a giudizio.

I contadini dei dintorni di Odessa e Cherson si impadroniscono delle terre e del bestiame. Si inviarono truppe sul luogo.

Il generale Karakozoff, comandante dei dragoni di Lubna, è stato nominato governatore generale di Odessa. Esso ha fatto chiamare tutti i redattori dei giornali della città, li ha biasimati severamente per la condotta da essi tenuta pel passato ed ha loro ingiunto di non fare la minima allusione degli avvenimenti attuali e di non pubblicare alcuna notizia degli scioperi.

Il governatore ha inoltre avvertito i giornalisti che ogni pubblicazione ostile al Governo ed all'esercito avrebbe provocato la immediata sospensione dei giornali.

Secondo i calcoli di fonte ufficiale, i morti durante i disordini della scorsa settimana ammonterebbero a seimila, la maggior parte dei quali colpiti da proiettili di fucili. Molti perirono accidentalmente negli incendi che furono provocati al porto.

Londra, 4, ore 8,25.

Telegrammi privati giunti nella notte a Londra recano questi particolari sulla situazione ad Odessa: « Il *Pobedonozieff* continua a rimanere nel porto. Egli ha consegnato ieri la lista dei marinai istigatori della rivolta, che in numero di 67 erano già stati trasportati sulla spiaggia, l'equipaggio avendo capitolato dopo avere prestato nuovo giuramento di fedeltà.

L'*yacht Eriklik*, giunto da Nikolaieff, ha condotto 17 ufficiali del *Pobedonozieff*.

« Quando il *Pobedonozieff* si unì al *Potemkin* si trasferirono su quest'ultimo tutti gli ufficiali del *Pobedonozieff* che furono trasportati a Adelfanoska, donde poi li recarono a Nikolajeff.

« Si dice che uno degli ufficiali sbarcando a Adelfanoska siasi bruciato le cervella.

« L'ex contr'ammiraglio *Strematchensky* qui giunto, dichiarò di avere visto il *Potemkin* all'orizzonte. *Lo Strematchensky* arrestò in alto mare lo *steamer* inglese *Grimsby* e lo condusse in porto. Si suppone che il *Grimsby* fosse complice con i marinai del *Potemkin*. Si dice che i rappresentanti del partito rivoluzionario che si trovavano sulla corazzata stano stati trasferiti sul *Grimsby*.

« Attualmente gli ufficiali del *Pobedonozieff*, sono sulla loro nave di cui hanno ripreso il comando. L'analisi della bomba lanciata dal *Potemkin*, ha stabilito che non era carica. Essa pesava due *pouds* e quattro libbre ed aveva un diametro di sei pollici.

« La notizia pubblicata dai giornali circa un attentato contro l'aggiunto del prefetto di Odessa è falso. Egli è stato semplicemente percosso da un aiutante del comandante mentre inviava una pattuglia militare verso il *Pobedonozieff* per ordine del comandante, cosa che l'aiutante ignorava. L'aggiunto del prefetto ha sporto querela.

« La popolazione continua a essere inquieta: in certi luoghi si mantiene una agitazione considerevole per provocare dei disordini antisemiti onde la popolazione israelita emigra in massa.

« I medici municipali chiedono le dimissioni dei consiglieri municipali, altrimenti rinuncierano alle loro funzioni. »

Perchè il *Pobedonozieff* si è arreso.

Parigi, 4, ore 7,50.

Diversi corrispondenti da Pietroburgo, confessano unanimi che la situazione, per ciò che riguarda la squadra del Mar Nero, è molto oscura.

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice: « La verità vera si è che se il *Giorgio Pobedonozieff* si è arreso, è perchè non poteva fare altrimenti, poichè per una falsa manovra era arenato sulla costa e si trovava sotto la minaccia delle batterie della costa.

« La condotta degli equipaggi delle altre navi, tornate a Sebastopoli, non sembra ispirare grande fiducia, poichè si annunzia, senza dare spiegazioni, che queste navi sono state disarmate.

« Cinque ufficiali, appartenenti all'equipaggio della corazzata *Potemkin*, si sono presentati ieri al Ministero della marina e si posero a disposizione dell'ammiraglio Niedermiller, capo del personale della flotta, il quale riceverà domani il loro rapporto. »

Berlino, 4, ore 20.

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Odessa il seguente telegramma:

« Il *Giorgio Pobedonozieff* è ancora nel porto; si è arreso, ma l'equipaggio non vuole accettare un'occupazione del vascello per parte delle truppe.

« L'equipaggio afferma di non aver commesso colpa alcuna, essendo stato costretto dalle minacce del *Potemkin* ad agire come ha fatto.

« Notizie inquietanti circolano in città. Si afferma che i contadini si sono sollevati anch'essi. Migliaia di persone fuggono.

« Il piroscafo *Perm*, della Compagnia del Levante, per ordine del Ministero degli esteri tedesco, prende a bordo tutti i sudditi germanici. »

Il Governo russo disarma le navi per evitar le rivolte.

Pietroburgo, 4, ore 10,5.

E' ora bene stabilito che l'equipaggio della corazzata *Caterina II* si è rivoltato, e rifiutò nettamente di prender parte alle repressioni contro i comulitoni del *Knias Potemkin* e del *Pobedonozieff*. Questa corazzata fu subito disarmata, ed i marinai licenziati. Altri bastimenti, a bordo dei quali si manifestava effervescenza, furono trattati egualmente; cannoni, proiettili, polvere, furono sbarcati, e gli equipaggi congedati per un periodo indeterminato.

Un rivolta di Cronstadt.

Pietroburgo, 4, ore 20.

Si ha da Cronstadt che, in seguito allo sciopero manifestatosi venerdì scorso, vi furono conflitti fra gli operai e la truppa, che fecero uso delle armi per sedare la rivolta. Vi furono numerosi morti e feriti. L'equipaggio della corazzata *Alexandro II* tentò sabato scorso di ribellarsi, ma il tentativo fu subito represso stante i provvedimenti presi.

Un battaglione russo che si rivolta uccide il colonnello e ferisce il capitano.

Pietroburgo, 4, ore 7.

Al campo delle manovre di Cherson, i soldati di un battaglione di disciplina trassero le baionette, durante gli esercizi, e si gettarono sul capitano Mirgorodski, che ferirono leggermente.

Il comandante del battaglione, colonnello Davidow, si precipitò, colla sciabola sguainata, in soccorso del capitano e volle ristabilire l'ordine. Fu ferito da cinque colpi di baionetta al basso ventre ed al petto. Malgrado la gravità delle sue ferite, il colonnello riuscì a disarmare i rivoltosi e comandare: *Compagnia avanti!* Marciando in testa, condusse i suoi uomini in caserma, scrisse il suo rapporto allo Tsar e cadde morto.

Disordini di riservisti a Kief.

Londra, 4, ore 20,30.

Un telegramma da Kief reca che, in quella città si sono verificati disordini, perchè a causa del piccolo numero di ebrei che figurano tra i riservisti mobilizzati era corsa la voce così fossero stati avvertiti prima dell'ordine di mobilitazione, in tempo, da poter partire in massa da Kief.

La notizia, appena sparsa, provocò eccitazione, e si ebbero tumulti in parecchi quartieri della città. Degli spacci di acquavite sono stati saccheggiati. Parecchi sorveglianti di polizia sono stati feriti e disarmati dai riservisti. Un riservista è stato ferito mortalmente. La maggior parte dei negozi delle principali vie sono chiusi. Attualmente l'ordine è ristabilito.

Incitamenti allo sciopero ferroviario.

Londra, 4, ore 8,40.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio: « Il Comitato rivoluzionario invita il personale ferroviario della Vistola a scioperare per impedire la mobilizzazione. Ieri a Brolostock un battaglione di riservisti, di 1033 uomini, si è rifiutato di prestare servizio.

« A Ostrowiec, nel Governo di Radom, durante certi funerali, un ufficiale dei cosacchi, ubbriaco, uccise un impiegato di un'officina. Gli operai si misero in sciopero. »

Si smentisce la ribellione del « Minima »

Pietroburgo, 4, ore 20.

Le voci di disordini a bordo del *Minima* sono senza fondamento. Il *Minima* ha lasciato Cronstadt in maggio. Si trova a Libau colla squadra attiva. Il comandante della flotta dei porti del Baltico, ammiraglio Nikonow, ha assicurato di non aver nulla saputo circa disordini a bordo del *Minima*.

La Russia chiede aiuto alla Rumenia ed alla Porta.

Londra, 4, ore 8.

I giornali ricevono da Vienna:

« In conseguenza dell'apparizione del *Knias Potemkin* a Costanza, delle Note furono inviate da Pietroburgo a Bukarest e a Costantinopoli, domandando al Governo rumeno e alla Porta di impadronirsi della nave. Gli uomini dell'equipaggio sono stati qualificati come delinquenti comuni, e le Note pregano i due Governi di non accordar loro nè provvigioni nè carbone.

« Questo passo cagiona alquanta apprensione nei Circoli diplomatici, poichè si prevede che nè i rumeni nè i turchi saranno capaci di sottomettere gli ammutinati, allorchè la flotta russa non ha potuto eseguire gli ordini dello Tsar. »

Si riprende il processo contro Gorki e compagni.

Pietroburgo, 4, ore 20,30.

I giornali annunciano che i procedimenti contro Massimo Gorki, Heesen e compagni, compromessi negli affari del 22 gennaio, sono stati ripresi.

Sono citati, come testimoni, il principe Wwiatopolki, Muski, Whitte, ed altre personalità.

I dibattimenti di questo processo, se saranno pubblici, non potranno che riuscire interessantissimi.

Nuovi appelli allo Tsar per una Costituzione liberale.

Pietroburgo, 4, ore 20,10.

L'Imperatore ricevette una deputazione della nobiltà di Kursk, con a capo il maresciallo della nobiltà della provincia, conte Derer, che gli presentò un indirizzo domandante che le due basi fondamentali degli *zemstvos*, nobiltà e contadini, siano rappresentate nella futura Assemblea legislativa ovvero consultiva.

Domani l'Imperatore riceverà una deputazione dell'unione delle genti russe, presieduta dal conte Bobrinsky. Fanno parte della deputazioni quattro contadini.

Avendo cinque marescialli della nobiltà chiesto un'udienza all'Imperatore, questi ricevette soltanto il maresciallo della nobiltà di Mosca, principe Troubetskoi, e quello di Pietroburgo, conte Gudovich.

L'udienza fu tenuta nel gabinetto particolare dell'Imperatore e fu lunghissima.

Parigi, 4, ore 10,15.

Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Parisien* che dispacci da Mosca dicono che i delegati degli *zemstvos* del distretto decimo, seguendo l'esempio dato dai delegati degli *zemstvos* del Governo, di mandare all'Imperatore un nuovo indirizzo, domandando che venga respinta la Costituzione Boulyguine, almeno quale fu presentata dai giornali, e chiedendo una Costituzione vera, fondata sul suffragio universale, con l'estensione del diritto di voto alle donne.

Il caldo e le sue vittime.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 17:

La Direzione della Specola Vaticana constatò che oggi, alle 12, il termometro segnava all'ombra, sotto l'obelisco di piazza San Pietro, 43 gradi, ed al sole 50. Invece la temperatura misurata dall'Osservatorio Romano, cioè a circa 50 metri di altezza, raggiunse gradi 38,8.

I casi di insolazione a Roma e nei dintorni fra ieri ed oggi sono stati quaranta, di cui cinque con esito mortale.

Fuori Porta Pia fu colpito il contadino Giuseppe Fusachia, d'anni 44, da Ricci; nella fornaci, dove ieri fu colpito un operaio, oggi ne furono colpiti due; alla stazione di Trastevere fu pure raccolto un vecchio sconosciuto; un altro sconosciuto, alle ore 17, fu raccolto a Porta Angelica; in piazza Colonna cadde colpito di insolazione un carrello attaccato ad un omnibus.

Pedotti ha richiamato l'attenzione dei comandanti dei Corpi d'armata perchè le esercitazioni militari siano limitate possibilmente durante i grandi calori alle prime ore del mattino.

***

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 8,15:

Gaetano Bernardi, cinquantacinquenne, moriva ieri sera, estenuato, si crede, per l'eccessivo caldo, che raggiunse i 36 centigradi.

Il barbiere, Pompeo, rivenditore di giornali, impressionato, si ritirò in una stanza della propria abitazione, accendendo un braciere. Il puzzo richiamò l'attenzione di due guardie municipali, che coraggiosamente penetrarono nella camera, avvolta già nel fumo. Esse trovarono sul letto gli abiti incendiati e il suicida quasi asfissiato. Venne trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

***

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 23:

Oggi il caldo è stato enorme in città e nella provincia. Vi furono numerosissimi casi d'insolazione, di cui alcuni mortali. Ne avvennero tre di coloni occupati alla mietitura.

***

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 21,15:

Da quattro giorni abbiamo un caldo eccessivo. Oggi il termometro dell'Osservatorio del Museo segnava 38 gradi. Avvennero numerosi casi d'insolazione. Morirono i contadini Pietro Innocenti di 24 anni, Gennini Giuseppe di 50, Ulisse Moschi di 48, Giuseppe Cecchelli di 45; gli spazzini Giuseppe Michelassi di 44, Olinto Manuori di 50, ed il venditore ambulante di cappelli di paglia Vincenzo Cigni d'anni 36. Altre undici persone fra spazzini, contadini e venditori ambulanti si trovano moribondi all'ospedale. All'ingresso della stazione un cavallo attaccato ad un carro stramazzò al suolo e poco dopo morì.

***

Ci telegrafano da Foggia, 4, ore 14:

Causa il caldo eccessivo, in un solo giorno si ebbero dieci morti per insolazione nei tenimenti di Foggia e di Lucera. I disgraziati erano mietitori e contadini addetti ai lavori d'aia.

***

Ci telegrafano da Modena, 4, ore 21:

Il caldo è veramente eccessivo, tanto che si sono verificati numerosi casi di insolazione, di cui otto furono seguiti da morte, specie fra le mietitrici. Anche un soldato, che montava la guardia alle carceri giudiziarie, fu colpito di insolazione e fu trasportato all'infermeria moribondo.

***

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 20,5:

Il caldo fu oggi opprimente tanto in città che nei dintorni. Sono avvenuti molti casi di insolazione. Quelli di Vienna soltanto ammontano a cinquanta. Lo ambulanze dovettero intervenire. Due colpiti d'insolazione sono morti.

***

Ci telegrafano da Trieste, 4, ore 20:

A Pola ebbe luogo una marcia militare disastrosa. Trecento soldati d'un reggimento della milizia territoriale sono ammalati; cinque di essi sono morti d'insolazione.

REATI E PENE

Il processo dei milioni.

(Nostra struttura particolare).

Casale Monferrato, 4 luglio

Udienza antimeridiana.

L'udienza comincia alle ore 9. Si legge l'interrogatorio scritto dell'Accattino Ledovico, al quale il presidente fa di quando in quando qualche contestazione.

In esso è fatta la storia del suo viaggio a Casale e della visita al Santangoletti. Disse di aver interrogato il Musso e gli altri per sapere se essi erano stati gli autori del furto in danno della signora Quartara, ed essi gli avrebbero risposto che era stata una combinazione.

Il Musso gli avrebbe detto che di quei titoli ne possedeva un fascio, che una parte li aveva dati a suo fratello e gli altri li avrebbe tenuti il Cantatore. Disse che non conosceva dove era situata la villa Faletto, e che il Musso ed il Cantatore mangiarono in casa sua la sera del furto, ma non vi dormirono.

Continua la lettura, dalla quale risultano le proposte fatte dal Musso di andare a commettere il furto. Andarono dalla sorella del Vergano, che abitava presso a Porta Roma. Il mattino entrò nella camera la sorella del Vergano per annunciare che era morto il Gatti, ferito di coltello dal Vergano.

Si alza il *Musso* improvvisamente e domanda la parola per dire che non ha parenti a Casale.

Accattino: « Ma sì un parente per parte di donne. »

Parte civile: « Si tratta di omonimia; la moglie del Bellavita si chiama Musso. »

Il cancelliere continua a leggere la deposizione dell'Accattino, il quale aveva deposto che il Musso disse che era sua intenzione di introdurre i titoli nella casa del fratello del Bellavita e così i sospetti sarebbero caduti sopra di lui. L'Accattino lo aveva consigliato a restituirli. Il Musso rispose che li avrebbe piuttosto bruciati.

Interrogato in istruttoria sul suo arrivo in Casale, l'Accattino disse che il Vergano ed il Cantatore andarono ad attenderlo alla stazione, poi trovarono anche il Musso e proposero il furto.

Incitato a confessare anche per la speranza di ottenere le attenuanti che accorda la legge, continuò a protestare che non ne sapeva niente e che non ebbe mai titoli in sua casa. Ora, nuovamente eccitato, risponde: « Sono lapidato da due anni e ci vorrà una camera piena di carta, ma io non so certo che esista un banchiere. »

Musso: « Accattino conta delle storie. »

Accattino: « Ma c'è dell'imbroglio. Sono 27 mesi che sono in carcere. E mi terranno, mi vogliono, anche di più. »

P. M.: « Speriamo bene! »

Avv. Ventè: « Quanto a quello, vedremo. »

Presidente: « Il Musso fece conoscenza non una certa Bersea? »

Accattino: « Non so. »

Presidente: « Accattino disse che voi, Musso, volevate portare i titoli in casa del Bellavita. »

Musso: « Sono storielle! »

Si legge un confronto fra il Musso e l'Accattino, nel quale il primo dice sì ed il compagno colpevoli.

Musso: « Combinammo il furto in cucina. »

Accattino: « Non è vero! »

Musso: « Hai il legato di negativo? Se tu stesso hai forzato la porta! »

Il *P. M.* produce un itinerario della strada fra Mulnate e Mendrisio. La *Difesa* si oppone e ne deriva un incidente. La Corte si ritira per risolverla.

Il cancelliere dà lettura di un documento con spiegazioni sull'itinerario fra Mulnate e Mendrisio.

Si riprende quindi a leggere la deposizione di Accattino, che dicova non aver mai avuto fra mano cartelle di rendita. Non ricorda che gli ne siano state date della città di Casale, off

Il principio dell'arringa dell'onorevole Vecchini in difesa di Linda Murri.

La fine dell'arringa dell'avvocato Gottardi.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 4 luglio.

L'udienza si apre poco dopo le 10.

Ha la parola l'avv. *Gottardi*, che dice:

« Prima di riprendere il cammino del dovere, lasciate che, a nome dei colleghi capiti di questo nobilissimo Foro, io mandi un reverente saluto a Giovanni Camerana. Noi lo ecovamo nella sua fulva austera di magistrato e nella sua radiante figura d'artista. Noi l'ammiravamo sempre profondamente, ed al l'annunzio della sua scomparsa fulminea abbiamo chinato il capo, compresi di un grande sentito dolore! »

Quindi l'oratore riprende di nuovo la trattazione della causa, appoggiandosi all'altro incarico dell'accusa elevato contro Linda Murri: il telegramma del 4 agosto, mandato a Secchi, per il quale la Murri è stata nuovamente incolpata.

Dice l'oratore: « Questo telegramma, spiegato letteralmente, indica che Linda Murri si era tutta riconsolata per la notizia che l'amante le aveva data di aver deciso di non andare più in Germania. Infatti il prof. Granigo ci disse come il Secchi, pei suoi studi, doveva recarsi in Germania in quell'epoca, e il ministro Rava e il dottor Boari, d'altra parte, ci affermarono che il Secchi decise poi di non far più quel viaggio. La pubblica accusa non si accontentò di questa semplice e chiara spiegazione, e fece una ipotesi nè logica nè normale, perchè parti, come sempre, dal presupposto della colpevolezza dei due personaggi, e nel telegramma vide il risveglio dell'attività criminale in Secchi, per la quale Linda giocisce di gioia feroce.

« Ma questa ipotesi fu contrastata colla deposizione di Tina, che altrimenti apparirebbe come una complice, perchè faceva seguire altri telegrammi simili a quello di cui discutiamo. E un complice, come il P. M. può dire di credere ad una complice, ad una complice che per paura e per interesse portò contro un'infelice signora pesantissime calunnie, dopo aver scritto a lei lettere devote e riconoscenti? E che sia logico l'assunto confessionale a prova di ritrovo a Bologna dei due amanti.

Il prestito dei denari.

« Veniamo al prestito dei denari. Il 19 agosto Tina portò a Linda una busta contenente una somma. A questo prestito l'accusa dà carattere criminoso. Il 3 maggio soltanto, in istruttoria, viene fuori quest'affare del prestito, perchè Secchi stesso che lo dice nel suo primo interrogatorio come imputato. Il 4 maggio il giudice istruttore interroga Tullio e Linda, e non fa notare ai due imputati che Secchi aveva parlato del prestito. Eppure Linda e Tullio ripetono l'affare del prestito colle stesse minute circostanze colle quali lo narrò Secchi. Dunque, se un fatto cade da tre bocche contemporaneamente, cogli stessi particolari, colle stesse circostanze, colle stesso tinto, non può essere una menzogna e tanto meno avere carattere criminoso. D'altronde, Tullio aveva disperato bisogno di denaro pel complice, poteva usufruire di quella somma prima di versarlo alla Banca. Dunque il prestito di L. 3000, per il modo in cui si presenta in istruttoria e per la somma a disposizione che aveva Tullio non può essere portato come indizio concreto e fondato contro Linda Murri.

« Ora gli indizi dell'Accusa elevati contro Linda si confondono con quelli degli altri imputati, e non potrà la mia discussione liberarsi da infiltrazioni di alcuno delle prove portate contro i pretesi correi. Quindi io più mi sono diffuso nello studio degli indizi soggettivi di Linda. Degli altri indizi contenuti agli altri imputati non feci che uno studio di coordinazione.

I telegrammi segnalatori.

« E veniamo ai telegrammi segnalatori. E vero che il telegramma: *Fa accomodare abito prima nero*, sia un telegramma segnalatore? L'Accusa travide il significato genuino del telegramma e disse che si fece venire il conte a Bologna il 24 per ucciderlo, e il telegramma annunziava il suo arrivo. Ma io lo dimostrerò che non è vero che il suo mandato fortunatamente a Bologna Cocco, ma che questi venne volontariamente, io vi avrò dimostrato che il telegramma non può avere altro significato che quello letterale.

« E' vero che la Bonotti disse che il 24 diceasco Tullio ad ogni « lo convinse di partire al Bonmartini *prima*.

« E allora qual prova più palese d'innocenza di Linda? Ma se Tullio, che aveva disperatamente la scelta ad arma presi tutti gli accordi e ricevette il telegramma segnalatore, sotto il cumulo di tante spinte si persuade alla parola d'una povera donnetta e se ne va a Rimini, chi non capisce che il proposito tristo era stata una vampata dell'anima di Tullio, e nacque nel punto stesso in cui divampava, o che questo proposito era sorto nell'animo suo spontaneamente, ed al primo ostacolo fragilissimo si ripiegava nelle intime latebre dell'animo?

« Bonmartini volle venire agli « Bologna, e non lo si mandò coi pretesti del vitto e del vestito. Linda non può muoversi e star ferma, parlare o tacere senza commettere simulazioni ed ipocrisie. Così il P. M. dice che il 24 agosto, sapendo che Bonmartini doveva andare a Milano, lo spinge a Bologna sotto il pretesto di pagare il fitto e di andarle a prendere il vestito. Invece dalle lettere stesse di Bonmartini appare che Bonmartini aveva deciso lui di andare a Milano passando a Bologna, e scrivere a Cerreto dicendo che nel passare da Bologna per trattare del trasloco.

« E tant'è vero che Linda Murri già sapeva al 17 agosto che Bonmartini il 24 si sarebbe recato a Bologna, perchè nella sua gita a Bologna disse al segretario della casa che la domenica successiva sarebbe passato il marito, pel fitto. Dunque non aveva bisogno Linda al 23 di persuadere Cesa di recarsi al 24 a Bologna. E se ciò è provato e non i testimoni fiscali, a meno di non contorcere i fatti, il telegramma non può più essere un telegramma segnalatore.

« D'altronde Bonmartini doveva recarsi a Bologna il 24 per un motivo ignorato dalla contessa, cioè per mettersi d'accordo colla Rovinazzi pel trasloco, quel trasloco che appunto il 24 annunzia al conte il servo Pichi.

« Del resto, se la istruttoria, infatuata della sua idea che la Linda simulasse, non credette d'approfondire le dichiarazioni di Linda, nel dilemma portiamo qui la prova, colla carta e coll'abito, che le dichiarazioni della contessa erano la pura verità. E contro questa prova il P. M. non seppe trovare altra ragione che questa: che la sartina era una scialba figura di donna, e quindi non era credibile! Che nerbo d'argomentazione!

« L'accusa prese a prova contro Linda il fatto che la Bonotti non si ricordava questo episodio della causa. Ma non si pensa che la memoria della Bonotti, quando fu interrogata su proposito, era sfasciata da otto mesi di reclusione! E che la memoria si fosse sfasciata lo dimostra il fatto che la Bonotti pretese, subito dopo il delitto, del resto al commissario di pubblica sicurezza Giordano.

« Ed anche qui Bonmartini dalla sua tomba si leva contro i sofismi dell'accusa con una parola precisa e vi grida: « Piano, signori, siate certi prima di rifare un'altra volta orfani i miei figliuoletti! » Francesca Bonmartini vi darà la prova dell'innocenza di suo moglie. Egli nel 24 da Bologna scriveva a Linda due cartoline: una per avvertirla che la Bonotti non andò a prendere il vestito; un'altra per dargli notizie come passò la serata, e scrive: « Io ti faccio comodo pel vestito che lo troverai per Bologna, scrivemelo, perchè lo potrei essere qui martedì, 2:, alle 15. » Questa cartolina è stata distribuita a Venezia, alla mattina alle 8, e la contessa la avrà letta alle 9. E allora con un espresso a Rimini non poteva avvertire il fratello che al 25 Bonmartini si presentava al macello? E Linda, che per l'accusa è tanto intelligente, non approfitta di questo momento propizio per compromettersi poi al 27 con un altro telegramma compromettente?

« Ricordatevi, signori giurati, di questo mio rilievo quando dovrete giudicare Linda come coordinatrice dello spaventevole dramma. L'accusa invece si diletta di tutta una fantasticheria di preordinazione del delitto col convegno di Venezia, lettere e telegrammi segnalatori, mentre era tanto complice al 28 cogliere il marito nella trappola atroce.

« Ma questo fantasticare dell'accusa non è che il frutto di un solito sistema, quello cioè di partire da un'ipotesi per giungere ad una supposizione. E l'ipotesi è sempre che Linda sia colpevole: e su questa ipotesi, che dovrebbe non essere base, ma conseguenza d'una lunga serie di prove e di ragionamenti, si fonda l'accusa.

« S'è detto dall'accusa che il 25 Linda ha scritto un espresso al fratello, mentre questa lettera, io vi dimostrerò, era spedita alla madre. Ed essa è in atti, senza data, ma rilleggendola si vede che essa appartiene al 25 agosto, come è dimostrato anche dalla circostanza d'una raccomandazione per una donna tedesca da parte della Cavana, di cui è ricordo in una cartolina di costei. Dunque la famosa lettera del 25, di cui parla l'accusa, è la lettera mandata alla madre, e aveva un contenuto di dolore e non d'un sanguinante a dilaniarsi. Perciò anche la decisione di Tullio d'andare a Venezia non aveva carattere di atto precipitato all'istante criminoso.

Il colloquio di Venezia.

« E veniamo al colloquio del 26 agosto a Venezia.

« Contro Linda Murri si portò ad accusa questo colloquio coordinandolo coi precedenti tentativi d'avvelenamento, colla lotta, colla lettera per suprema, coi telegrammi, che invece non erano che il prodotto dello stato d'animo angosciato della contessa. Ma questo preludio, v'ho dimostrato, non ha pressochè alcuno di credibilità. Il colloquio nei giardini, dice l'accusa, fu riportato in modo diverso dai diversi imputati. Ma invece gli accusati ricordarono quello che dal colloquio a ciascuno di essi fece maggiore impressione. La Bonotti ricordò che Linda voleva distruggere da Tullio; Tullio ricordò il dolore della sorella; Linda l'eccitazione del fratello.

Tre ore dopo quella protesa maschinazione Linda scrisse a Bonmartini, ricordandogli i figliuoletti fatti *grandi* e buoni. « Ma è possibile pensare che una madre possa giungere a tanta mostruosità di rammentare al padre, contro il quale tramò il più orribile assassinio, i figliuoletti con tenero affetto e con certa premura? »

Il caldo è diventato intollerabile, nonostante l'agitarsi vertiginoso delle piccole pale dei ventilatori. L'oratore, stanco, assito dalla temperatura torrida dell'ambiente, chiede il rinvio al pomeriggio della discussione.

La commemorazione di Giovanni Camerana.

Prima che l'avv. Gottardi prendesse la parola, appena seduti al suo scanno, il *presidente* disse:

« Signori, permettete che prima di riprendere il nostro consueto lavoro io mandi un reverente ed affettuoso saluto a Giovanni Camerana, che mi fu superiore, collega ed amico sempre, e la cui parola qui risuonò tante volte nobilissima e serena per il trionfo sempre della giustizia e della verità.

« Giovanni Camerana morì per questi suoi ideali. La sua ferma ed indipendente volontà si infranse quando dubitò che il suo ingegno elettissimo, di degno ricordo di questo nostro nobilissimo mandato, non fosse all'altezza della sua nuova e meritata altissima carica.

« A quelli che cadono come Giovanni Camerana si danno lagrime e fiori! »

Si alza il P. M. cav. *Colli*, il quale con voce commossa dice: « Compio il penoso dovere di associarmi al compianto di Giovanni Camerana. Ingegno elettissimo, tempra rigida, maestro a tutti, il suo lutto non è solo lutto della Procura Generale, ma di tutta la Magistratura, di tutte le anime, come la sua, educate alla religione del dovere. La sua nobilissima, austera figura, rimarrà scolpita nell'animo nostro commosso, nel nostro cuore riverente alla sua grandezza, nella nostra mente come esempio e specchio a compiere sempre ed indefettibilmente il nostro dovere. »

E subito l'avv. *Fulberti* domanda la parola, e, con le lagrime agli occhi: « La morte di Giovanni Camerana — esclama — non è solo lutto della Magistratura, ma è lutto di tutti coloro che hanno conosciuto Giovanni Camerana, il lutto di tutto il Foro italiano. Egli era uomo superbo dell'indipendenza del suo pensiero, della smagliante forma colla quale adornava quel suo pensiero sempre elevato, sempre nobilissimo. Egli era uomo che doveva andare glorioso della fierezza del suo carattere, quella fierezza per la quale lui credette, con i nostri ragione, di essere impari all'altissima carica a cui era stato chiamato. E non aveva saputo adattarsi di occupare quegli alti scranni senza portarvi tutta la profonda coscienza di aver compiuto intero ed assoluto il proprio dovere, odiando egli colore che gli alti onori conquistano e conservano colle parassitarie produzioni dell'ingegno altrui.

« Quell'uomo integerrimo, quell'anima nobilissima, non s'è piegata, s'è infranta di fronte a questo suo scrupolo encomiabile.

« Il presidente ricordava i suoi rapporti amichevoli col povero estinto; permettetemi ch'io ricordi i rapporti quasi fraterni ch'ebbi con lui quando fondammo quella *Dante Alighieri* che fu un piccolo cenacolo donde si spiegarono le scintille del risveglio intellettuale dopo la conquista della nostra libertà.

« Egli poco tempo fa m'aveva espresso il desiderio di raccogliere i pochi superstiti di quel cenacolo per risaldarne l'amicizia. Ma l'augurio non doveva avere compimento.

« A l'anima sua dignitosa, a lui, col quale combattemmo le più ardue battaglie forensi, non i fiori, non le lacrime, ma il ricordo affettuoso e riverente che non morrà! »

Udienza pom. del 4 luglio.

L'udienza si riapre alle 14,45.

L'avv. *Gottardi* continua:

« E' inutile che io ricordi a voi giurati come ciascuno degli episodi della causa non possa essere preso per se stesso, ma come uno si rannodi all'altro, e le prove dell'uno si convergano sull'altro, e così le luci dell'uno si riverberano su quelle dell'altro.

L'accusa dice che fu una finzione la cartolina che Linda spedì a Guido per fissare le stesse ad un albergo, perchè non era vero che la famiglia Bonmartini dovesse andare in campagna in Isvizzera. E quindi finzione il telegramma mandato alla Bonotti perchè prendesse il treno omnibus per venire a Milano e di qui andare colla famiglia in Isvizzera. Questa asserzione dell'accusa trova una risoluta smentita nelle molte testimonianze che narrano dei progetti del conte di recarsi in Isvizzera e da documenti e lettere che provano l'accordo nella scelta della località per la villeggiatura. Berina Bonotti trovava accompagnare la famiglia in Isvizzera, e lo aspera fin dal 17 agosto, e tutti i servi della casa lo attestarono. Quindi niente di convenzionale nel telegramma, ma l'invito alla Bonotti a prendere il treno omnibus per giungere a Milano, dove avrebbe trovata la famiglia Bonmartini.

« La pubblica accusa dice che tutto questo non è vero, perchè il conte aveva fissato di essere il 28 a Bologna. Ma invece da testimonianze e da lettere del conte stesso si apprende che egli non aveva affatto fissata la data del 28 per trovarsi a Milano a parlare con l'ing. Ricinatti, ma anzi dimostrava che proprio non aveva nessuna intenzione di recarsi a Milano in quel giorno.

« I bimbi, quando sentirono che dovevano dar l'addio al mare e recarsi in montagna, pregarono i loro genitori di prolungare la partenza da Venezia, e così fu decisa la partenza alla fine del mese; e fu allora appunto che la contessa scrisse alla Bonotti per avvertirla del mutamento di programma. E questa cartolina, perchè non fu conservata dalla Bonotti, fu presa in sospetto dall'accusa, e detto messaggio di morte e di omicidio. Ma basterà ciò per dedurre così terribile argomento d'accusa contro Linda? Quante altre lettere, il cui contenuto pure non era sospetto, non furono trovate?

Il P. M. disse che altro movente di delitto in Linda a far uccidere il marito era il timore che nelle sgombero non fossero trovate le lettere dell'amante, che aveva in suo stipo. Ma non è ribelle questa ragione? Linda non aveva proprio altro mezzo per poter sopprimere, senza che il marito se ne avvedesse, un pacco di lettere compromettenti?

Il giorno del delitto.

« Ed eccoci al giorno 28, ad alla tragedia, di cui il solo ricordo fa fremere lo animo gentili e gli intelletti sani.

« Il 28 agosto era il giorno del compleanno del povero conte Bonmartini. Lo ricorde, perchè ricorde un'altra circostanza. La contessa, molto usato il mando teso in cui si trovava, non festeggiò il compleanno direttamente, ma lo fece festeggiare dai figliuoletti con un piccolo regalo.

« Linda Murri, che apparve fredda in quella occasione, fu poi piena d'ansia e di trepidante premura quando fece le ricerche del marito, quando questi non dava più contezza di sè. Ciò vi dimostra la schietezza, la necessità di questa povera anima, senza finzione e senza ipocrisia.

« Il P. M. ha insistito sui gioielli, che furono sottratti, e che erano falsi, e disse: « Quando Linda diede a quei gioielli un valore da 4000 a 5000 lire, menti, perchè sapeva che i gioielli non erano veri, e quindi anch'essa collaborava al trucco preparato dal fratello. »

L'oratore dimostra che invece Linda Murri non era a conoscenza che quel serpente di pietre preziose fosse di gioie false. L'annata del 1899 era andata molto bene, i raccolti erano stati copiosi, gli affittaroli avevano pagati puntualmente i loro affitti, e Cesco allora fece il regalo alla moglie, nel suo compleanno, di quel serpentello di diamanti. Come poteva presumere la povera signora che Bonmartini, ricco, in un'annata così propizia, in un'epoca di intenso amore, le regalasse gioie false, mentre alla Nini dava tutto quanto occorreva per una bella donna in..... erba!

« E d'altronde è stata sequestrata un'altra broche, che Linda Murri ha sempre detta di pietre vere, mentre invece esse furono poi riconosciute false. Anche questa broche fu regalata dal conte in occasione del genetliaco della contessa! La quitanza di Calderoni, di Milano, portava una spesa di 200 franchi! Bonmartini aveva 100 mila lire di rendita!

Le chiavi.

« Eccoci all'episodio delle chiavi. E' un episodio complesso, ed io lo considererò solo nei punti che riguardano la Linda.

« L'accusa dice che le chiavi di sicurezza erano quattro, e poichè quattro chiavi furono trovate presso la contessa, dunque vuol dire che questa rimise le chiavi, per entrare nell'alloggio, agli assassini. Ma dove furono trovate queste chiavi invece? Una sulla pedana.

Nom. — No, sul tavolo inanguinato.

Gottardi. — Fu lo stesso; un'altra nel baule di Zurigo; l'altra nel cassetto del canterano nell'alloggio Bonmartini. Tullio disse che questa chiave fu mossa da lui; Linda disse: « Forse l'ho dimenticata io. » Ma se Linda non disse la verità, lo fece per salvare il fratello. Ed è legittimo che una sorella tenti con un « forse » di salvare il fratello da una possibile responsabilità. In quanto al pacco della camera segreta, l'Adele Calcagni disse che il pacco effettivamente conteneva quei medicinali.

Il biglietto S

L'avv. Gottardi viene da ultimo a parlare del biglietto famoso: « Non ho più notizie di S. La medicina ha fatto effetto? » Questo biglietto fu trovato suggellato e non spedito in un baule che non nell'appartamento di Bologna e che Linda aveva riportato in Isvizzera. L'accusa lo vuole scritto nella prima quindicina di agosto, per riattaccarlo al carteggio. Perchè solo verso il 10 Tullio fu a Rimini, ove il biglietto era indirizzato, solo ai primi dieci giorni d'agosto va limitato.

« Ora, come in quei giorni poteva scrivere: « Nulla so di S. », alludendo a Secchi, se questi le aveva scritto il 3 ed essa aveva risposto il 7 od 8 col tramite di Tina.

« D'altra parte poteva Linda alludere all'esperimento del cavare se sapeva Tullio a Rimini e quindi nell'impossibilità di avere notizie?

« In questo biglietto fu l'unica volta che Linda non disse la verità, ma la lasciò intuire; e se mentì, fu pel nobile intento di non compromettere una signora che era amica di Tullio. Chi sa quale turbamento può produrre in una famiglia l'imprudente rivelazione di un nome, comprenderà come anche i più difensori sia ancora imposto il rispetto del silenzio attorno a questo nome! Ma, fattovi l'esame critico delle ipotesi dell'accusa, e dimostratele avventate o false, nulla contrasta all'ultima spiegazione che la contessa, senza tradire il silenzio sul nome della signora, vi fece all'udienza.

Durante l'incarcerazione.

« Ed eccoci al periodo durante l'incarcerazione di Linda Murri. Non mi soffermo sul contegno di Linda Murri al momento dell'arresto, perchè anche i carabinieri che l'arrestarono si trovarono in uno stato speciale d'animo. In istruttoria poi si è tentato ancora la mutilazione dell'anima di questa povera donna. Il P. M. vi ha letto la lettera che Linda ha scritto di carcere a Secchi, e ve la portò come un indizio di psicologia della sua colpevolezza. « Scrivo all'amante e dimentico i figli » grida il P. M.; ma dimentica che anche Linda ha scritto un romulo di lettere che chiedevano notizie dei poveri suoi bimbi e della sua famiglia. Il giudice istruttore mancò quelle lettere.

« Il 20 settembre 1902 è giorno prima del sequestro della lettera a Secchi scrivevo al giudice istruttore:

« Ebbi già pochi giorni fa l'occasione d'incontrarla per una lettera mia (24) per abili, e mi duole di dovervi oggi recarle nota col mio scritto, che spero (più fortunato del primo) giungerà ad avere una risposta.

« Da quando io partii da Zurigo, il 10 settembre, sono affetto ignaro sulla salute e reddizione dei miei bambini, e nulla mi viene più dolente di questa ignoranza, ricorro perciò alla S. V. Ill.ma perchè voglia permettere che io sia sappia qualche cosa. La S. V. Ill.ma, che pure è padre, non vorrà negarmi tale favore assolutamente rispettoso ad ogni legge umana, nè per quante io ne sappia tali notizie possono turbare ad influire sul corso dell'istruttoria. Perciò prego la S. V. a non volermi negare un così desiderato sollievo, nella più viva speranza che almeno questa pena non sarà tolta dalla condiscendenza della S. V. Ill.ma, mi segno, ecc. »

« Perchè, dunque, si dimenticò, ad arte, questa lettera, per ricordare solo quella dell'amante, e per poter trarre inglusti ed avventati giudizi su questa donna?

« Si disse anche in istruttoria che Linda si era difesa, ma non aveva protestato la sua innocenza. Ma si era dimenticata, a bella posta, una lettera, che io ora leggo come perorazione al mio dire, perchè perorazione in così gravi cause non me fo, nè so ne deve fare: la perorazione la fanno le cose:

22 Dicembre 1902.

Ill.mo Sig. Giudice Istruttore,

Dall'ultima volta che io ebbi l'onore di vederla, or sono 18 giorni, non ho cessato un minuto dallo sperare che questo giorno potesse trascorrere, per me ed i miei cari, un po' meno triste. Mi trovo oggi sempre nella stessa condizione; ricordo con gratitudine che Ella fu indulgente quando la supplicai a non lasciarmi languire così a lungo..... Io non vorrei ripeterle ciò, ma come posso io tacere così sopraffatta dal dolore! Come posso far io a meno di supplicarla ancora con tutto l'animo mio, oggi, giorno così bello per i lieti, e così straziante per gli infelici? La S. V. godrà stanera della famiglia sua, avrà intorno a sè i suoi figli, proverà ancora una volta come essi sono cari, rifletta l'animo suo lo strazio che provo invece io qui chiusa, separata da loro, strappata in mezzo alla mia famiglia adorata.

« Creda, illustrissimo signore, che io soffro tutto ciò ingiustamente, perchè sono innocente. (*Linda piange*) La S. V. reputa tutte bugie le parole degli imputati, perciò crederà tale anche questa mia seriosta protesta. Ma bugia non è. E verità, è verità!

« E l'unica verità che mi tenga in vita e che mi dia forza di sostenere questa lotta e fede.

« Potessi trovare l'accento che giungesse a commuovere la S. V.? Potessi farle giungere la costanza, ardente e disperata protesta dell'anima mia. Sono innocente, sono innocente, lo ripeto mille volte, infinite volte.

« In questa sera tristissima una sola cosa solleva l'anima mia, od è tale pensiero: la coscienza di non aver mai, mai ad alcuno voluto, cosciente nuocere, ma invece di aver cercato sempre di giovare agli altri. So bene colpevole, come potrei udire di ripetere alla S. V. tanto ingiustamente la mia innocenza!

« Dopo tre mesi e mezzo di ricerche illuminate, non temerei che le prove contro di me fossero palesate, sarei stolta per lo meno, non una prova non può mancri di ciò che non esiste; e se il sospetto dell'animo suo scatro di me ancora misto, non chiuda alla mia voce l'adito del suo pensiero, si spogli, la S. V., della veste di giudice, sempre inclino a giudicare il male, e rifletta se una madre ligia a madre amorosissima, mente col ripetervi infinite volte, costantemente che è innocente! »

« Giurati, che dovete giudicare Linda Murri, ponete che il giudice istruttore ha sopprezzo questi gridi di dolore di un'anima ulcerata. Ha fatto giustizia? Mi rifiuto di rispondere. »

Il giovane oratore ha così compito la sua arringa, tra le vive approvazioni dell'uditorio. E il *presidente* concede dieci minuti di riposo, per dare la parola all'on. Vecchini, altro difensore di Linda.

L'arringa dell'on. Vecchini.

Passati dieci minuti di riposo, l'on. *Vecchini*, prima di prendere la parola, va a stringere la mano a Linda Murri.

L'apparire dell'on. Vecchini è accolto da vivo mormorio del pubblico. E' un momento di vera emozione.

E l'oratore, con voce vibrante e simpatica, dice:

« E anch'io parlo in difesa di Linda Murri. Quando indossai la prima volta la toga — nei fervori della giovinezza lontana — mi parve d'avviarmi come ad un sacerdozio civile. Amministrare giustizia, farsi valutatori di animo e di distributori di pene mi parve e mi pare come un celebrar rito religioso — e la parola di chi accusa o difende mi pare quello che al credente pare la elevazione.

Ma a certo punto di questo dibattimento io fui tratto a pensare le parole profferite nella orazione pro *Caelio*, del maggior uomo che tra le genti latine vestisse la toga. Altro è accusare altro è far ciarla melodica. L'Accusa corre il delitto, delineca le cose, valuta gli uomini, prova certi argomenti, li conferma coi testimoni. La maldicenza mulla ha di sostanza fuorchè la contumelia. Ripensai queste parole a..... compansi. Ecco; Linda Murri fu denudata d'ogni sua veste. Fu fatta camminare su ferri acuminati che la straziarono in ogni parte; e la folla, ignara e crudele, fu chiamata a dirle villania...

« Ed ella — pallida sotto l'oltraggio, come la statua che vegliano le tombe — attese tre anni che qualcuno sorgesse a dir parola di verità e di giustizia. E venne il Pubblico Ministero, ma si mescolò tra la folla! Oh io so che cosa sia cumular per tre anni fantasie ebbre di male, crescere ogni giorno un po' il sedimento delle false opinioni, stratificarle negli intelletti, radicarle nei cuori. Vivere tra mezzo a chi giudica e non ne o dovrebbe sapere e non dice o maledice! Io so — e sento per questo una infinita trepidazione. — io so che cento petti di gigante non fanno schermi alle cieche valanghe umane che rombano precipitanti! Io so tutto questo. Ma la fede della mia giovinezza non è spenta ancora del tutto.

« La fede nella coscienza umana, la fede nei cuori semplici e buoni mi dice che la verità, come il Cristo, rompe i sepolcri, vince la morte.

« L'avv. Giuseppe Gottardi v'ha detto: « Il P. M. — perchè gli indizi sono vacillanti, disperati, si raccoglieseero e ardessero come raggi di un fuoco — ha disfatto la creatura di Dio e ha fatto (non ha fatto, ha copiato, figuriamo mal destro, il modello di gesso spacciato per le vie), una sua Linda Murri bruttata d'ogni bassezza, mpaco e pronta ad ogni forcata. »

« Ebbene, — ha detto G. Gottardi — io questi indizi li lascerò tra il pattume, li esaminerò tra le tenebre, e li disperderò unisamente, tanto sono vani ed artificiati! E l'ha fatto. Calmo, obbiettivo, preciso nell'esame dei fatti, inoppugnabile nella dialettica, ha compiuto la dimostrazione geometrica della innocenza di Linda Murri! Ma è giusto che quegli indizi, quelle fuggevoli ombre, voi le possiate raccogliere nella coscienza alla luce del vero. E' giusto che sia dispersa la miasma di cui fu ravvolta questa povera creatura, è giusto che le sia restituito il cuore, che ella ebbe, che almeno un'ora la segreta anima sua riabbiati non falsata ed intera.

« Ed io questo tenterò di fare esaminando uomini e cose, non mentendo mai alla verità dei fatti (e il presidente illustre sarebbe qui a richiamarmi), cercando i motivi dei fatti nelle anime. Tanto ho taciuto, che voi, certo, m'ascolterete. Tanto è grave la causa, che a voi, certo niente parrà eccessivo e superfluo. Ascoltatemi, dunque.

Giannina Murri.

« Io vi porterò ai tempi remoti, alla casa modesta, dove non ancora la gloria, non ancora la fortuna, ma i figli crescevano fra le ombre ed ai primi bagliori di luce.

« Il giudice istruttore aveva detto: « Linda trasse la natura dissimulatrice dal dispotismo materno »; il P. M. ha innovato e ha detto: « Dal grembo materno ebbe la dissimulazione. »

« Quando avvenne il delitto, una creatura parve ignorata al compianto. Ahimè, per trarla più tardi dal sospetto della complicità all'ignominia delle insinuazioni. Io voglio accostarmi a lei, alla dimenticata della prima ora, alla pallida madre, alla cauguo madre, a Giannina, che versa tutti i suoi sospiri, che piange tutte le sue lacrime, non vista, non ascoltata!

« Povera, umile creatura! Le hanno lanciato sul volto un impeto del marito, e con un fatto singolo, con una data non avvertita hanno giudicato!

Giannina Murri, povera ed umile donna, scrive alla figlia il 28 luglio 1900: « Oggi la casa se ne è uscita per trovare lo sposo. Che piange! che mangiare..... tutto male..... tutto male..... Non basta. Elvira mi rappo delle migliori brocche che avevo nelle stanze, quelle col filetto d'oro. Se ruppo così stupidamente da far scuotere i nervi a San Pietro, figurati a me che li ho scossi così spesso! »

Ed ecco il *prof.* Augusto, l'uomo pronto a ragionare, nello stesso giorno scrive alla figlia: « La « mamma è imparziale, irragionevole nella permalosità, nell'esagerare in modo mostruoso una cosetta. Un arrosto scinquato, un bicchiere rotto, una « risposta della serva, tutto può essere favilla che incendia. »

« Ebbene, i psicologhi dell'accusa hanno dimenticato tutto: l'ammirazione pel marito, la devozione pei figli, la purità della vita, la infermità lunga ed acuta. Ed hanno gridato al dispotismo che è forse volere e perseverante opera di sacrificarsi, scambiando con uno scatto d'impulsività (che la Tullio rimase) l'impeto che irrompe e il quieto, pio, umile, cuore, fuor di rapidi istanti alla adora.

« Un raffreddore del marito le è un'angustia. Un viaggio di lui le è una malinconia. « sognato è buono « e gentile! Ascoltalo, Linda: è un grande intellatto, « ma più un grande cuore! »

Fu educatrice severa? Nella semplicità del pensello Pisano, nella serenità della casa ella fu tutta avvinta al focolare, fu tutta sollecitudine per i figli, tutta presta pel sacrificio, fu tutta immersa nell'oscurità.

« Fu educatrice rigorosa? « Io vissi la vita della sua casa; io vidi a prova come educasse » dopo Tolstoi Crovato. E la despota scrive alla figlia:

« Sì, il ho trattata rigorosamente quando ero fanciulla, anche duramente, è verissimo. Ma l'idea che « era femmina, l'idea di quel che occorre a farne un « buona una donna mi premeva sul cuore. Per quel « che riguardava la tua salute, eri capricciosa, soffrivi « d'anemia, e a me il sangue bolliva. La mia infanzia « di carezze e di baci. La povera mamma mia non « me ne dava. Eppure mi amava! »

« Io forse sono esasperata, sono stravagante, ma vorrei essere trattata come un « cane schifoso, purchè tu potessi ricuperare « la tua felicità. »

« Ricuperare la felicità! L'ha mai conosciuta, Linda!

« Essa più tardi si dolse.....

« E' naturale.

« L'infanzia, di solito, lascia pochi raggi di luce. (Ed ella ebbe nemica la natura).

« L'infanzia chiede tutte le carezze, e nessun monito. (Ed ella ebbe..... allora..... educatori, non redini sciolte).

« In due lettere scrisse qualche non lieta parola. Ricordò, forse, qualche non grato ricordo!

« Ma quanta onda d'affetto, in ogni altra ora della sua vita e in 100 e 100 lettere!

« Le punture, le asalfiture, anche le lacerazioni non possono distruggere tutta la sanità che nasce dal sapere che noi siamo stati per tanti anni la prima cura, la più grande speranza, il più fervido amore di nostro padre e di nostra madre.

« Ma in realtà, quegli anni la circondarono di mestizia.

« Fin d'allora essa fu triste di carattere: ebbe l'anemia (scarsa sempre di sangue); ebbe la difterite sopportò un'operazione di tonsilatorino; ebbe inferma la madre (fino alla disperazione); la età prima passò presso il letto materno, e il tavolo da studi; non ebbe svaghi; non teatri; non balli; non compagni.

« In quella solitudine, cercava dentro sè le gioie. E cresceva, — sebbene studiamo greco e latino, in casa, — non appannata di coltura, ostentabile od ostentata; non trascurata in fervori di classicismo rettorico, ma in colloqui con l'anima sua.

« E così lo sviluppò l'interposizione, — che è come l'arrotare « brunir d'una lama, — che è virtù osservativa di sè e di altri! In quella solitudine cresceva con Tullio; con Tullio nei giochi; con Tullio nello confidenze; con Tullio negli studi; Tullio le era fratello, amico, compagno.

« E più gracilicella gli era avviata da quel misterioso senso di maternità che la piccola donna sfogano colla bambola e coi fratelli minori!

« In quel breve angolo, quasi deserto di vita, « raggiò una luce. E le venne dal padre (luce di parole e di esempio), che le diede una permalosa finezza di sentimenti, una sensitività morale squisita, un'acuta curiosità di raccogliere e distinguere le delicate tenuità del pensiero e dell'affetto (luminevoli e fuggevoli come pulviscolo di farfalle), che sono la più profonda e scrupolosa parte dell'anima femminile.

« Il P. M. disse che Linda è il sole del sistema planetario. E non devo così essere la donna? Ricordo un lamento di Linda: « Perchè mi fu data tanta acuta e delicata finezza di sentire? Perchè mi fu, colla educazione, creduta? « Chi la disse un'intellettuale non la intese. Le si volle significare la mentalità, che senza umidità di vapori è solo che abbaglia e distrugge!

« Ebbe dal padre la struttura del raccomando logico, per cui osserva, vede, conclude e prevede. Ma mancava «ilateralità e amorbersa del pensiero che recidessero o affermassero l'altre energie!

« Chi la pensò una « romantichoggiante ». Una impagliatrice di chiaro di luna l'intese anche meno.

« In lei mancava ogni sorta di letteratura, mancava sproporzione grottesca nella concezione della vita, mancava falsità luccicante al di fuori o insidiosamente seduttrice di dentro.

« Essa stessa lo affermò e lo dimostrò nei fatti e nei pensieri, nei sospiri e nelle opere, nei battimani e nei documenti, nella analisi e nella sintesi. Il sentimento fu la sua ricchezza, (la flora del suo cuore è la flora della sua vita). Donna, donna, sempre donna anche in questo.

« Un infinito bisogno d'esser voluta bene, ma sopratutto di voler bene. Un sentimento soffuso e penetrante d'idealismo che era il l'ingrandimento artificiale, lo snaturamento della realtà, ma la realtà suprema, la intuizione.

« Il padre le diede la parola della vita. Come una soluzione di continuità qui *regnit deit*, l'amore umano ricevè dalla famiglia, dalla società, dall'opera delle generazioni che l'han preceduto, una somma di beneficî che le fan debitore. Da ciò la ripugnanza all'egoismo, il senso altruistico, la simpatia umana, che la fecero pronta, indulgente, soccorrevole, dai bambini ai servi, agli sprovveduti della fortuna, ai perseguiti della sventura, a tutte le umiltà, a tutte le miserie che non furono irreparabili e non contrastarono colle leggi della vita.

« Non ebbe difetti? Nata di femmina, anch'ella può certo esclamare: *Nichil, humani a me alienum.....* Fu sbaglio? Ma cerchiamo le mani! entro tutta la infinità della sua vita. Pesiamo, misuriamo, approfondiamo..... E la stanga, il mostro che non risponde e impara il disarto, batterà l'ali isterilisce.....

Il suo amore.

« Nella sua vigilata un uomo aveva gli occhi aperti ed ogni via: Carlo Secchi, il discepolo, l'assistente di Augusto Murri. Fin dal 1878 — quando Linda aveva sette anni — egli era accolto, egli era lodato, egli era l'ospite accorto, nei battimani e nei documenti, nella analisi e nella sintesi. Il sentimento fu la sua ricchezza, (la flora del suo cuore è la flora della sua vita). Donna, donna, sempre donna anche in questo.

« Un infinito bisogno d'esser voluta bene, ma sopratutto di voler bene. Un sentimento soffuso e penetrante d'idealismo che era il l'ingrandimento artificiale, lo snaturamento della realtà, ma la realtà suprema, la intuizione.

« Il padre le diede la parola della vita. Come una soluzione di continuità qui *regnit deit*, l'amore umano ricevè dalla famiglia, dalla società, dall'opera delle generazioni che l'han preceduto, una somma di beneficî che le fan debitore. Da ciò la ripugnanza all'egoismo, il senso altruistico, la simpatia

in abbandono la educazione dell'anima, la cultura dell'intelletto e arrestatasi a poche classi di seminario e d'istituti privati.

« Sappiamo del lievito tra rustico e feudalesco, par mi, povero figliuolo, lasciato come nella casa dei Saugro negli androni deserti, pensava avere poggio e diritto di vita e di morte! Valvassori quando fece la domanda non osò fare al prof. Murri che questa timida richiesta: « Permetterebbe che Francesco Bonmartini frequentasse per qualche mese la sua casa? »

« Allora Teresa Crovato lo dipinse coi colori dell'affetto. E Linda scrive Teresa come madre! E Teresa doveva conoscere il parente, che lo era come figlio.

« Sighele lo ha difeso da colpi che nessuno gli ha dato. « Non aveva intelletto innovatore, è vero. E' un delitto? », egli ha detto. Nè lo diciamo noi, nè lo sognammo! Ma bisognerebbe chiedere e rispondere a Sighele: « Nessuno è tenuto ad essere novatore. Ma dall'avere intelletto arretrato deve trarsi accusa di lotta contro altri? » Era religioso e magari bigotto. Ed io, positivista, lo difendo. Il pensiero deve essere libero.

« E così pensa Augusto Murri, positivista, che va a rendere visita a don Mariegli, che molto essere (e che essere!) con Geremia Bonomelli. E Linda Murri fa rispetto ai desiderii di Francesco Bonmartini colle pratiche religiose (finchè la colpa sua non fa contesa le porte del tempio), colle preghiere e gli uffici insegnati e fatti praticare ai suoi bimbi.

« Bonmartini era unile d'intelletto. Che perciò? Dice Sighele: « La democrazia adegua i grandi e gli umili del cervello. La bontà val meglio della scienza. » Giusto, amico Sighele! Linda Murri non una volta gli rinfaccia la coltura manchevole e le lacune mentali. Era timido e impacciato. Linda Murri lo vide come un piccolo borghese, e un gentiluomo di campagna. E le piacque, perchè le apparve buono, perchè glielo aveva detto chi poteva e doveva conoscerlo.....

« Lo preferì al nobil fermano, la preferì al ricco romano per..... la bontà, che gli credette, e la semplicità che gli vide. E si fidanzarono. Il documento di quel tempo lo abbiamo giorno per giorno, nelle lettere, dieci che non saziano neppur oggi appagati. Pisciano e Sighele queste lettere, poichè ci trova « argento incorrotto dell'anima, la freschezza delle albe! »

Il Pubblico Ministero, invece, vi caccia le sue mani, nè manmele, nè pure per delicatezza, e grida: « In quelle lettere si delinea la simulazione ». Così procederà sempre sostituendo le affermazioni vuote, alla prova, l'arbitrio del giudizio al documento; chiudendo gli occhi per non vedere, — in visioni macabre. — Ma in quelle lettere c'è tutto il tramito dell'alba impaziente di toccare la cima del monte! C'è tutta la dedizione piena di tenerezza d'un essere a un altro!

« E' l'ispirazione della gioia, — alla pura gioia, — di cui tutte le anime al mondo han diritto.

Ecco la prima lettera del 1.o luglio 1892, dopo i colloqui da Rimini:

« Tutti dormono, ed io sono qui. Chiudo « gli occhi e mi par di vederti. Dico: ti vo« glio bene, e il cuore mi batte. E' mattina, « presto: e c'è una pace, un silenzio, rotto « solo dal rumore del mare, e dai gridi delle « rondini ».

« E in un'altra:

« Tu non sai quale gioia io provo ad a« prirti il mio cuore, e ad accaparare il « piacere che tu senti quando ricevi una « delle mie lettere! »

« Aprire il cuore: Ecco, l'intento, il bisogno, la cosa! Dire tutta se stessa! Esprimere l'animo schietto!

« Oh chi non lo sa, chi non intende questo versamento di sè in un altro, questa trasposizione d'anima?

« E ancora Linda (4 luglio 1892): « Se Dio m'aiuta, « voglio farti felice, felice, felice! Sei tutto l'ideale « mio; se il avessi potuto far io, non si avrei fatto « diverso! Amare, ecco il sentimento necessario alla « mia vita. »

« E quasi l'amore alla veglia subito mostrare che non è sesso, scrive: « Vedi: penso e sono la mamma di mamma tua! »

E più tardi, da Bologna a Padova, alla cappella che le fa cara, maniscrì fasci e sandoli!

« E più tardi (7 luglio) la simulatrice parla dei suoi « figli » e ancora spiega l'amore: « Ho una stupida « paura! Sono facile a sentire dispiaceri e a mor« tificazioni, e questo è causa dove una sì intensamente « altro, dove di dar amore non si fa mai un « ... fine. »

« E Cesco nella lettera prima: « Oh come mi batte! « Oh come mi cara! » E le sarà i molti affari, le cure già cominciate della campagna.

« E conclude: « E' l'ora di pranzo; termino « forzatamente. » Oppure (è sempre Cesco, 6 luglio): « La mamme udendo che mi sono fidanzato..... si fanno serio! »

« O anche (1° luglio): « Sarò lo sposo d'una giovinetta savia e buona, che ha tutte le qualità per rendere felice un uomo..... come me. Sì, te lo ripeto, tu sei un angelo. »

« E lei Linda (9 luglio): « Il mio sogno era andare sposa a chi fosse degno di tutta la mia stima e restare a casa. Sentivo il bisogno di conoscerarmi esclusivamente, interamente ad un'anima buona. »

« E un'altra (10 luglio), in un'altra lettera torna su questo concetto: « Affetto e stima; « stima e affetto. Tu sei buono e sei delicato ». Vuole, sarà, e crede di aver trovato non la bontà inerta, non la grossolana bontà, ma la bontà illuminata che fa il tocco delle cose sottile, l'intatto del limite, l'armonica misura.....

« Il 29 luglio (non un mese passato) gli accenna al un doloroso fatto di cui Augusto Murri s'è impietosito.

« In quei giorni Augusto Murri scrisse alla Crovato che era disposto di quella misura. Cesco, entrato appena in quella casa, aveva saputo e dar male della Crovato, che gli era stata come madre, di tutto la sua famiglia che gli era di parente, compreso Valvassori Battista, che gli era parente e tutore.

« Ah! P. M., che a dipingere Linda, simulatrice insinuate che ella diceva male dell'uno cogli altri..... Ma non inventava Augusto! Nè Linda conosceva la nuova famiglia!

« Scrisse — prosegue la Crovato — al Augusto di mandare tutto a monte! Augusto rispose: Linda è innamorata. »

« E lo stesso 29 luglio Cesco scrive a Linda: « Teresa mi fece stare da lì un poco, (non mi diede neanche la solita dose di baci).

« E il 10 ottobre: « Oggi tanto mi ha baciato che ho sentito il viso che mi scotta... Mi sentivo un brivido per le ossa... » Che è questo? Non so se per il psichiatra sia poco: per un figlio — qual brivido è troppo! »

L'oratore prosegue leggendo una lettera molto melliana di Bonmartini alla sposa; nella quale fa confidenza che non dovrebbe fare.

« Linda non legge? Linda non intende? Per un decimo di Cesco, Linda darebbe l'universo! Linda è innamorata!

« Il P. M. nega l'amore. E dice che Linda ama la soggezione, che cosa, ama la libertà, che inconscia. Ama l'amore e ama la creatura che il fervore ha plasmato, che l'ebbrietà del sentimento trasfigura, e dà l'ale al pensiero, che tocca le cime e non vede gli abissi.

« A chi lo dice, come la Teresa Giovannini-Gaddoni: « Beda, quell'uomo non è atto per te, » ella risponde: « Saprò bene io educarlo! » Pio, commovente spettacolo di giovinetta, che si appoggia al braccio di un uomo e ha fede in lui, ha fede in se stessa!

« Il P. M. ha detto: « Il fior d'arancio della corona nuziale nascondeva le corrosione! » A me è parso in quel momento di provare l'impressione che proverebbe un credente se una mano sacrilega violasse la santità dell'ostensorio!

« Egli, l'uomo che parla in nome della legge, il magistrato che dovrebbe imiborare la verità, ha creato una trista fantasia nel vuoto, ha cancellato i documenti, ha mannaggiato le sentimentone.

« Dove sono, P. M., i testimoni vostri, dove i documenti che vi hanno abilitato a contaminare i ricordi? C'è un testimonio, e non è vostro. Uno, che non avrei nominato se fosse solo uno, che coserrò e raccolse, che notò e scrisse (sia pure traverso il cuore paterno). Augusto Murri, che vinse la vita della creatura che v'è piaciuta staffilare sulle pallide guance, in coppetto al lago di Varenna (17 luglio 1899), scriveva: « Questo lago mi par che mi faccia rivederti bambina, e mi ricorda le premiose doglie una grande bontà, così ben misurate. »

A questo punto, sono le 17,30, l'oratore prega, per il gran caldo, di sospendere l'udienza.

Presidente. — Ma farà sempre caldo.

Vecchini. — Ma per intanto mi ripeto. L'udienza è tolta.

OINI.

La vita che si vive

La scena avviene a Parigi.

Un signore elegantemente vestito, di aspetto dignitoso e fiero, entra in un grande caffè del boulevards e si siede ad una tavola.

Il cameriere gli si avvicina cerimoniosamente e s'inchina in attesa degli ordini.

— Un caffè — comanda l'avventore, — ma siccome non posso muovere il braccio destro, vi prego di portarmi una tazza che abbia il manico dalla parte sinistra.

Il cameriere fa un nuovo lieve inchino di assentimento e va a riferire la cosa al capo-sala.

— C'è laggiù un avventore il quale desidera una tazza col manico dalla sinistra. In negozio, che io sappia, non ve ne sono.

Il capo-sala, persuaso che il garzone avesse male compreso, va dall'avventore.

— Scusi, lei desidera, ha detto?.....

— Un caffè con la tazza avente il manico dalla sinistra.

— Ah! benissimo.....

A una volta il capo-sala, imbarazzato dalla richiesta, si reca dal direttore dello stabilimento.

— Scusi, ma abbiamo delle tazze col manico dalla sinistra?

— Come, tazze col manico dalla sinistra? Questa non l'ho mai sentita.

— E nemmeno io!

Il direttore si affretta a recarsi personalmente dall'avventore per schiarimenti.

— Il signore ha chiesto una tazza col manico dalla sinistra, ma.....

— Ma, che cosa?

— Gli è che, per un caso disgraziato, proprio questa mattina le abbiamo rotte tutte!

— Ma lei vuol burlarsi di me. Come vuol farmi credere che le hanno rotte tutte, dal momento che ne vedo su tutti i tavoli diversi agli altri avventori?

— Ma, scusi, quelle non hanno il manico a sinistra.....

— Ah! no? Lei dunque avrebbe il coraggio di sostenere che quelle tazze li hanno il manico a destra?

— Ma, scusi.....

— Sa che lei è molto audace nelle sue affermazioni? Bel modo di trattare gli avventori. Si vergogni! Ma farò i miei reclami, oh! se li farò! Vedrà!.....

Ed il signore dall'aspetto dignitoso e fiero se ne va, protestando sdegnosamente!

***

Nella raccolta della letteratura elettorale merita una piccola cornice il seguente manifesto a stampa, che un amico mi ha mandato da Carrù.

Il manifesto è naturalmente indirizzato agli elettori, e reca la firma dell'ex-consigliere Botto Carlo Giuseppe.

« Io il sottoscritto — scrive il signor Botto — avrà l'onore d'essere nuovamente rieletto a consigliere comunale, insieme ai miei cari colleghi, la mia intenzione sarebbe la seguente:

« 1.o Gli elettori pare che abbiano proprio desiderio di vedere in questo Paese a trionfare l'industria ed il commercio, e tutto quello cose che sono d'interesse generale dell'intero Paese.

« 2.o In vista di questo annate così pericolose e spaventose, che minacciano i frutti delle nostre campagne, guardiamo di mettergli rimedio per quanto gli sarà possibile.

« 3.o Per aumentarlo una volta ancora di più, se il sottoscritto, insieme ai suoi cari colleghi, sarà vittoriose nella prossime elezioni, appena sia in carica proporrà che il nostro bravo sindaco vada alla processione del *Corpus Domini*.

« 4.o Queste cose, oltre che fanno onore al Paese, il Signore non tralascierà di far discendere sopra di noi e sopra le nostre più care famiglie, le più abbondenti benedizioni, e conserverà i frutti delle nostre campagne.

« 5.o Elettori, fate altrettanto con questo idee, così giuste, a negare il voto ai sottoscritto ed ai suoi cari colleghi, sarebbe lo stesso come fare contro l'interesse proprio e quello delle loro famiglie. »

Non mi è noto se gli elettori hanno fatto tesoro il savio consiglio del signor Botto Carlo Giuseppe.

Se non l'hanno fatto è segno che sono degli incontentabili, e peggio per essi il giorno in cui si troveranno negli impicci!

***

La penultima.

In una salotto.

— Scusi, signore, mi pare di conoscerlo. Certo mi par di averlo incontrato in qualche posto.

— E' impossibile: noi vi sono mai stato!

***

L'ultima.

— Vegliamo, signorina, fare una prova di sinceretà? Io le dirò subito che io ammiro sopratutto in lei i suoi occhi, che sono bellissimi. E lei dica francamente che cos'è che più ammira in me.....

— Il suo buon gusto!

fo per tutti.

Operai vittime del lavoro a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 19,30:

Mentre in un palazzo in corso Vittorio Emanuele, presso l'*Hôtel Transatlana*, ai operai tagliamonti procedevano ad alcuni lavori in una grotta, ed un tratto una valanga di tufo si staccò da una parete seppellendoli. Due di essi furono tolti cadaveri, due in grave stato e due incolumi. Si recarono subito sul posto il prefetto e le altre Autorità. Il Duca d'Aosta, appena informato del fatto, si recò anch'egli sul luogo e quindi visitò i feriti che furono trasportati all'ospedale. Grande folla recatasi sul luogo del disastro ha fatto una calorosa dimostrazione all'arrivo ed alla partenza del Duca.

Poco più tardi ho potuto apprendere che i morti sono certi Scarallo e Vitale Ruggi; i feriti gravi operaio Montella ed un figliuolo del Russo a nome Raffaele. Al Montella fu amputata una gamba. L'appaltatore dei lavori è fuggito. Le morti della due vittime caddero avvenute sulla soglia dell'ospedale.

Un furto di diecimila lire a Ivrea.

Ci telegrafano da Ivrea, 4, ore 10,50:

Stamane, per opera di ignoti, fu perpetrato un furto in danno del negoziante di stoffe Luigi Porrecchino. La merce e i denari rubati formano complessivamente un valore di circa diecimila lire.

Un panico alla borsa di New York sui cotoni.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 7,35:

Si è prodotto alla Borsa, in seguito alla comunicazione del rapporto ufficiale dei cotoni, un panico tale quale non si era mai visto dopo l'affare Sully. In meno di cinque minuti i prezzi salirono di cento punti. I ribassisti non poterono seguire i loro ordini. La confusione era indescrivibile. Il cotone di ottobre che faceva 9.45, cinque minuti più tardi raggiungeva il corso di 1050. E' un fatto senza precedenti nella storia della speculazione cotoniera. Poscia delle fluttuazioni enormi si verificarono. Il cotone di ottobre cadde a 1025, poi si rialzò ancora. In fine di Borsa il mercato si è mantenuto pure agitato ed i corsi salirono di altre i cent. per libbra.

Arti e Scienze

" LA NOSTRA GIOVINEZZA "

Commedia in 4 atti di Alfred Capus.

((Teatro Alfieri — 4 luglio 1905)).

Questa nuova commedia, di Alfred Capus, che ha appena sei mesi di vita, già trovò la fortuna di una lunga serie di rappresentazioni al « Théâtre Français », di Parigi. Che volete! Questo signor Capus è nel suo quarto d'ora di celebrità. Il pubblico, quello di Parigi specialmente, ha i suoi capricci, e il Teatro ha la sua moda. Quindici o venticinque fa, quando trionfava la commedia naturalistica, tetra e violenta, *Nostra giovinezza* sarebbe stata inesorabilmente « giustiziata » dalla folla affamata di realtà cruda, assetata di sangue veristico. Ora invece è ricominciato l'idillio con la commedia lacrimosa, con la commedia sentimentale, con la commedia neo-romantica.

A cent'anni di distanza, Alfred Capus, ci avvia sulle orme di Augusto Guglielmo Iffland e di Federico di Kotzebue. Egli ha, senza dubbio, dallo spirito, quello spirito parigino che riveste di grazia e ravviva di nuovo brio anche le cose più vecchie: ma il suo Teatro in fondo non è che una gran macchina artificiosa, che trae partito da tutti i luoghi comuni ormai, della scena: una specie di bevanda abilmente preparata, che piace in generale a tutti i palati, ma non può durevolmente accontentare alcuno.

Questo suo pasticcio scenico-sentimentale-ottimistico, che ha per titolo *Nostra giovinezza*, non è il primo, nè sarà per fortuna l'ultimo della serie. Alfred Capus ha ormai preso per il manico il suo mestiere; ha il suo metodo, o per dir meglio, la sua ricetta. Il pubblico nel suo paese si abbocca, si compiace dello suo tenerezze, del suo ottimismo, — il pubblico è sempre ottimista, in fondo, — si diverte alle sue rosee costruzioni di vita, nelle quali tutto si accomoda, tutto si conchiude per il meglio, vede non pisciare i suoi piccoli orsi, e le sue piccole scene di zucchero candito, che hanno qualche illusoria apparenza di vita, qualche falsa spirito di logica, e applaude al loro autore. Qualche lagrimetta facile sugli occhi, qualche sorriso intonato ad una leggiera malizia moderna, un intreccio che commuove e che diverte, — ma non oltre la superficie, — e la commedia fa la sua entrata trionfale nel mondo della scena. Così è accaduto per *Nostra giovinezza*. Alfred Capus ormai s'è « piazzato », nelle grandi scene parigine, al successo. Non è più la commedia che conta, ma il nome dell'autore. Non si discute neanche più la sua tendenza; essa è diventata una « maniera ». La maniera è di moda, chi discute la moda! Chi la discute non vi crede più. Si accetta, come un capriccio, una montatura momentanea. Il tempo solo farà udire o pesare la sua parola inesorabile di critica.

***

Una volta, nel secolo d Goldoni, si traducevano sui teatro i patetici o rosei romanzi inglesi. Qual fecondissimo abate Chiari, compilatore dell'autore di *Pamela*, era anche lui, su per giù, una specie di Capus del settecento. Le favole delle sue commedie sentimentali e fantastiche, sfondate degli elementi esteriori o trasmitteri inerenti al tempo, non erano meno consaturate di falsità o di artificio di quel che lo siano gli argomenti o gli intrecci di questo parigino del secolo ventesimo, che romanzeggia nelle sue commedie con tanta ingenua disinvoltura di situazioni e con così superficiale indagine di anime.

La favola di *La Nostra giovinezza!* Per farvela apparire forse meno artificiosa ed impossibile dovrei presentarvela in quella vesto minuta, fatta, talvolta, di filosofia leggera e sottilmente ironica, in quel dialogo cesato talvolta di qualche piacevole brio che è l'unica cosa meno infelice di questa infelice commedia. La miseria sepolto esteriore sta, su non altro, un po' di quell'abilità per cui l'autore si pigliar pur il peso il suo pubblico e gli fa veder lucciole pe lanterne. Ma evidentemente questo non è il mio compito.

Il nodo della commedia è pertanto il seguente: Chartier ha invitato nella sua casa di campagna, a Trouville, un suo antico compagno di scuola, Luciano Brian, che vi giunge accompagnato dal padre e dalla moglie Elena. I Brian sono ricchi proprietari d'officine metallurgiche; Chartier, povero caro dapprima di una eredità di parecchi milioni, dopo aver perduto nei suoi passatempi giovanili, tre quarti della sua fortuna, si è ridotto a godersene tranquillamente l'ultimo quarto nella sua villa, insieme ad una sua sorella, vedova di un uomo che la ha sciupato ugualmente tre quarti della dote. Chartier è il solito ottimista delle commedie del Capus, Luciano Brian vi rappresenta invece, con la sua debolezza, con i suoi timori, il pessimismo.

L'uno è l'uomo rosa, l'altro l'uomo nero. Ora accade precisamente parimno sopra alla inevitabile combinazione del Capus, — che alla medesima villa vi presenti una fanciulla di diciassett'anni, che rivela al Chartier essere la figlia che Luciano Brian ebbe da una sua antica amante. Costei è morta da tre anni, e Luciana, così pure si chiama la ragazza, è venuta da lui, Chartier, che ne amico di sua madre per aver avuto, per trovar un impiego qualsiasi, che le dia modo di condurre onestamente la vita. Chartier glie la promette: pur pensando di tacere di lei con Luciano: ma quell'imperdonabile sorella di Chartier, sempre animata dal desiderio di far del bene e di accomodare le cose, ne parla col Brian, sperando che questi riporti alla colpa giovanile e la riconosca per figlia. Luciano Brian propone invece di mettere in silenzio la cosa con una somma di denaro: ma la ragazza, che non è venuta per far scandali, dignitosamente rifiuta ogni dono. Essa partirà piuttosto invece con una signora straniera, come dama di compagnia. Tuttavia la buona, la inesperabile sorella del Chartier non si dà per vinta, e finisce, — come tutto ciò è insperabilmente falso! — per svelare il segreto di Luciano alla stessa moglie. Voi v'immaginate qui la solita scena tra marito e moglie, che si trovino in simili condizioni.

Siete in errore. Elena Brian è una di quelle donne alla Capus, che giungono alla bontà eroica, inestimabile. Ella non ha figli, non ne avrà forse mai; perchè non potrà prender con sè quella fanciulla di diciassett'anni, che suo marito ebbe da un'altra donna? E quando si trova col marito, niuna scena drammatica, niun rimprovero, quasi ci attendiamo che ella le ringrazi ancora per questa scappata di giovinezza. E come egli cerca di dissuaderla dal suo proposito, o per sconsigliarla giunge a dirle: « Dopo tutto, non is forse certo se la ragazza è mia figlia! » Elena gli risponde indignata: « Ah, senti, io non so se sia tua figlia: so però, ora, che è mia! »

Francamente, questa incomparabile moglie merita un monumento.

La commedia potrebbe anche finire a questa tipica frase che chiude il terzo atto; si distende invece ancora per un atto, — il quarto, — per mezzo di alcune variazioni sentimentali tra il padre e la madre improvvisti e la figlia ritrovata, dopo le quali piace all'autore di terminare la sua scarna dinaria istoria patetica famigliare, lietamente come ci aveva fatto prevedere.

Intorno a questa situazione, e a questi personaggi, vi sono altre piccole situazioni e altri personaggi, conditi collo stesso sistema. Il Capus procede per antagonismi., come ha messo di fronte l'uno all'altro Luciano e Chartier, così al tipo di vecchio industriale, duro, tenace nelle vecchie idee, impersonato nel padre Brian, ha contrapposto l'industriale moderno, una specie di re dell'industria, che divide le rude fatiche delle sue imprese con i passatempi più raffinati della vita elegante. Ma tutti questi non sono caratteri, sono puramente abbozzi stereotipi.

Si può dunque esaminare sul serio una commedia che non presenta alcuna consistenza all'analisi, alcuni logico congegno di situazioni?

Tutto può accadere, specialmente nel migliori dei mondi, come immagina il Capus, non tutto, perchè ha verosimile, deve essere preparato e logico, nelle sue intime ragioni; non basta presentarlo con grande disinvoltura e coloniale superficialità.

***

La nostra giovinezza non trovò finora in Italia lo lieto e straordinario accoglimento del pubblico di Parigi. Ce ne dobbiamo rallegrare per il nostro gusto e per l'arte nostra. Ieri sera poi l'uditorio del teatro Alfieri non così numeroso che non potè dar neppure la misura di un vero giudizio. Il pubblico, dopo aver con parecchia noia ascoltato i tre atti, si commosse, bene o male, alla..... straordinaria battuta di Elena alla fine del terzo, e la commedia terminò fiaccamente. L'uditorio affollato e severo delle nostre « prime » l'avrebbe certamente condannata. E avrebbe stato giustizia.

Degli interpreti spero poter dir meglio in altra occasione.

di.

CRONACA

DEL TORINESE DELLA « STAMPA » DOMENICA 16 N. 1130

I funerali di Giovanni Camerana.

Lo stuolo fedele degli amici e dei colleghi ha accompagnato ieri mattina all'ultima sistemazione dimora la salma di Giovanni Camerana.

In pietoso omaggio, Gabriele D'Annunzio, Arendo, Delleani, Bistolfi, gli artisti tutti avevano inviato corone di fiori; ma, per rispettare la volontà dell'estinto, non furono apposte al carro funebre, ma soltanto deposte poco dopo sulla sua tomba.

Nel corteo si notavano: il conte Pinelli, il senatore Borgnini, il prefetto Gasperini, nel suo capo di gabinetto, cav. Salvadori, gli assessori Bruno e Brayda, in rappresentanza del Municipio, i consiglieri comunali Donis, Vicari, Depanis, Gioberti, gli on. Albertini, Calissano, Ferrero di Cambiano, Chiapporo, il commendatore Garelli, procuratore generale del re, il comm. Omina, il cav. Bellardia, l'avvocato Ficchi, il cav. Dosio, il cav. Berio d'Argentina, il conte Martini di Vallesperga, l'avvocato Contarello, il marchese Incisa, l'avvocato cav. Colombo, il cav. Forni, altri magistrati colleghi dell'estinto, dei quali per la confusione ci è sfuggito il nome, il colonnello dei carabinieri cav. Pesce, gli avvocati Franco Bruno, Nasi, Roggieri, Coraglia, Palberti, Abramo Levi. L'Autorità municipale di Chorgnè si fece rappresentare dall'avv. Obert.

Del mondo artistico erano: Arrigo Boito, Bistolfi, Delleani, Calandra, Gilardi, Pastoschi, Follini, Corsi, Rubino, Biscarra, Cena ba, Cerragioli, Pugliesi, Mosti, Mucchi, Alloati, Mantovani, Giorgeri-Contri, Reduzzi, ecc.

Reggevano i cordoni i senatori Pinelli e Borgnini, il prefetto Gasperini, Delleani, il generale Tournoc, Pastoccia, il comm. Garelli ed il cav. Sigala.

Per via della Zecca, via Palazzo di Città e via Venti Settembre, il corteo lentamente si recò alla cattedrale di San Giovanni, dove ad un altare minore fu celebrata una Messa solenne di requiem.

Alle ore 10 il carro funebre si diresse al Camposanto.

Là, prima che la salma venisse deposta nel sepolcreto di famiglia, Leonardo Bistolfi pronunciò l'ultimo saluto affettuoso, chiudendo il suo dire così: « Oh! scendi! scendi con te nel sepolcro questa nostra desolante ambascia! E il tributo del dolore, che fa tua morte ci ha rivelato, conceri la tua memoria, poichè di esso noi troveremo la forza per ricondurre il tuo spirito diletto alle gioie della Bellezza che sognasti e che adorasti!

« Noi, ritornando verso la vita ed al lavoro, riconduremo con noi il tuo spirito liberato dal dolore, ed egli dirà alle genti affaticate le serenate consolazioni del tuoi luminosi anni alla Natura, così dolci d'un'umile fede remote e pur nuova e grande, ed in cui palpita e freme e suona l'interna voce di tutte le cose.

« Così ancora, o Giovanni Camerana, ti amai da qui e dagli uomini lungamente e profondamente amato! »

L'insediamento della nuova Giunta.

Ieri, alle ore 16, ebbe luogo la seduta d'insediamento della Giunta municipale.

Il sindaco ha così ripartito la direzione dei servizi municipali:

Servizio generale, gabinetto, personale interno ed esterno: il *sindaco*.

Legale: *Bruno*.

Ragioneria: *Palestrino*.

Economato: *Frescot*.

Polizia, pompieri, leva e servizi militari: *Uccelio*.

Istruzione elementare, secondaria e superiore: *Rinaudo*.

Biblioteca e Musei: *Chirasi*.

Lavori pubblici (servizio amministrativo): il *sindaco*.

Lavori pubblici (servizio tecnico), Sezione 1ª: fabbriche, costruzioni: *Bruno*; Sezione 2ª: ponti, strade, fognatura: *Cappa*; Sezione 3ª: Edilizia: *Brayda*; Sezione 4ª: industrie, elettricità, ecc.: *Cappa*.

Giardini e delegazioni speciali del sindaco: *D'Sambuy*.

Stato civile: *Albertini*.

Anagrafe: *il sindaco*.

Elezioni, probi-viri, conciliatori, catasto e piano regolatore fuori cinta: *Feneglio*.

Dazio: *Cattaneo*.

Igiene: *Frescot*.

Come si vede, i due assessori supplenti Villa e Danco non ebbero alcun incarico speciale.

Il sindaco non credette neppure di dover designare in particolar modo un assessore a fungere da pro-sindaco, lasciando che a tale ufficio provvedano in sua assenza gli assessori che ebbero maggior numero di voti, cioè Bruno, Frescot, Palestrino e Rinaudo.

Sappiamo, infine, che oggi stesso il sindaco prenderà le sue vacanze e che starà assente da Torino un mese almeno.

Lega franco-italiana.

Lunedì sera nel salone dell'Associazione generale degli impiegati civili ebbe luogo la prima assemblea della nuova Lega franco-italiana.

Dopo la votazione definitiva dello statuto vennero elette: a presidente il dott. Quarelli; a vice-presidenti l'avv. Tabusso ed il signor Crapanne-Bonnefon; a segretario l'ingegnere Pasquali; a cassiere Mirabelli; a consiglieri i signori Antimus, Borgioli, Cerron, avv. Giretti, cav. Magnani, ing. prof. cav. Montù; a revisori i signori rag. Bernachon, Courtini, Savarotti.

Le mortali conseguenze di una coltellata.

Il 25 scorso giugno venne ricoverato all'ospedale di San Giovanni, dove portato al San Giovanni di certo Romano Antonio, di cinquant'anni, il quale era stato ferito gravemente al petto da coltellata. I medici lo operarono di laparotomia, ma finalmente in pericolo di vita. E il poveretto operazione si è compiuta ieri l'altro.

Tragico epilogo di un amore rusticano.

Una ragazza uccisa con due colpi di rivoltella.

Il tragico avvenimento è accaduto ieri sera, verso le ore 21,45, nella cascina Vinca, sita oltre la Barriera di Orbassano, di proprietà del signor Ieri Salvatore e tenuta in affitto dal precedente proprietario Vinca Stefano.

Al servizio del Vinca erano, fra molti altri coloni, una bella contadina, di forme regolari e di aspetto gentile, certa Bertolotti Benedetta, d'anni 21, da Pereos Argentina, e certo Chiasale Carlo, detto *Testa grossa*, d'anni 17, da Moncalieri.

La Bertolotti si trovava presso il signor Vinca da ben quattro anni, ed era assai benveluta da tutti per i suoi modi cortesi e la sua laboriosità; il Chiasale invece era stato accolto nella casa colonica soltanto da circa sei mesi, e non godeva molte simpatie da nessuno per i suoi modi grossolani, la sua natura poco socievole e anche per la sua rozza e tarda intelligenza.

La violenza della bella ragazza aveva però svegliato nell'animo del giovane garzone una morbosa esaltazione passionale, che certo dovette sentirsi per le ripulse di lei. Nessuno però mai nella casa ebbe un chiaro sentore di questo duello rusticano. Qualcuno sapeva bensì che il giovane idiomo rusticano folleggiava attorno alla ragazza, ma poichè lo si riteneva un po' debolucciolo di monte, cioè un po' *balengo*, secondo la popolare espressione, nessuno aveva dato peso alla cosa; tutt'al più se ne traeva argomento di riso.

E forse la prima a riderne era la stessa Bertolotti, la quale certo non ignorava che le sue qualità fisiche e morali la rendevano degna di ben altro corteggiatore.

Certo non avrebbe potuto mai immaginare la perversità che l'insana passione, che rapidamente si era ingigantita nella mente del giovanotto, avrebbe dato frutti di sangue e avrebbe costato a lei la vita e alla sua famiglia tante lagrime di duolo!

Come si maturò il pensiero dell'omicidio nell'animo dello sciagurato, da quando questo pensiero ebbe la prima scintilla nel suo rozzo animo? Non lo si sa precisamente. Però si ha la prova materiale che già da ben quindici giorni almeno egli si era preparato alla tragica scena; e la prova materiale è data dalla compera della rivoltella, avvenuta appunto una quindicina di giorni fa.

Che egli fosse in possesso di quest'arma pericolosa era cosa nota a qualche ragazzo della fattoria, ma nessuno però di avvenne il fattore, il quale certo si sarebbe affrettato a provvedere.

Oltre la rivoltella lo sciagurato aveva altresì comperato un pugnale, che egli fece vedere fieri mattina ad un altro ragazzo figlio del Vinca.

COME E' AVVENUTO L'ORRENDO.

Erano, come abbiamo detto, le 9,45 circa. Il Vinca già si trovava in letto e riposare nelle camere della sua abitazione sito al piano superiore della cascina. Anche una maggiore o una sua figlia da molto tempo ammalate erano pure coricate. Nel cortile, vezzo, della fattoria erano gli altri garzoni compreso il Chiasale e la Bertolotti. Questa ad un certo momento si alzò per recarsi in cantina a spillare del vino. Il Chiasale, appena la vide entrare nell'antro oscuro, per cui si scende nel sotterraneo, la seguì inosservato e attese il suo ritorno presso la scaletta fissa scala. Egli aveva precedentemente ben premeditato il colpo e si era preparato a compierlo con mano ferma e sicura.

La ragazza era tardo a risalire, ma appena si affacciò dall'uscio si vide viso a viso il Chiasale. Tutto lascia credere che egli non abbia detto parola o fatto atto di minaccia, poichè in questo caso è presumibile avrebbe per lo meno gettato un grido che avrebbe stato udito dai coloni che stavano nel cortile. Egli deve invece aver sparato appena vide la garzone. Il suo sinistro dei colpi non si era persuso sparato che l'assassino uscì nel cortile e, puntando il muso, si portò in un angolo della casa, da dove per una piccola porticina fu subito nei campi, e sparì. Nessuno più lo vide.

Subito dopo l'inaspettata sorpresa, i coloni furono pronti a correre nell'udito o al debole chiarore di un lume videro la scena in tutto il suo orrore. La povera giovane era stesa sul pavimento col capo orribilmente. Una delle pallottole le era penetrata nel capo, l'altra nella tempia sinistra. Dalle due ferite usciva un getto di sangue. A tutta prima apparve ai primi accorsi che i poveri della disgraziata potessero ancora, ma tutto lascia invece credere che essa sia morta fulmineamente.

Del fatto venne tosto dato avviso alla Questura ed ai carabinieri. Sul posto si recarono per le prime indagini il vice-commissario Tarantola, il brigadiere Portigliatti ed altri agenti, purtroppo dell'omicida non si poterono scoprire le tracce.

Il Chiasale si era licenziato dal servizio del Vinca l'altro ieri e doveva abbandonare la casa sabato prossimo.

Lo sciagurato appartiene ad una famiglia ben nota negli annali giudiziari. Suo padre è uscito da poco tempo dalle carceri ed è attualmente ricercato per contravvenzione alla vigilanza.

Con qualcuno egli avrebbe accennato vagamente il proposito di recarsi in America, ma è a sperare che lo si possa agguantare prima che egli giunga al porto.

Diplomi di pratica conoscenza dati dal Circolo Filologico.

Sezione femminile.

In seguito agli esami tenutisi nello scorso giugno ottennero il *diploma di lingua e lettere italiane* le signorine: Carletto Rita, Filippona Margherita e Villabruna Luisa. — Di *pratica conoscenza di lingua francese* le signorine: Angeluzzi Ines, Ballario Angela, Burri-Laughi Fiammetta, Carrassi del Villar Matilde, Correggiari Iride, Filippone Margherita (predetta), Rey Florina e Simondi Luisa. — Di *lingua inglese* le signorine: Benelli Lydia, Segre Gilda e Simondi Luisa (predette). — Di *lingua tedesca* le signorine: Camilla Luisa e Segre Gilda (predette). — Di *lingua spagnuola* la signorina: Donelli Lydia (predetta); Camilla Luisa (predetta); Dore Margherita, Grassi-Saverdini Alessandrina e Segre Lidia. — Di *stenografia* (sistema Gabelsberger-Noe) la signorina: Bertarelli Ada e Segre Lidia (predette).

Sezione maschile.

Ottennero il *diploma di pratica conoscenza di lingua francese* le signorine: Gamba Maria, Gamba Rosalba; ed i signori: Berzo Roberto, Bonzano Antonio e Odasso Francesco. — Di *lingua tedesca* i signori: Ferrero Francesco, Simondi Giuseppe, Trevis Mario e Viale Alfredo. — Di *lingua spagnuola* la signorina: Boccaria Amalia, ed il signor Sivori G. E. — Di *ragioneria* i signori: Bianco-Cristia Cosimo, Chiapello Filippo, Novo D. Crescentino, Odasso Francesco (predetto), Serena Cesare e Thivolla Giulio.

Un contadino morto per insolazione.

Alle ore 17,30 di ieri, certo Perucco Matteo, d'anni 54, mentre caricava del fieno in un prato in regione Lucento, colto da improvviso malore, cadde a terra svenuto. Per cura dei compagni fu trasportato alla vicina cascina Maletta, ove i dottori Savio e Beltrano del Municipio, richiesti d'urgenza, non poterono fare altro che constatarne la morte per insolazione.

Un bravo manovratore.

E' questi certo Valentino Allamaro, addetto alla Società E.-T.. Ieri sera, mentre percorreva con la vettura elettrica N. 54 la via Po, un individuo ubbriaco attraversò improvvisamente il binario malgrado i segnali d'allarme. Sarebbe accaduta certo una disgrazia se il bravo e attento manovratore con grande prontezza non avesse fatto uso del freno elettrico fermando di botto il veicolo.

La morte di una bambina.

Ieri, alle ore 20,30, una guardia municipale condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove giunse cadavere, la bambina Olivero Annetta, d'anni 1 e mezzo, abitante in via Borgo Dora, N. 22, la quale colta da un sonno di sangue tinsi in cui era stata trasportata alla farmacia Cooperativa in via Ponte Mosca della sera.

Annegato in un torrente.

Le ultime fantasie dei signori d'oltre Atlantico

Quando si è a corto di eccentricità e di curiosità, di fatti nuovi e mirabolanti, basta dare un'occhiata ai giornali d'America, e la provvista è ben tosto fatta. Mai che non ne cada colle mani vuote! Quel grande popolo americano, dall'anima di fanciullo, insieme alle concezioni più ardite e più originali, medita e compie le più inaudite bizzarrie.

Il guaio si è che non sempre queste bizzarrie hanno un lieto fine, e non di rado avviene che avventure intraprese scherzando ed a cuore leggiero volgano al tragico.

Sott'occhio, per esempio, ne abbiamo parecchi casi.

Un certo John Smith, un giovanotto del Nebraska, fece la scommessa che sarebbe riuscito ad annodarsi attorno al collo, a guisa di cravatta, un serpente a sonagli. Guadagnò la sua scommessa, ma ebbe a pentirsene. Il serpente a sonagli, umiliato forse dalla funzione a cui lo si era costretto, si ricordò, disgraziatamente male a proposito, che esso aveva dei denti aguzzi e dal morso pochissimo piacevole. L'imprudente Smith pagò colla vita la vincita della sua scommessa.

Ed eccone un altro:

Un mastante di Louisville, volendo asciugarsi se della polvere lungo tempo esposta all'umidità conservava la sua virtù esplosiva, avvicinò una miccia accesa al barile. La polvere prese fuoco — era di eccellente qualità — e scaraventò a destra ed a sinistra nell'aria le membra sparpagliate dell'imprudente curioso.

E un caso ancora:

Un altro bel matto del Maryland scommise che avrebbe inghiottito trenta dozzine di ostriche.

Trenta dozzine fanno trecentosessanta ostriche, e trecentosessanta ostriche da trangugiare una in fila all'altra non sono una bagatella.

Le condizioni della sfida erano le seguenti: il paziente — e bisogna proprio chiamarlo paziente, e il supplizio della dozzina delle ostriche potrebbe paragonarsi a quello dell' « acqua » in uso una volta e pel quale si faceva ingurgitare ad un povero diavolo tant'acqua fino a che scoppiasse — il paziente, dunque, aveva un lasso di sei ore, dal mezzogiorno alle sei del pomeriggio per compiere la sua prodezza, ed il diritto di bere, a sua volontà, latte o vino bianco... Sembra infatti che questi due liquidi abbiano la proprietà di disolvere le ostriche e di facilitarne la digestione.

La scommessa fu tenuta in tutta la sua estensione, ed il signore americano sorbì la sua trenta dozzine di ostriche senza nemmeno impiegare il tempo a cui aveva diritto.

Le cinque del pomeriggio sonavano appena quand'egli inghiottiva la trecentosessantuna ostrica!

Il campo chiuso scelto per lo svolgimento della temeraria scommessa era stato scelto in un noto *bar* del luogo. Da mezzogiorno alle sei la folla fece ressa al *bar*. La gente si pigiava fin nella strada e tutti volevano essere testimoni di questa lotta americana tra l'uomo ed il mollusco..... Pro o contro si erano persino impegnate delle scommesse.

— Cinque dollari che alla quindicesima dozzina smette.....

— Dieci dollari che arrivano alla fine!...

Invero, il disgraziato scommettitore giunse proprio alla fine.

Una cabina potente, che subito gli sopravvenne, gl'impedì di gustare le gioie del trionfo.....

Un'ora dopo inghiottita l'ultima ostrica, lo sfortunato vincitore si trovava fra gli spasimi dell'agonia, e prima della mezzanotte era morto!.....

E certo altre prodezze del genere si potrebbero raccogliere, ma a che pro? tutte dal più al meno si assomigliano, e sono sempre sconfortanti passi, spaventevoli monotonie, ragionate inquipedali!

L'eccentricità degli autori di questo stravagante, dei protagonisti di queste bizzarrie grottesche e mostruose, non è separata, talora, che dall'eccentricità dei giornalisti e dei cronisti locali che le raccolgono e raccontano al pubblico.

Per parsimoniose bisogna leggere. Lo stile dei cronisti americani ha caratteristiche di brevità efficace che lo distinguono nettamente da quello in uso nei giornali europei. I *reporters* americani non amano punto le amplificazioni rettoriche, le descrizioni pittoresche, le complicate analisi psicologiche che hanno fortuna fra noi..... Essi mirano solo al fatto, alla somma sostanziale del fatto, e spesso sopprimono gli stadi intermediari, limitandosi ad esporre la premessa ed a farla seguire dalle conseguenze. C'è in questa maniera di dire lo sdegno come una sfida alla vecchia Europa. Il narratore sembra dire: Da voi, per raccontare simili avventure, si consumerebbe non su quanta carta e quanto inchiostro..... senza contare il tempo. Da noi non ci si stupisce nemmeno più per simili bazzecole..... Le registriamo per amore dell'attualità e dell'esattezza e per dovere di cronisti..... ma siamo talmente abituati alle meraviglie dell'eccentricità che per sì poca non ci preoccupiamo oltre misura.

Così, si vuol sapere come un giornale del luogo ha raccontato la faccenda della scommessa delle ostriche?

Oh! non si poteva essere più laconici.

« A Maryland un tale fece giorni sono la scommessa di inghiottire quindici dozzine di ostriche. Eseguì la cosa e guadagnò la scommessa. Le impegnature d'argento della sua casa funebre costarono 12 dollari e 35 cents. »

E così anche pel caso di Louisville:

« Un giovinotto di Louisville volle un giorno assicurarsi se un barile di polvere che era stato a lungo esposto alle intemperie fosse ancora in condizione di essere usato con frutto, e rimestò la polvere con una verga di ferro scaldata nel fuoco al calor rosso. Ai suoi parenti si raccontò ch'egli era partito improvvisamente per l'Europa, ma è possibile che sorgala loro di scoprire qualche bottone e qualche brano di stoffa dell'abito che indossava, poichè se ne trovò ad una grande distanza dal luogo in cui si trovava il barile. »

L'avventura tragica toccata al povero John Smith, non è narrata con minor laconismo:

« ..... Pretese di esser capace di tenere attorno al collo un serpente a sonagli, nel modo usato dagli incantatori di serpenti. Fece l'esperimento. L'Agenzia delle pompe funebri avendo richiesto di esser pagata anticipatamente, i funerali ebbero luogo quattro giorni più tardi della data prima indicata. »

Lo stesso sistema è usato pure pei soliti fatti di cronaca che non presentano pel pubblico qualche speciale interesse drammatico, nel qual caso si dedicano all'avvenimento anche intere pagine e si pubblicano vignette, *facsimile*, carte topografiche, fotografie....

Ed ecco ancora un esempio della bizzarra concisione giornalistica americana:

« Un tale di Chicago aveva parecchie volte proibito alla propria moglie di accendere il fuoco a mezzo di trucioli imbevuti di petrolio. Cocciuta come sono le donne, la moglie continuò a disobbedire. Per un caso fortunato le vesti della prima moglie si adattano perfettamente alla seconda. »

Ma che cosa non si potrebbe dire su questa incancellabile eccentricità americana?

Fra le cento altre, ecco ancora un'ultima trovata *yankee*.

E' una curiosa combinazione dell'amore... col giuoco d'azzardo, combinazione escogitata da una speciale società che potrebbe andare sotto la ragione « amore e lotteria ».

Gli avvisi che la Società ha diramato al pubblico sono espressi in tal guisa:

« Signore, un profondo psicologo ha detto che in ogni atto dell'uomo bisognerebbe ricercare la donna. I più superstiziosi (e non sono pochi) vanno fino a considerare come un feticcio il sesso femminile che loro è caro. Volete provare se questa credenza è esatta? Voi troverete su un prospetto qui unito parecchi nomi di donna accompagnati ciascuno da un numero di biglietti della lotteria. Fate la vostra scelta fra questi numeri che noi possediamo ed indirizzateceme la vostra ordinazione con un prossimo corriere. Forse questa originale maniera di prendere un biglietto alla più vantaggiosa ed alla più celebre delle grandi lotterie vi porterà fortuna. Il caso ha tal parte nella vita! Noi saremmo personalmente felici di avervi suggerita un'idea che vi procurerà il guadagno di una somma importante, e forse anche di una grande fortuna, giacchè, consultando la nomenclatura qui unita, vi potrete notare, sig., sig. »

All'avviso, infatti, è unito un prospetto ove si vede che Carmela corrisponde al numero 50,197. Eugenia al 44,539, Orsola al 102,322, Maria al 28,216. Nulla di più seducente per un cuore teneramente amante che di fondere insieme i suoi sogni d'amore e di fortuna e di collocare le sue speranze sul nome della sua amata. Solo è spiacevole che un adagio poco benevolo attribuisca ai giocatori troppo fortunati delle disgrazie in amore, e Fortuna al giuoco, sfortuna in amore». Se l'innamorato di Carmela sceglie il numero 50,197, e la sorte viene a favorirlo, è quasi a temere che il sospetto non torturi il suo cuore. Tanto più la fortuna sarebbe grande e tanto maggiori potrebbero essere i sospetti. C'è ogni pericolo di vedere il fortunato che vince il primo premio impiccarsi per amore!.....

Ed ecco questa una cosa a cui i nostri amici americani non avevano pensato!

SPORT

In attesa della corsa per la Gordon-Bennett.

Gli ultimi preparativi. La sfida della Casa Darracq.

(Per telegrafo alla Stampa)

Clermont Ferrand, 4, ore 22,50.

I preparativi sono febbrili in tutta quella parte dell'Alvernia che deve essere teatro della gara automobilistica di quest'anno. Gli operai delle varie officine da cui sono usciti le macchine concorrenti si sono portati sul circuito per stabilire lungo il percorso i posti di rifornimento.

Secondo il numero, gli uomini di cui dispone ogni Casa concorrente vengono ripartiti sul circuito a distanza quasi uguale gli uni dagli altri, per prestare gli aiuti in caso di panne alle gomme o di avarie alle macchine, e per rifornirlo di benzina ed acqua almeno una volta durante il percorso, perchè nessun veicolo ha serbatoi sufficientemente capaci di contenere tanta benzina quanta può bastare per compiere i quattro giri del circuito senza fermate.

Così la Casa Richard-Brasier, che ha in gara Théry e Caillois, ha stabilito al Colle Moreno il suo posto principale di rifornimento, al quale sono destinati dodici uomini. Altri posti secondari si trovano a Laqueville e a Pontaumur; infine, ogni sette chilometri vi è una squadra di quattro uomini.

Il pubblico non può immaginarsi quante cure, quante precauzioni una fabbrica concorrente debba prendere per procurarsi maggiori probabilità di vittoria; pochi riescono quali ingenti somme vengano così spese, tanto che per alcune fabbriche, oltre essere un cozzo quello di concorrere alla Coppa Gordon-Bennett, per altro può riuscire un disastro finanziario....

Si ritiene che ogni Casa concorrente debba spendere almeno 50,000 lire per tale servizio.

Molto più importante e dispendioso è il servizio per i pneumatici. Su queste circuito ogni veicolo certamente cambierà almeno una volta i pneumatici delle sue quattro ruote.

Ognuno comprende quanta importanza abbia un rapido servizio di ricambio; la vittoria può dipendere dall'abilità di un operaio che in pochi minuti riesca a cambiare e montare un gruppo di gomme. Perciò quante precauzioni minuziose e quante prove sono state fatte!

« Il circuito dell'Alvernia — diceva ieri Michelin — equivale pei nostri pneumatici ad una corsa di 500 chilometri entro una gratticcia. »

Tale immagine è abbastanza giusta; dato ciò non si sorprenderà nessuno che Michelin abbia abituato i suoi uomini a far presto e bene; ad ogni cinque chilometri si trova un operaio di questa Casa che può cambiare un pneumatico in cinque minuti circa; al Colle Moreno si trova poi una squadra scelta che otto giorni su sono, sopra una vettura di Théry, giunse a cambiare le quattro pneumatiche in quattro minuti e mezzo.

E' questo un vero *record*, e siccome occorrono a Théry due minuti per rifornirsi d'acqua e di benzina, così il cambiamento dei suoi pneumatici non gli farà perdere che due minuti e mezzo: è quasi della prestidigitazione necessaria in una prova in cui ai contano per *quinti* i minuti secondi.

I concorrenti americani fecero venire dall'America una squadra di cinquanta uomini delle officine Diamond per occuparsi delle loro pneumatiche fabbricate a Chicago.

Gli inglesi hanno ventiquattro uomini venuti dalle officine dei pneumatici Dunlop, di Belefaco.

Quanto agli italiani, essi si servono di pneumatici Michelin, fabbricati in Italia; gli austriaci e i tedeschi adotteranno i pneumatici Continental.

Le squadre di ogni fabbrica sono separate, ma l'organizzazione non è per ciò meno commendevole.

I vecchi tedeschi avranno questa particolarità, che le loro gomme rivestite di *antiderapants* in causa dei numerosi giri che s'incontrano sul percorso, onde dare maggiore aderenza alle ruote e impedirne lo slittamento.

Mentre sul circuito si fanno queste preparativi di una lotta pacifica, Clermont Ferrano, come dissi ieri, rigurgita di forestieri, turisti od automobilisti, molto più che per la eliminatorie. A Royat ed a Clermont Ferrand alcune camere vengono pagate 80 e 100 franchi al giorno. Gli stranieri sono soprattutto numerosissimi, ed anche gli italiani specialmente con questo caldo straordinario, lieti. Cinquanta giornali, oltre a riviste inglesi ed americane, inviarono redattori e fotografi speciali; i caffè sono sempre pieni, tantochè occorre un bel coraggio a coloro che parteciparono al Corso fiorito, e che durante due ore, ieri andarono a vagare sotto il sole ardente.

Terminerò dicendo che si annunzia che la Casa Darracq, un nome dei suoi corridori degnissimi alle eliminatorie, Wagner, Hemery e De la Touloubre, sarebbero disposti a lanciare una sfida al vincitore della Coppa, qualora questi non sia francese. Darracq offrì di versare la somma necessaria per la spesa di organizzazione della corsa.

La sfida sarà rilevata!

Nessuno può dirlo ancora, ma importa segnarla prima che abbia luogo la corsa per la Coppa, avvenuto perchè l'Automobile-Club di Francia ha deciso di non partecipare alla corsa della Coppa del 1906.

La pubblicazione della sfida della casa Darracq, a questo proposito, aspettando idee diverse da quelle dei dirigenti l'A. C. F., e vedendo dopo di ciò, costituisce un pericolo per l'Automobile Club di Francia. Poichè se la Francia vince la Coppa dovrà restituirla al signor Bennet. Si dice che questi la farebbe di nuovo disputare sul circuito delle Ardenne nel Belgio. Se Darracq quel giorno, d'accordo con gli Automobiles Clubs stranieri si recasse di nuovo a disputare la Coppa nel Belgio, ne sarebbe questa una minacciata gravissima al potere sportivo dell'A. C. di Francia e un'altra fra nuove di difficoltà si aprirebbe.

Italiani alla Gordon-Bennett.

(Dal nostro inviato speciale).

Modane, 4, ore 19.

Oggi, alle 13,36, è partito dalla stazione di Porta Nuova un treno speciale, organizzato dalla Ditta Lobet e Corti, diretto a Clermont Ferrand. Il treno, composto di tre vetture a letto e del vagone-*restaurant*, ha portato all'incirca cinquanta persone, alcuni venuti anche dall'Italia Meridionale. Tra i 54 partenti abbiamo notato: l'avv. Gatti-Goria, il dott. Levi, Ping. Marchesi, l'avv. Milano, il signor Bonomino, il dott. E. Rossi, il sig. Boggiani, i fratelli Scandola, l'avv. Scarpetti, il dott. Tapparo col figlio, colla figlia e nipote, il signor Borgo, il sig. Accomero, il dott. Allione, il cav. Arturo Corjasso, il signor Domenici, il signor Fabbro, il cav. Amaldi, il barone De Ferrea, tutti di Torino, il signor A. A. Lombardo, il signor Castannaga, il signor Quagliotti, il marchese Del Pozzo, il cav. Crespi, il conte Borromeo, il signor Bassi, di Milano, il conte Terni, di Brescia, il signor Gridio, il conte G. Respino e figlia, di Firenze, il signor Grosjani, di Padova, il conte Normi e figlio, di Parigi, il nostro redattore G. Verona, il signor Ambrosetti, procuratore della Ditta Lobet e Corti, organizzatore del treno.

Questo treno arriverà domattina, verso le ore 9, a Clermont Ferrand; mediante carrozze i giunti si porteranno sul percorso della corsa, prendendo posto nella tribuna eretta dalla nota fabbrica di pneumatici Michelin. I giunti ripartiranno domani sera, verso le 20, da Clermont Ferrand, e arriveranno, verso le ore 15, del 6 corrente, alla stazione di Porta Nuova.

Gustavo Verona.

***

Ieri pure sono partiti per Clermont Ferrand in automobile il cav. Agnelli, il cavaliere Rostain, il signor Fuggiin, l'avv. Cattaneo, di Genova, il cav. Cottellotti, di Genova, il signor Matteo Cairano, il signor Carenzo, l'ing. Gamba, di Genova, e famiglia, l'avvocato Mosca, il signor Fornara, ecc.

ULTIME NOTIZIE

Un'altra nave russa ammutinata

Pietroburgo, 4, ore 20.

Il ministro della marina ha ricevuto il seguente telegramma dall'ammiraglio Krieger: « L'equipaggio del trasporto *Prout* si è ammutinato. Ha fatto prigionieri il comandante e gli ufficiali ed ucciso l'ingegna Nouterteev e il medico Kozliti. Quando il *Prout* è giunto a Sebastopoli l'equipaggio, pentito, rimise in libertà il comandante e gli ufficiali, e li pregò di riprendere le loro funzioni. »

L'agitazione delle campagne di Odessa è puramente agraria.

Odessa, 4, ore 16,40.

L'agitazione manifestatasi nelle campagne e nei Governi meridionali ha carattere semplicemente agrario, non relazione cogli scioperi operai di Odessa e Nikolai. Il Governo sembra dominare la situazione in queste città dopo la proclamazione dello stato d'assedio.

Un Memoriale della nobiltà russa per la Costituzione.

Pietroburgo, 1, ore 13,30.

Nell'ultima conferenza dallo Tsar ai marescialli della nobiltà, Trubetzkoi e Gedevich presentarono allo Tsar un Memoriale redatto da reattivi marescialli della nobiltà.

Nel Memoriale si esprime il sincero desiderio di vedere l'attuale crisi terminare pacificamente e l'adesione dei marescialli della nobiltà alla dichiarazione dei rappresentanti dei Consigli municipali ricevuti dallo Tsar il 19.

Il Memoriale espone poscia i numerosi pericoli risultanti dal dissecordo fra paese e Governo, e la necessità di un immediate compimento delle riforme promesse, mercè la convocazione dell'assemblea nazionale. Soggiunge che senza tali condizioni vi è nessuna speranza di vedere il ristabilimento della tranquillità in Russia. Lo Tsar, rispondendo ai rappresentanti dei marescialli, espresse la sua simpatia per le idee svolte nel Memoriale, e disse di sperare che il progetto del ministro dell'interno, esaminato attualmente dal Comitato dei ministri, gli verrà presentato fra qualche giorno.

La Russia smentisce le trattative per l'armistizio.

Pietroburgo, 4, ore 20.

Il ministro degli esteri smentisce categoricamente la voce dei giornali che i negoziati continuano attualmente fra Linievitch ed Oyama per la conclusione dell'armistizio. Questo non può essere conclusa che dopo il colloquio fra i plenipotenziari russi e giapponesi.

Si pretende che Pio X andrà proprio a Castel Gandolfo.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

L'*Italie* insiste sempre sulle sue informazioni sulla forma decisiva del Papa di uscire dal Vaticano. Da fonte sicura dico di sapere che Pio X è sul punto di vincere le ultime esitazioni per le proprie, insistenti premure. Conclude che bisogna quindi aspettarsi di vedere Pio X lasciare il Vaticano da un giorno all'altro per andare a Castel Gandolfo.

Le spiegazioni sul caldo di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Il prof. Milosevich, direttore dell'Osservatorio meteorico romano, interrogato dal *Giornale d'Italia*, dice che egli ritiene che il gran caldo che imperversa in Roma sia dovuto alla lieve depressione barometrica in Sardegna, che ha impedito il regolare funzionamento dei venti dello scirocco di Sud, d'onde tutto il giorno spira un vento di terra, che proveniente da centrale rafforzatissimo, non muove che scarsissimo le ore del giorno deve rendersi sempre più caldo. Quello che lo rende meno pesante è la secchezza dell'atmosfera, la quale fa sì che il sudore abbondante evaporei rapidamente, al che dà un senso di sollievo.

Il prof. Milosevich ha fatto la constatazione che un termometro segnato segna 22,3, lodevole sarebbe segno 39,4. Il Milosevich nutre migliori speranze in un prossimo abbassamento di temperatura di quello che non abbiano gli altri meteorici. La depressione nella Sardegna non può protrarsi a lungo, e, d'altra parte, è probabile che una burrasca nelle coste del Nord abbassi assai la temperatura, e per conseguenza quella del vento che soffia da quelle regioni.

***

Ci telefonano da Milano, 4, ore 22:

Il caldo comincia a far sentire i suoi tristi effetti. Un individuo, operaio dall'aspetto, di circa 45 anni, cadde al suolo lungo la via Vigevano in preda a malore. Fu constatato ch'era stato colpito d'insolazione.

— Un altro caso d'insolazione s'ebbe a deplorare, pure nel pomeriggio d'oggi, sul piazzale Doria. Il disgraziato è il correttore Blli Antonio, di 50 anni, abitante in via Spallanzani. Si trova in condizioni gravi.

***

Ci telegrafano da Verona, 4, ore 23,10:

Due muratori, mentre si trovavano a lavorare nei campi presso Spone di Cologna, furono colpiti di insolazione e poco dopo morirono.

***

Ci scrivono da Alessandria, 4:

Il caldo si fa sentire qui in un modo eccessivo anche per la mancanza assoluta di ogni ventilazione che rende un'ora sofferente. Ieri ed oggi si sono raggiunti i 35 gradi. Al nostro ospedale vorrà a trasportati il contadino Prati Giulio, sessantenne, di Mandagna, che mietava in un campo di San Michele, ed un secondo mietitore finora sconosciuto. I due disgraziati appena ricoverati all'ospedale spirarono.

Altro due vittime devonsi registrare a Quargnento per l'istessa causa del calore eccessivo. Anche qui i colpiti, che sono due contadini, dovettero soccombere.

Il sindaco di queste ultime Comune ha intanto fatto affiggere manifesto all'albo pretorio un avviso in cui dichiara le ore adatte per la mietitura.

In molte proprietà è stato sospeso il taglio dei grani; qua e là compiono tale lavoro le macchine agricole.

La morte di Eliseo Reclus.

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 23:

Il geografo Eliseo Reclus è morto.

Sfracellato da una trebbiatrice.

Ci telegrafano da Verona, 4, ore 23,30:

A Santa Lucia il contadino Tonellieri si trovava a lavorare ad una trebbiatrice, quando d'improvviso venne afferrato dagli ingranaggi. Il suo corpo fu ridotto a brandelli!

Borsa di Torino.

4 luglio.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 95.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 95.

Godimenti del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	0	denaro	99 97 1/2	— lettera	100 02 1/2
Svizzera	3 1/2	»	99 82 1/2	— »	99 92 1/2
Londra	2 1/2	»	25 14	— »	25 17
Germania	2	»	122 80	— »	122 90

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 95, 104 90.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 95, 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Fiat	895 — 890 —
B. d'Italia	1177 50 —		895 — 897 —
B. Comm.	847 — 847 50		892 — 895 —
	849 50 —	Fiat Azioni	189 — 188 —
Cred. Ital.	673 — —	Ilala	193 — —
Nav. G. I. (R.)	502 — 500 —	Rapid	125 — 126 —
	505 — 503 —	Rochet	98 50 —
Arsalde Armstrong	503 —	Zust	98 50 99 —
Floridia	49 — 47 —		

CRONACA DELLA BORSA. — 4 luglio.

L'ora della stagione trattiene le clientele possibile pensando la politica alla benigna. Qui incerti nella Rendita sui prezzi di ieri; migliori i Bancari, in ispecie le Comit; Ferroviari sempre di difficile esito senza ragione nota; Rubattino pure incerto, mentre devi nei giorni scorsi eransene accollanti. Meglio apprezzati i titoli d'automobili, ma con affari molto fuggenti, eccetto per la Fiat, che trovava facile denaro da 890 a 895.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 4 luglio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 3 0/0 perp.	— —	104 20 104 10 1/2		— —
» Lug.	— —	104 05 104 05 1/2		— —
3 1/2 0/0 p. n.	— —	— —		— —
» Lug.	— —	102 80 102 70		— —
Az. Banca d'It.	— —	1176 — 1153 —		— —
» Banca Comm.	— —	849 — 848 —		— —
» Credito Ital.	— —	691 — 691 —		— —
» Meridionali	— —	734 — 733 —		— —
» Mediterranee	— —	480 50 479 —		— —
» Rubattino	— —	504 — 501 —		— —
» Terni	— —	1073 — 1072 —		— —
» Elba	— —	— —		— —
» Savona	— —	— —		— —
» Molini Alta It.	— —	— —		— —
» Kridania	— —	— —		— —
» Carburo Rom.	— —	— —		— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 luglio — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili			— —
» » 3 0/0 »			99 80
» » 3 1/2 0/0 »			— —
Rendita italiana 5 0/0			106 50
Cambio su Londra a vista			25 14
Consolidati inglesi			89 3/16
Obbligazioni Cambaie			841 —
Cambio sull'Italia			pari
Turco Nuovo unificato			98 95
Banca di Parigi			1403 —
Tunisine			479 —
Egiziane 4,0/0 rend.			100 45
Rendita-Ungherese 4 0/0			100 07
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0			93 45
Banca Ottomana			641 —
Argento fino			36 50
Credito Fondiario			— —
Suez			4320 —
Lotti Turchi			150 50
Ferrovie Meridionali			— —
Rendita Russa nuova			74 20
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova			66 85
Banca di Francia			— —
Cambio Madrid			31 90
Banca Commerciale Italiana			— —
Rendita serba 4 0/0			69 60
Prestito russo 1901			— —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	20 37	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	73 30
Cambio su Parigi	80 95	Obbl. Meridionali	— —
Cambio sull'Italia	81 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	206 50	Ferr. Meridionali	151 75
Rendita Italiana	103 90	Ferr. Mediterranee	97 85
Id. Ban Rome	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 25	Russo (nuovanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	30 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Cons. inglese	90 3/16	Rame	72 1/2
Rendit. italiana	104 —	Uruguay	— —
Argento fino	27 1/16	Versam. fatti alla Banca	
Sconto	2 1/2	d'Inghilterra L. st.	500,000
Turco unif.	97 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziane 1903	105 —		
Giapponese	90 1/4		

SOCIETÀ

Torino.

Torino — Con verbale 20 maggio 1905, rogato Costa, l'Assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società Anonima sotto la denominazione: « Consorzio Industriale d'importazione carboni fossili », con sede in Torino e col capitale di L. 1,000,000, deliberava lo scioglimento anticipato della Società ed il passaggio immediato in liquidazione, ed approvava inoltre la seguente deliberazione: « L'Assemblea è d'avviso che la liquidazione del Consorzio Industriale d'importazione carboni fossili sia fatta da un solo liquidatore coi poteri, oltre quelli indicati all'art. 235 del Codice di commercio, di liquidare tutto l'asse sociale anche a partito privato ed anche in massa. » A liquidatore della Società venne nominato il signor cav. uff. Pietro Navarra, residente in Torino.

— Con atto 12 giugno 1905, rogato Costa, venne costituita Società in accomandita semplice tra i signori Pietro Cottino fu Paolo ed avv. Carlo Adolfo Billia, domiciliati in Torino, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « P. Cottino e C. », avente per oggetto l'esercizio di laboratorio da calderaio e fabbricazione ed industrie affini, con facoltà di acquisto di stabili e macchinario per l'impianto dello stabilimento industriale della Società. Questa durerà anni sette dalla data dell'atto costitutivo, e potrà essere preventivamente risolta per comune accordo dei soci, e così pure a richiesta del socio accomandante, qualora quando dal bilancio annuale risulti che gli utili netti siano inferiori al 5 0/0 sul capitale sociale per due anni consecutivi. Il capitale sociale è fissato in lire 100,000, apportato in danaro per L. 50,000 dal signor Cottino e per L. 50,000 dall'avvocato Billia. La firma e la gestione spetteranno al signor Cottino, con divieto di valersene per affari non concernenti la Società. Il signor Cottino sarà socio gerente accomandatario e responsabilità illimitata e l'avv. Billia socio accomandante.

— Con scrittura privata 25 maggio u. s. tra i signori Ernesto Fugazzola, socio accomandatario, e Maddalena Gianotti ved. Monti, socia accomandante, venne costituita una Società in accomandita semplice col capitale di L. 20,000, interamente versato dalla sola accomandante, per l'esercizio in Torino di un negozio di apparecchi ed alcool denaturato, sotto la ragione « A. Fugazzola e C. », per la durata di anni dieci. Gli utili e perdite divisi fra i soci per metà.

— Con verbale in data 12 maggio 1905, rogato Terretta avv. Ernesto, emesso in Torino, l'assemblea generale degli azionisti della Società in accomandita per azioni « Officine meccaniche e fonderie Michele Arnaldi e C. », con sede in Torino, col capitale versato di L. 200,000, ha deliberato la trasformazione della Società stessa in Società Anonima. La denominazione della Società sarà: « Società Michele Arnaldi ». La sede della Società è in Torino, con facoltà di istituire succursali anche in altre città. La Società ha per scopo l'industria delle costruzioni meccaniche della fonderia, e più specialmente la fabbricazione ed il commercio delle macchine ed utensili per la lavorazione dei metalli e dei legnami. La durata della Società è fissata a tutto il 30 giugno 1965, e potrà essere prorogata per deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti. Il capitale sociale è di L. 2,000,000, diviso in 4000 azioni da L. 500 ciascuna. La rappresentanza in giudizio e la firma sociale spettano singolarmente al presidente col direttore generale. In caso di assenza o di impedimento di essi la firma sarà data da due amministratori.

— Con atto 10 giugno 1905 si costituì una Società anonima per azioni sotto la denominazione: « Fiat-Muggiano », con sede in Torino, col capitale sociale di L. 600,000, diviso in 24,000 azioni al portatore da L. 25 cadauna, avente per oggetto la costruzione, commercio e riparazione di automobili, motocicli, motoscafi, yachts, battelli, navi a da guerra che mercantili, azionate con motori a scoppio, nonchè l'impianto e l'esercizio di servizi di trasporti postali di merci e passeggeri per via d'acqua con autoscafi. La rappresentanza e firma sociale sono affidate ai presidente od a chi ne fa le veci, ed agli amministratori delegati, e potranno pure essere affidate, per deliberazione del Consiglio, a direttori. La Società durerà fino al 31 dicembre 1930, e potrà essere prorogata anticipatamente dall'Assemblea.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100
Il cambio della Borsa italiana fu ieri di 00 00.

MERCATI

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 30 giugno 1905.

Frumento al quintale L. 27 — — segala id. 21 — — Meliga id. 24 50.

NOVARA, 28 giugno 1905.

Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Meliga al sacco di litri 100 da 17 — a 18 — — Segale da 13 50 a 14 50.

OLEGGIO, 26 giugno 1905.

Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Segala al sacco di 100 litri da 13 00 a 13 50 — Meliga da 13 00 a 13 75.

PINEROLO, 1° luglio 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 13 14 a 14 21 — Segala da 14 37 a 14 92 — Granoturco da 14 75 a 15 25.

SALUZZO, 1° luglio 1905.

Frumento al quintale L. 27 — — Meliga 00 00 — Sarraceno 00 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Orzo 00 00.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 26 giugno 1905.

Vitelli da latte 1ª qualità L. 0 00; 1ª q. 0 00; 2ª q. 0 00; 3ª q. 0 00.

OLEGGIO, 26 giugno 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 00 00 — Buoi grassi seconda qual. 00 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 00 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 00 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 00 — Vitelli grassi seconda qualità 0 00 — Vitelli grassi terza qualità 0 00.

Suini da latte da L. 00 00 a 00 00 per capo.

PINEROLO, 1° luglio 1905.

Buoi e manzi da macello al chilogramma L. 1 00 — Vacche a maggia da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 0 00 a 1 10 — Grassi da 1 00 a 1 05.

Buoi e manzi da lavoro per paio da L. 125 a 300 — Vacche da lavoro da 100 a 240 — Vitelli d'allevamento da 25 00 a 150 00.

SALUZZO, 1° luglio 1905.

Buoi nostrano (pianura) al chilogramma L. 1 00 — Uova alla dozz. 0 70.

Frutta e verdura.

PINEROLO, 1° luglio 1905.

Pesche di terza qualità al chilogramma da L. 0 00 a 0 00 — Castagne secche da 2 50 a 2 70.

NOVARA, 28 giugno 1905.

Fragole al cesto di 12 litri da L. 1 00 a 2 00 — Fragole dell'orto da 0 00 a 0 00.

SALUZZO, 1° luglio 1905.

Patate al litro da L. 1 10.

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 30 giugno 1905.

Legna forte al miriagramma L. 0 15; id. dolce 0 12.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 30 giugno 1905.

Uova alla dozzina L. 0 75.

OLEGGIO, 26 giugno 1905.

Polli nostrani per capo da L. 0 00 a 1 00 — Galline da 1 70 a 2 20 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 65 a 0 70 — Conigli da 1 00 a 1 30.

Uova fresche alla dozzina da L. 0 75 a 0 77.

SALUZZO, 1° luglio 1905.

Uova alla dozzina L. 0 77.

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 26 giugno 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 0 00 — Fieno ruetta id. 0 00 — Fieno terzuolo id. 0 00 — Paglia id. 0 44.

NOVARA, 28 giugno 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 0 00 a 0 00 — Id. agostano da 0 00 a 0 00 — Id. terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia di frumento da 0 00 a 0 00.

PINEROLO, 1° luglio 1905.

Fieno fuori campo al miriagr. da L. 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

SALUZZO, 1° luglio 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 00 — Fieno rimasto a 00 — Paglia a 0 00.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 30 giugno 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 00 00 a 00 00; rangolino id. da 00 00 a

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(162)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

La signora Willis tremò. Ella comprendeva chiaramente ciò che c'era in fondo a quella risposta..... libero, il fochista era suo schiavo, dato in mano ai giudici egli parlava..... E, da dominatrice, ella diveniva arrogante.

— Quest'uomo, — disse ella, calma ad un tratto, — quest'uomo deve rimanere libero delle sue azioni. Mi renda mia figlia ed io gli perdono..... Ha avuto un'aberrazione di cui si rammarico..... In questo momento, per me, egli è un mostro, un maledetto..... Ma, lo ripeto, se la mia piccola Maria ritorna, presso sua madre, il rifugio che ella non ha più, dimenticherò.

S'appressò a Cirillo e parlandogli a bassa voce, come aveva parlato qualche istante prima al conte De Morellas:

— Sì, — disse, — dimenticherò..... Ad ogni peccato misericordia..... Io ho bisogno di perdono..... come voi. Cirillo Arbat, ricordatevi mia figlia e non vi dirò: accidenti..... Vi dirò: vivete..... Vivete per dimenticare che un giorno, sul ponte di un vapore, avete incontrato una donna che si chiamava signora Willis..... Vivete per essere un galantuomo.

Egli rispose:

— Farò ciò che mi direte di fare..... Sarò ciò che voi vorrete.....

Allora la signora Willis si volse dalla parte di Eugenio Picot.

— Ritornate — gli disse — fra due o tre giorni; regoleremo i nostri conti..... Faccia il cielo che io non abbia più bisogno di voi.

— Lo desidero, signora.

L'agente salutò con un profondo inchino e uscì. Dopo di lui fu Cirillo che uscì, promettendo, come aveva promesso il conte De Morellas, di ritornare l'indomani mattina. Il conte rimase solo colla signora Willis, ma non si trattenne più a lungo. Fu essa che lo pregò di lasciarla; era sfranta e, per quanto disperata, sentiva il bisogno di gettarsi su un letto e non più muoversi.

— A domani, — disse ella, a domani..... E, soprattutto, vi ne supplico, non mi abbandonate!

— Quando un Morellas ha promesso, mantiene la sua parola; non temete, sono a rimanervi..... vostro amico.....

— Grazie!

Non appena sola, Olga Darcourt si gettò sul suo letto, senza spogliarsi. La candela consumò sino alla fine, e si spense, fumando... ella non fece un movimento sino al mattino. Non dormì tuttavia, perchè l'incubo sotto al quale passò quelle ore vedendo sempre la sua Maria errante nelle vie di Parigi, non poteva chiamarsi sonno.

Le sue membra rotte rimanevano immobili, ma il suo cervello non trovava il riposo riparatore. Quando si levò e si guardò in uno specchio si fece paura... E fu con spavento che si domandò se questa volta non era vinta, se le rimaneva forza bastante per sopportare nuove angoscie.

Ma era pazza!..... A momenti le recherebbero le buone notizie che le avevano promesse..... Volle, ad ogni costo, dominare i suoi nervi e domandò la sua colazione e si fece forza per mangiare anche più del solito. Ella aveva avuto sino allora un saluto di ferro, come di ferro era la sua volontà. Ristorato il suo stomaco, la parve risentirsi la forza di sollevare montagne, se occorresse, per ritrovare sua figlia.

Il conte de Morellas tornò soltanto alle dieci. Venti volte, la signora Willis era stata sul punto d'uscire per andare in cerca delle notizie che non venivano; ma ad ogni volta s'era trattenuta pensando che, forse, saprebbe più presto, aspettando. Del resto si diceva anche, con angoscia che se nessuno accorreva era perchè nessuno aveva ancora notizie da darle.

Il conte, pur troppo! non aveva nulla da apprendere. Da nessuna parte, in nessun Commissariato era stata condotta una bambina i cui connotati rispondessero a quelli di Maria. E non si poteva neppur ammettere che si potesse ingannarsi a quel riguardo; la bambina era doppiamente riconoscibile, e dai connotati e dal suo abbigliamento.

Nessuna notizia di disgrazia non era neppur pervenuta alla Prefettura, onde non c'era da ammettere che una grave che la piccola Maria fosse stata trovata e raccolta da qualcuno che non s'affretta a farne la dichiarazione. Prima d'andare dalla signora Willis, il conte era passato in tutti gli uffici dei giornali che si pubblicavano a Parigi lasciandovi questo annunzio:

« *Bambina smarrita, sette anni; non parla che l'inglese, è obbligata all'italiano e risponde al nome di Maria. Capelli bruni, grandi occhi bigi, bella, nè alta nè bassa per la sua età..... grande ricompenso a chi la ricondurrà o darà sue notizie alla signora Willis, via Bassano, N. 5.* »

Cirillo era ritornato, lui, dalla Rivaldini, in via Frochot. Là aveva trovato la madre e la figlia desolate, come la sera innanzi. Il se n'era andato senza più minacciarle, comprendendo che le minacce erano inutili, ma dicendo loro che ritornerebbe alla sera. Rosita e sua figlia erano veramente afflitte dell'accaduto; ma cominciavano a rassegnarsi. La madre avrebbe tolto loro la piccina ed i sessanta franchi al mese non oltrepassano più in tasca di Rosita. Non era loro colpa se la bambina s'era smarrita. A loro discarico esse non avevano che da affermare sempre la stessa cosa; che Maria era uscita di casa senza che se ne fossero accorte. Mariannina non racconterebbe che ella la conduceva dallo scultore; nemo sarebbe dirobbe che ora, rincasando con lei, dopo essere stata nicchiata, che le era fuggita. Quel giorno ella si recò, come al solito, al tocco, dal signor Brottal. Questi era nel suo studio.

— Ah! signore, — disse ella, con voce dolente, — ci è accaduta una grande disgrazia..... Ho perduta la mia scrollina!

— Come, perduta! Morta!..... da ieri!

— No, non morta..... non ci mancherebbe altro..... Ieri, rincasando, l'ho lasciata un momento..... ella m'è sfuggita..... non l'abbiamo più riveduta..... anzi, mia madre ed io abbiamo pensato che ella avesse potuto ritornare fin qui.

— Fin qui!..... Nessuno l'ha vista..... almeno nessuno di noi..... hai domandato alla portinaia!

— Glie lo domandai..... non l'hanno veduta..... Avevamo pensato a ciò perchè ella aveva perso la sua bambola, e, forse, credendo di averla lasciata qui..... ma sì che l'aveva lasciata, non ci siamo ingannate..... guardi..... là sotto il divano.....

(Continua).

Affittamento TERRENI

sull'abitato di Venaria (Polonghera), linea tramviaria Torino-Saluzzo. Terreni attorno al castello, per vivai, piante e prato, con fabbricato d'abitazione, stalla, tettoia (giornate 6 circa) attraversati da bealera, cintati da muro, pel novembre 1906. Rivolgersi all'Amministrazione assuntore Cassa, 31, via Principe Amedeo, Torino. 10419

DA VENDERE
in Barbania
(Provincia di Torino)
grandiosa villa con o senza mobilio. Annesso parco di 7 giornate (ara 25) circa, adattabile anche a collegio, istituto o stabilimento d'ogni genere. Per le trattative rivolgersi all'avv. **Gerolo**, via Barbaroux, 31, Torino. c 10552

TORRE PELLICE
Hot-l Pension Bel-Air
V. Olanda.
Soggiorno estivo, buon clima, gran giardino e parco di abeti. Splendida posizione. Locale per vetture e automobili. 10783
Bleynat, propr.

D'AFFITTARE
Diversi alloggi da 3 a 12 vani corso Dante, 7, casa di nuovi, costruzione con tutte le comodità moderne. Gas, luce elettrica, acqua potabile a contatore, camere con palchetti legno, riscaldamento con termosifone. 9043

Dal 15 luglio
affittasi appartamento
mobiliato, piazza Venezia — Presso conveniva. Rivolg. Vellante, via Giannone, 4. c10686

Affittasi
in S. Germano Chisone, villino mobigliato, 10 camere, comodità moderne, prezzo mite. — Rivolgersi Lavagno, via Legnano, n. 1. Torino. 11021

Diverse Ville
d'affittare vicino Torino, con tutte le comodità. Prezzi miti. **Biglione**, piazza Vittorio, 19, Torino. c11282

A 100 passi dal mare
villetta mobiliata presso Savona affittasi stagione bagni. Camere letto 7, sala pranzo 2, cucine 2, gas, acqua potabile, tram che porta Savona in 10 minuti. Trattative ing. Pietro Ghelli, **Savona**. c11200

Tornetti di Viù
Altezza m. 1200.
Casa ammobiliata di 9 camere da vendere o da affittare. Rivolgersi via Madama Cristina, 67, dal portinaio. c11269

IN CAMPAGNA
pochissima distanza, vicinanze Pinerolo, conducenti bambini. Cure materne. Prezzo mite. Affittasi anche camera con pensione. - Rivolg. Bertani, corso Principe Oddone, 28. c11291

Al presente
In **galanthum** centro giardino, elegante alloggio di 7 vani, cantina, soffitta, terrazzo, balconi, **gas**, acqua potabile, Valsalice, via Circonvallazione, 105, fuori dazio. 11256

Sui monti Biellesi
CAMANDUNA
— *Altezza m. 850* —
alloggio di 6 membri, ammobigliato, acqua potabile, giardino, bella posizione, clima saluberrimo. Riv. **Vigliano Gius., Camandona.** c 11234

Acquisterebbesi
villa signorile, preferibilmente con cascina, nelle vicinanze di Torino. Offerte n. c 10837, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si tratta con intermediari.

Amore. Alla bambina aderente. A tanti. Sei con me oggi più che mai. c11211

Al mare. Distinta signora dà pensione a signorine e bimbi, Massima cura. Via Lagrange, 21, Torino. c 10819

Fattorino
quindicenne cercasi dallo Studio Tecnico ing. **Cicatto Ilarone**, corso Siccardi, 31; preferibilmente con buona calligrafia. Mandare referenze. 10490

PIAZZISTA
per importante Tipo-litografia è subito ricercato. Stipendio e interessenza. Indispensabile conoscere partita e serie referenze. Scriv. V. D., 212, posta. c 11238

Tedeseo ventenne
licenza ginnasiale, primo anno di liceo, intelligente, distinto, cerca impiego stabile, di preferenza in ufficio tessuti lana; corrispondenza francese e tedesca. Scrivere n. c 11247, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cameriera-Sarta
occorrerebbesi presso buona famiglia. Disposta viaggiare. — M. G., posta Torino. c11121.

Cercasi esperto l'arcur
per macchina Scozzese per tessitura cotoni colorati nel l'imonte. Scrivere n. 11235, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FORTE COMPENSO
a chi procura impiego stabile, stipendio non minore di 150 mensili, a giovane ufficiale, licenza ginnasiale, molto intelligente e distinto, disposto fare breve tirocinio. Cauzione, ampie garanzie morali. Scrivere A. G. O., fermo posta, piazza Gran Madre. c 10462

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, *San Damiano, N. 86, Milano*. - Laboratorio senza succursali. 5

Viaggiatore
cercasi dal Colonificio **Stefano & C.** di Torino, entrata in servizio non più tardi del 1° settembre. Esigonsi referenze inecepibili. c1172

CESSIONE
Il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela che con scrittura in data d'oggi ha ceduta la sua tipografia al sig. **Olivero e Gorlo**. - Prega quindi chiunque abbia ragioni di credito a presentare i rispettivi titoli entro il 30 luglio. Torino, 1° luglio 1905.
c11117 **G. Vaccarino.**

Casa Americana
cerca orunque serenti stipendiati. Casella postale 60, Torino c11042

Levatrice Corsino
Via Mazzini, 39. Tiene pensione per città e campagna. Prezzi miti. c11039

Signora Hortense
professoressa rinomata di Parigi di *scienze occulte*, da consulti in italiano e francese, sopra il vostro **destino**, e su tutto quello che desiderate sapere. Prezzo lire **una**. Discrezione assoluta. Via Galliari, n. 26, p. 1°, vicino via Madama Cristina. c 11257

DA VENDERE
incisioni finissime, riproducenti i dipinti di Raffaello nelle sale del Vaticano. — Rivolgersi **Oberto**, via Po, n. 2, piano secondo, Torino.
c 11205

Genitori!
Volete fare uno **splendido regalo** ai vostri figli per la campagna?
Visitate la **liquidazione straordinaria di**
100 Biciclette
nuove, inglesi, americane, per uomo, ragazzi e signorine (modelli splendidi), tutte garantite, da L. 75 a L. **400**. Bajardo, via Lagrange, n. 16 (cortile) c11230

Grande liquidazione
BICICLETTE
nuove ed usate, marche Victoria, Tre fucili, Durkopp, Perfecta, ecc., prezzi mai praticati, con garanzia. **Braglia**, via Genova, 1, cortile. c11274

Comprasi
Bicicletta
usata in buono stato per ragazzi. Rivolgersi portinaio via Ponte Mosca, 6, Torino. c11214

Automobile
Panhard-Levassor
10-12 HP, vagonette 6 posti, in ottimo stato, da vendere. Buona occasione per famiglie, alberghi, presso convenientissimo. Rivolgersi via Ancona, n. 24, Torino. 11004

CASSE VUOTE
di legno fortissimo **americano, da vendere**. Rivolgersi **Cesare Verona**, via Carlo Alberto, 24, Torino. Telefono 190. 10998

Ottimo affare
Rimettesi avviata e lucrosa azienda industriale. Scrivere **Lisa**, via Nagione, 48, Torino. — Non si risponde ad anonimi. 11093

Grammofono di lusso
12 Dischi Caruso-De Lucia, si vende. Ottima occasione. Portarsi via Saluzzo, 9. c11.06

Non più calze al telaio
Grandioso assortimento calze rammendabili per uomo, signora e ragazzi. Specialità in calze filo Scozia senza cucitura, nere, colorate e rigate fantasia. F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Eman., 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. c10681

500
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** lo ottone modello inglese. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana** e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 28. 02

CAPITALISTI
Commerciante attivo, avente già un negozio in posizione centralissima Torino, volendo aumentare sua azienda, desidererebbe entrare in relazione con capitalista che fosse disposto mutuare non meno di L. 20,000, Restituzione del capitale in quattro annualità. Oltre all'interesse annuo richiesto verrebbe data una percentuale extra del 10 0/0 sull'utile netto annuale. Escluse gli intermediari. Scrivere n. 11163 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Levatrice Raffo
già *Assistente Ostetrica* della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 10, p. 1° (Porta Nuova). c9501

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per hanoini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 460, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

LEVATRICE OCCELLI innocenta
Approvata con segnaliz. lienepena, per partor. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 98

AUTOMOBILE
in buonissimo stato, motore De Dion Bouton, 9 1/2 HP, 5 posti, vendesi. Corso Ilante, n. 92 bis, Torino. 9524

La Fiorenze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'**

La "Villa Cristina"
(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali
(Cinquantotto anni d'Esercizio)
completamente arredata e rimodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.
Medico Direttore: Dott. cav. uff. Ernesto Tonelli.
Medici assistenti: Dott. Antonio Dogi - Dott. Gabriele Gibbon.
Rettore ecclesiastico, Oratorio aderente.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 110

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leva. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI, Milano**, Via *S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per vorici*. - Con deposito presso la farmacia TESTA D'ORO (Venezia 293

S. VINCENT Grand Hôtel Couronne
Giugno-Settembre
Ricostruito interamente ingrandito. - Comfort moderno. Cura delle acque minerali. - Table d'Hôte e Restaurant. - Splendido salone da ballo e di lettura. - Bagni, luce elettrica. - Garage.
Facilitazioni speciali in giugno e settembre.
Omnibus alla stazione. **A. Florian**, proprietario c1945

POLLONE - BIELLESE
a 700 metri d'altitudine
GRANDE ALBERGO CAVALLO BIANCO
A metà strada per Oropa — Comfort moderno — Pensione giornaliera L. 5 — Scelto servizio di Ristorante e Caffetteria a modici prezzi — Posta e Telegrafo — Cavalli e vetture — Corriere dell'Albergo all'arrivo di tutti i treni a Biella.
9422 **Enrico Cavagliasi**, *Direttore-Proprietario*.

OROPA (Biella)
Linea ferroviaria Torino-Milano-Santhià-Biella
STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO
(a 1060 m. sul mare)
Aperto dal 20 giugno a tutto settembre
Cure fisiche complete - Comfort moderno.
Direzione medica: Prof. cav. F. Livierato, della Regia Università di Genova - Dottore Riccardo Mazzucchelli. Due medici conduttori, di cui uno specialista per il massaggio.
Direzione amministrativa: E. Guglielmi, già direttore del *Grand Hôtel des Thermes* a Salsomaggiore. 9628

Blenorragia ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17. c 9443

« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma ahime, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed intimamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giuriera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 19, Milano — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta* e di *Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar*.

LA PIPA IDEALE « L'UTILE » di stile elegante, serio, leggera e perfetta. Il vero conforto del fumatore, misura cm. 12 1/2, pesa circa 25 grammi. Fumando in questa pipa il tabacco si consuma sino in fondo, e il fume resta dolce, molle, fresco e vellutato. Tutte il veleno lente della nicotina si condensa nel piccolo serbatoio di vetro che si lava e si pulisce. Ogni pipa porta impresso la sua fine il marchio di controllo. Indicare se si vuole la pipa con becco curvo o diritto. — **PREZZO: Una Pipa L. 2,30 — Tre Pipe L. 6,50 franco.** — *Ai rivenditori prezzi speciali per dozzine.*
Spedire Vaglia **Agenzia dell'« UTILE »**, via Lecco, N. 14 - MILANO. 9571M

Châtillon (Aosta)
Hôtel Ristorante del Nord
APERTO TUTTO L'ANNO
Splendida posizione sul Marmore all'imbocco della Valtournanche — Pensione — Servizio alla carta a tutte le ore — *Table d'hôte* — Aggiustamenti speciali per famiglie — Luce elettrica in tutte le camere — *Landaus, cafe*, giardiniere per Valtournanche e per gite a qualsiasi destinazione — Servizio di diligenza postale Châtillon-Valtournanche — Rimessa per automobili — *Omnibus* a tutti i treni.
10478 VOGLIANO BERNARDO, proprietario.

RAPALLO RIVIERA DI LEVANTE **Hôtel des Etrangers**
BAGNI DI MARE — Spiaggia incantevole, si può fare il bagno anche col tempo cattivo. - Prezzi moderati. - Arrangiamenti per famiglie. - Grande giardino ombreggiato; la sera illuminato a luce elettrica.
10629 G **G. Grassi e C.**, propr.

NON PIU' BLENORRAGIA
ed goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle PILLOLE DI KIRO: dacone da 40 pillole L. 3 e da 100 pillole L. 6 (Per posta L. 3,30 e L. 6 franche) e INIEZIONE INDIANA da L. 3,50 e 5.50. (Per posta L. 3,80 e 6,10).
Restringimento *uretrale, goccetta vibelle* ed altre cure, *prostatiti croniche, spermo, bruciore*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti coi CLISTERI URETRALI *Salamaki* di Harro di Cuzco medicato, approvato e brevettato dal R. Governo, premiati medaglia d'oro. Successo infallibile, cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).
Sifilide in qualsiasi forma guarisce radicalmente in soli 20 giorni col nuovo *Anticelitico Toscani*. Un flacon L. 4 (per posta L. 4,80); tre flacons L. 12, franco. — *In guardia* dalle imitazioni, consulto e opuscolo gratis. — Rivolgersi all'autore **G. TORRESI**, Premiato Laboratorio Farmaceutico, via Magenta, 29-31, **Roma** (oppure via Genova, 27). — **In Torino**: *G. Testa*, via Roma; *G. B. Schiapparelli*; *Istituto Chimico Fasti*, via del Mille, 18. 71 B

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Domatelo**, Dott. **G. Demichelis**, Dott. **C. E. Marinoni**. — Direzione amministrativa **F. F. Cardero**.
Consulente ord.: Dott. Prof. cav. **G. Albertotti**.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia **Appendino**, via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Marinoni**, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 356

COLLEGI CONVITTI NERVA
RIVOLI: Scuole Elem. Munic. e Priv. Corsi accelerati. Cure materne pel corso Inferni, sotto la dipendenza delle Maestre sorelle **Nerva**.
Il Direttore: Prof. G. B. NERVA.
MONCALIERI: Speciale pel Corso Tecnico Commerciale, Ginnasio e Liceo Parificati.
Il Direttore: Prof. C. NERVA.
Si ricevono alunni per la sola villeggiatura o per essere condotti ai **bagni di mare**. 10575
Preparazione agli esami d'ottobre. — Insegnamento scrupolosamente conforme ai programmi governativi.

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 sm. — Temperatura 18,21
Garage - Servizio d'automobiles.
Schiarimenti: Dott. *Basia*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, ed allo Stabilimento. 9232

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SENTIMENTALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, pt 2°. Ore 9-10, 15-16, 18-19. 9434

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (Piazza Vittorio)
TORINO
Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.
Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per abiti d'estate. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per brecches-sport - *Chiuso nei giorni festivi.* 9.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto

Alle ore **14** di mercoledì **12 luglio** 1905 si procederà al secondo incanto (stante la deserzione del primo), a termini abbreviati, a partiti segreti, per l'appalto dell'esecuzione degli scavi e delle opere murarie occorrenti per la costruzione di una **condotta d'acqua potabile dalla Venaria Reale** e delle relative diramazioni, per l'approssimativo importo di lire 350,000, oltre la somma fissa di lire 6000 pure soggetta al ribasso d'asta.

I fatali (stante l'abbreviazione dei termini) scadono alle ore 11 di mercoledì 19 luglio 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 11196

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 98

La Fotografia cav. A. Pasta
che ha la sua unica sede
in via Carlo Alberto, 23
avverte la sua spettabile clientela che lo stabile è sempre di proprietà e diretto dagli eredi del cav. A. Pasta, e che, al corrente di tutte le più recenti novità dell'Arte Fotografica, è in grado di eseguire colla massima perfezione ed accuratezza qualsiasi genere di ritratti ed ingrandimenti sia al platino che al carbone a prezzi convenientissimi. 8331

Per macchine da GHIACCIO e IMPIANTI FRIGORIFERI
della Fonderia del Pignone di Firenze
Rivolgersi all'Ing. **CINZIO BAROSI**
Corso Siccardi, 31 - **TORINO** - Telefono 13-57
4196 B

"AQUILAS"
BREVETTATE LAMPADE
A GAZ ACETILENE
TIPI da GIARDINO, da APPENDERE, da TAVOLA, da PARATI, da CANCELLI, da BICICLETTE, da CARRI, da MACCHINE, ecc.
GUARDARSI dalle pericolose imitazioni.
Le vere "AQUILAS" portano impressa questa Marca di Fabbrica depositata.

Fabbrica F.lli FANTINI
FERRARA
Cataloghi e vendita solo ai Negozianti di articoli d'illuminazione ed affini.
8077 P

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(81)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

DI PIERRE SALES

Era stato sempre, quello, col terrazzo prospiciente il mare il suo luogo favorito, ed è là che ella aveva collocato un maraviglioso busto di lei, fatto in cera da Gerôme, e che di lei dava una vivente ed espressiva riproduzione, quasi alla grandezza naturale.

Un vasto cubo di vetro proteggeva questo busto affondandosi nelle scanalature di uno zoccolo.

Ella sollevò il cristallo e a destra, nella scanalatura, apparve una fenditura che permetteva di scivolarvi un biglietto e di ricollocarvi il cristallo, senza che il cubo di vetro apparisse smosso. Venti volte gli amanti si erano serviti di questo mezzo per corrispondere, senza che il duca, benchè avesse preso ad osservarli fin dal loro precedente soggiorno, potesse concepire il menomo dubbio.

E quando il cubo di cristallo fu ricollocato, le sembrò che il diletto avesse già ricevuto la lettera.

Non sarebbe egli stato, del resto, il primo ad accorrere?

E non avrebbe egli ogni libertà di andare e venire in quella casa? E chissà, forse egli in « vegliarebbe! ».

E questo pensiero attenuava un poco la tremenda impressione di morte, che l'invadeva, a tal punto, ora, che ella si chiedeva se non avrebbe la forza di ritornare nella sua camera.

Eppure, bisognava ritornare, e bisognava che essa si ricoricasse senza l'aiuto di chicchessia, e che suo marito fosse persuaso che ella non si era mossa. Senza di ciò, ove avrebbe egli cercato nella sera!

La cosa fu lunga ed atrocemente crudele I battiti del suo cuore ogni tratto si arrestavano, e Marta credeva che sarebbe caduta affranta nel corridoio..... poi, sulla soglia stessa della sua camera..... a piedi del suo letto.....

Finalmente, appoggiandosi alla muraglia, aggrappandosi ai mobili, giunge a ridistendersi a mezzo nel letto, senza che la cameriera avesse nulla inteso.

Ma la povera donna fu incapace di eseguire questa cosa semplicissima: vale a dire di trarre sul letto anche le gambe. Nel suo supremo tentativo, così avvenne che ella urtasse nel suo tavolino da notte. La sua pozione caddè. La cameriera infine si svegliò.

— Oh! mio Dio! mio Dio! signora duchessa: per carità, non vogliate levarvi senza il mio aiuto! — esclamò la cameriera con accento di gran sincerità.

E non appena il duca, poi il medico, attratti dal calpestio, giunsero nella camera, la seguente spiegazione fu subito ammessa come la vera, giacchè la cameriera non poteva confessare di essersi addormentata: « La signora duchessa s'era svegliata di soprassalto, e, senza nulla chiedere, come una pazza, come la si poteva vedere là in quel momento, colla bocca contratta, cogli occhi sbarrati, aveva voluto alzarsi..... »

— Se non mi fossi slanciata in suo aiuto, cadeva lungo e distesa!

Il duca, impressionatissimo, balbettava:

— Dottore..... dottore..... Ma che fare!

Il medico, indispettito d'essere stato chiamato ad una così subita crisi, rispose:

— Pregate Iddio per lei, signor duca!

— Voi non volete spiegarvi?

— Ohimè!

Il medico mise la mano della duchessa in quella di suo marito.

— Se voi volete ricevere la sua ultima stretta.....!

Ella non ebbe più che uno spasmo..... debolissimo. La sua mano era già gelida..... E cogli occhi sempre come ingranditi dallo spavento, lasciò cadere sulla spalla la sua deliziosa testolina, che, un istante prima, sembrava volesse lanciarsi innanzi.

Marta di Lauzun-Chabrillac duchessa di Herford-Douglas aveva reso il suo ultimo sospiro.

X.

Il rimanente.

— Come!..... Voi!..... Di già!.....

Si fu quasi con scrimmia che il duca accolse Giovanni di Vitrai, il quale, prima di mezzogiorno, si presentava alla villa, col viso così disfatto, senza quegli che certo non doveva ignorare la notizia.

— Vi trovavate dunque a Cannes!.....

Che indizio improvviso! subito distrutto, nondimeno, da questa tranquilla e naturale risposta dell'ufficiale:

— Voi dovete bene immaginare che se mi fossi trovato a Cannes, Clarenso, m'avreste veduto qui fin dal mattino, appena mi fosse giunta l'orribile notizia. Avevo raggiunto ieri il mio reggimento, e ritornavo da una marcia in montagna, quando il mio maggiore mi avvertì di aver udito narrare, alla stazione, che la duchessa di Herford-Douglas era morta; e, quantunque non potessimo crederci, nè l'uno nè l'altro, mi ha subito dato un permesso perchè potessi venir qua a prendere notizie... Ahimè! A Nizza ne parlavano con maggior sicurezza, e qui ebbi la conferma del crudele evento. Povero Clarenso!

In quel primo momento di dolore, la sola bontà di Giovanni di Vitray, si rivelava; d'altronde sapeva già che il duca si era comportato benissimo verso sua moglie, per la quale dimostrava un profondo rimpianto.

Ed era così strana l'indole di Clarenso, che, dopo aver sentito il bisogno d'insultare Giovanni, il duca le abbracciò, piangendo a calde lacrime e susurrando:

— Era così affascinante!..... così dolce!..... L'aveto conosciuta più di chicchessia, voi..... Perchè Iddio me l'ha tolta!..... E' abbominevole, è ingiusto!.....

Giovanni, con sincera cordialità, da buono e affettuoso cugino, gli restituiva l'abbraccio; e in quel punto, nessuno avrebbe immaginato ch'egli potesse essere altro che un bravo giovane, il quale, per cortesia ed altruismo, cerca di attenuare la crudele impressione prodotta dai tristi giorni che precedono un funerale. *(Continua).*